



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
Magistrale
in Lingue,
economie e
istituzioni dell'Asia
e dell'Africa
Mediterranea

Tesi di Laurea

Yakuza

Storia ed influenza della
Mafia Giapponese

Relatore

Ch. Prof. Giorgio Fabio Colombo

Correlatore

Ch. Prof. Marco Zappa

Laureando

Elia Randon

Matricola 858873

Anno Accademico

2020 / 2021

Indice

Introduzione

Capitolo I: Nascita e Storia della Yakuza

- 1.1. I primi antenati della yakuza moderna p.1
 - 1.1.1. *Kabuki-mono e Machi-Yakko* p.1
 - 1.1.2. *Bakuto e Tekiya* p.3
 - 1.1.3. *L'ultranazionalismo e Mitsuru Tōyama* p.11
- 1.2. L'occupazione americana e Kodama p.15
 - 1.2.1. *L'inizio dell'occupazione* p.15
 - 1.2.2. *Yoshio Kodama* p.27
 - 1.2.3. *Tokutarō Kimura* p.30
 - 1.2.4. *L'evoluzione degli anni '50* p.31
 - 1.2.5. *Il trio di Sugamo: Kodama, Sasakawa e Kishi* p.34
 - 1.2.6. *Le proteste Ampo* p.36
 - 1.2.7. *Zen Ai Kaigi* p.38
 - 1.2.8. *I primi passi della Yamaguchi-gumi e della Inagawa-kai* p.39
- 1.3. Kuroi Kiri e la Caduta di Kodama p.44
 - 1.3.1. *L'incidente Lockheed* p.44
 - 1.3.2. *Kōichi Hamada e gli ultimi anni di Kodama* p.46
 - 1.3.3. *Verso la Yakuza moderna...* p.49

Capitolo II: Le Tre Principali Famiglie

- 2.1. Yamaguchi-gumi p.55
- 2.2. Sumiyoshi-kai p.59
- 2.3. Inagawa-kai p.60

Capitolo III: I mercati della yakuza

- 3.1. La corruzione durante la Bolla Speculativa p.62
- 3.2. Estorsioni: Sarakin e Sōkaiya p.63
 - 3.2.1. *I Sarakin* p.63
 - 3.2.2. *I Sōkaiya* p.64
 - 3.2.3. *Il caso Minamata* p.67
 - 3.2.4. *Le Estorsioni* p.69
- 3.3. La keizai yakuza p.70
 - 3.3.1. *Il settore edile* p.72
- 3.4. Lo scoppio della Bolla p.73
 - 3.4.1. *I sōkaiya dopo lo scoppio della Bolla Speculativa* p.75
- 3.5. La yakuza e i business internazionali p.76
 - 3.5.1. *Lo schiavismo sessuale* p.77
 - 3.5.2. *Metanfetamine e Cocaina* p.81

Capitolo IV: Legislazione e yakuza

- 4.1. Modelli e Leggi anti-yakuza p.84

4.1.1. <i>I modelli di Braithwaite e Foote</i>	p.85
4.1.2. <i>Le leggi anti-yakuza: Bōtaihō</i>	p.86
4.1.3. <i>Le leggi anti-yakuza: Bōryokudan haijojōrei</i>	p.87
4.1.4. <i>Le leggi anti-yakuza: Kyōbōzai</i>	p.88
4.1.5. <i>La situazione della yakuza</i>	p.89
4.1.6. <i>Il modello “Shaming Paternalism”</i>	p.90
4.2. <i>Leggi ed effetto sull’economia della yakuza</i>	p.91
4.3. <i>Il sistema giudiziario e le sentenze in relazione alla yakuza</i>	p.93
Conclusioni	p.97
Bibliografia	p.99

Introduzione

この卒業論文の主題はヤクザである。暴力団のいろいろな面影を分析し、「どのように日本社会に影響を及ぼしたのか」という疑問から論文を書き始めた。

主に三つの話題、すなわち暴力団の歴史のこと、ヤクザが働いている経済の分野のこと、対ヤクザの法律のことに集中した。

第1章のテーマはヤクザの歴史であり、17世紀の先祖、的屋と博徒からヤクザはどのように進化してきたのかについて研究した。1920年・30年代に超国家主義が生まれ、頭山満が登場した。頭山の玄洋社からヤクザと超国家主義は政府に大幅な影響を与え始めた。その時から今までも、暴力団は政府に影響を与え、政治でも使われている。連合国軍占領下の間、児玉誉士夫が再び現れ、日本において最も重要な男になった。黒幕として日本の政府や経済を動かし、政府とヤクザを繋ぎ、自民党に大きい影響を与えた。ヤクザはどのように進化し、政府との関係はどう変わってきたのか。児玉はどうやってヤクザと政府を繋ぎ、それを通して大きな影響を与え始めたのか。こういう疑問を考えながら第一章を書いた。

稲川会、住吉会、山口組という組は日本の最大のヤクザ組になった上に、歴史的にも経済的にも大切な役割を持ってきた。こういう暴力団はどのような階層に分かれているのかについて研究した。

日本社会では贈り物の伝統があり、それを通して、ヤクザや政府が汚職に手を染め、さらに汚職が広がった。バブル景気の時代、サラ金や総会屋という人物が現れ、三菱のような大きい会社にもお金を恐喝した。こういう人はヤクザと関係があり、経済に影響を及ぼし、これについて分析した。1991年にバブル景気の崩壊があった。その直後、経済的な損害を受けたヤクザは海外の市場に集中し始めた。それから、麻薬や売春は暴力団のメイン収入になっただ。この経済的な部分において、「博徒の博打や的屋の売り歩くことからどのようにヤクザの経済が変わってきたのか」という疑問から研究した。それに、日本

経済には、特にバブル景気の時、ヤクザが大きな影響を及ぼした。だが、経済の部分なら、焦点を当てた話題は「ヤクザは合法市場にも違法市場にも大事な役割を持ち、影響を与えている。では、どのようにそういう役割を持つようになったのか。また、ヤクザの市場はどうであるのか」ということである。

第四章に、法律について書いた。特に「ヤクザ対の法はヤクザと国民にどのような効果があったのか」について分析し、1991年の暴対法や2011年の暴力団排除条例や2017年の共謀罪を深めた。

結局、この卒業論文の目的は、生まれた時から現代までヤクザが行ってきた変化が分かること、暴力団は1955年ごろから、政府や経済に影響を及ぼし、どのようにそれができたのかを分かること、最近、政府は暴力団に対して善後策を取り、1991年の暴対法から2017年の共謀罪まで、そのような法は何の結果を求めたのかを分かることである。

I. Nascita e Storia della Yakuza¹

Per riuscire a parlare di “Storia della Yakuza” dobbiamo ringraziare Gorō Fujita, un ex membro del Clan *Tōsei-kai*, gang che controlla la vita notturna del quartiere Ginza di Tokyo. Dopo essersi ritirato Fujita ha scritto vari libri² riguardanti la *yakuza* sottolineando i temi del coraggio, virilità e nobiltà ma spiegando anche la storia di questa associazione criminale. Usando sia elementi di finzione che elementi storici ha creato opere che mostrano l'onore del crimine organizzato giapponese, dipingendoli, forse in modo un po' distaccato dalla realtà, come dei Robin Hood che aiutano il popolo.

1.1. I primi antenati della *yakuza* moderna

Per trovare le prime figure riconducibili alla *yakuza* dobbiamo tornare al Giappone feudale, nei primi anni del 1600, quando sono nati i *kabuki-mono*.

1.1.1. *Kabuki-mono e Machi-Yakko*

I *kabuki-mono* erano dei ribelli che indossavano abiti stravaganti e adottavano strani tagli di capelli. Camminavano spavaldamente per le strade con una lunga spada che quasi toccava terra, spaventando le persone dei villaggi e praticando su di essi il *tsuji-giri*, ovvero il rito dei samurai per provare una nuova spada. I *kabuki-mono* formavano le gang criminali dell'epoca ed erano conosciuti anche come *Hatamoto-Yakko*, samurai eccentrici che dichiaravano di servire lo *shōgun* seppur agendo da fuorilegge. Usavano una parlata caratteristica e adottavano nomi oltraggiosi (come ad esempio *Taishō Jinji-gumi*, “la gang di tutti gli dèi”), ma erano molto leali tra di loro, infatti giuravano che si sarebbero difesi l'un l'altro in una qualsiasi situazione.

Dopo anni di guerre civili, grazie a Ieyasu Tokugawa³ che unificò l'isola nel 1603, cominciò lo shogunato. Il Giappone, però, non era stabile, perché durante un periodo di pace come questo, dopo anni di guerre, circa 500.000 samurai rimasero senza lavoro, in quanto l'unica cosa che sapevano fare era combattere. Alcuni riuscirono ad entrare nella classe mercante nelle grandi città come Ōsaka, Nagoya ed Edo. Altri trovarono lavoro

¹ La ricostruzione storica di questo primo capitolo si basa principalmente sul modello di D.E. Kaplan e A. Dubro scritta nel libro “Yakuza: Japan's Criminal Underworld”.

² I nomi inglesi delle opere di Fujita sono: *Big Gambler*, *Cemetery of Chivalry*, *Poetry of the Outlaw* e *I don't need my grave*.

³ Caroli, R., Gatti, F. (2006), *Storia del Giappone*, Editori Laterza, Milano

nella burocrazia o nel campo di ricerca accademica. Ma tra questi samurai rientravano anche i *kabuki-mono*, che dopo essersi trovati in una società più rigida e in un isolamento dall'estero che durerà duecento anni, trovarono nelle risse di strada e nei furti le uniche opportunità per sopravvivere.

La yakuza moderna però, non si identifica nei *Hatamoto-Yakko*, ma nei loro nemici storici i *Machi-Yakko*. Anche chiamati “Servitori del villaggio”, i *Machi-Yakko* erano bande di giovani paesani che, con l'aumentare della paura e del rancore per gli attacchi dei *Hatamoto-Yakko* si unirono per difendersi. Anche nei *Machi-Yakko* erano presenti senz'altro e samurai vagabondi, ma i loro leader erano spesso negozianti, locandieri o artigiani. Come le gang moderne anche i *Machi-Yakko* erano inclini al gioco d'azzardo e a sviluppare una profonda relazione con il proprio leader. Il popolo supportava i *Machi-Yakko* che li difendeva da questi violenti samurai. Nella città di Edo (Tokyo) divennero ben presto eroi del popolo. Con questo dettaglio è quindi ovvio perché la yakuza moderna, che si vede come degli onorevoli fuorilegge, voglia considerare i *Machi-Yakko* propri antenati, anche se è difficile trovare un legame storico attendibile. Entrambi questi due gruppi *Yakko* sparirono alla fine del diciassettesimo secolo.

Come molte figure di questo genere devono la loro reputazione più alla leggenda che ai fatti. Infatti, durante il diciottesimo secolo molte delle opere teatrali e letterarie avevano come protagonisti questi eroi del popolo. La storia più famosa riguardante i *Machi-Yakko* è quella di Chōbei Banzuiin⁴. Nato in una famiglia di *rōnin* nel sud del Giappone, nel 1640 intraprende un viaggio per Edo al fine di riunirsi a suo fratello, monaco di un tempio buddista. Qui recluta dei lavoratori cominciando a costruire strade e riparare le mura del palazzo dello *shōgun*. Appare in questo punto del racconto un elemento classico della yakuza moderna, perché al fine di trovare nuovi lavoratori e pagare i vari stipendi, Chōbei apre una bisca. Secondo le varie storie e opere del *kabuki* diventa il capo della *Machi-Yakko* di Edo. Le storie sono cosparse di sue buone azioni, dove, dopo che veniva ringraziato, Chōbei diceva che il suo stile di vita si basava nel seguire lo spirito cavalleresco. Sebbene non sia certo come è morto, alcune opere *kabuki* rappresentano il suo nemico giurato Jūrōzaemon Mizuno, leader della *Hatamoto-Yakko* di Edo, che lo

⁴ Storia di Chōbei Banzuiin ripresa da: *The East* magazine, vol.17, Ottobre 1981, pp.47-48 e *Asahi Evening News*, 31 Gennaio 1979.

trafigge con la spada. La leggenda di Chōbei Banzuiin ha colpito molto la *yakuza* moderna che lo considera uno di loro.

Leggende e tradizioni dei *Machi-Yakko* furono ereditate da, i così chiamati, “Cittadini cavallereschi”, tra i quali c’erano pompieri, detective della polizia, capi dei gruppi lavorativi, lottatori di sumo e membri del crimine del diciottesimo secolo giapponese.

1.1.2. *Bakuto e Tekiya*

Ma quelli che oggi vengono considerati i veri antenati della *yakuza* appariranno soltanto cento anni dopo la morte di Chōbei Banzuiin (1657) e sono *bakuto* (giocatori d’azzardo) e *tekiya* (venditori ambulanti). Questi due gruppi avevano abitudini diverse ma i membri di entrambi erano principalmente dai bassi quartieri: poveri, senzatetto e delinquenti. *Bakuto* e *tekiya* agivano soltanto in una specifica area quindi anche in un piccolo territorio potevano coesistere senza conflitti diversi gruppi. Generalmente i *bakuto* agivano vicino alle strade trafficate e paesi del “vecchio Giappone” mentre i *tekiya* frequentavano i mercati crescenti e le fiere. È da questi gruppi che Fujita nei suoi libri comincia a tracciare gli alberi genealogici della *yakuza*. Non si sa quanto questi siano veritieri ma negli uffici dei vari boss della *yakuza* moderna ci sono, oltre che ai quadri di altri grandi boss, anche alberi genealogici che li collegano a questi gruppi.

Anche la mafia giapponese, come quella italiana, si è organizzata in famiglie con a capo il padrino e con i sottoposti organizzati come fratelli e figli. La *yakuza* però ha una relazione unica chiamata *oyabun-kobun*⁵ (padre-figli). L’*oyabun* fornisce suggerimenti, protezione ed aiuto al *kobun* che in ritorno offre lealtà e servizi.

Nella società feudale del diciottesimo secolo questa relazione *oyabun-kobun* era alla base di vari rapporti come ad esempio: allievo-maestro, signore-vassallo e nella nascente società criminale come boss e seguaci. Questa relazione era simile a quella della famiglia giapponese basata sulla struttura dello *ie*, nel quale il padre teneva tutto il potere.

Come altre organizzazioni criminali, anche la *yakuza* sviluppò un rito di iniziazione per i nuovi membri. Già *bakuto* e *tekiya* cominciarono ad usare lo scambio di coppe di *nihonshu* che simboleggiavano un legame di sangue e l’entrata nella relazione *oyabun-kobun*. Venivano spesso eseguite davanti a templi *Shintō* in quanto assumevano anche un significato religioso. La quantità di *nihonshu* dipendeva dalla posizione della persona,

⁵ *Oyabun-kobun*: relazione molto profonda che sta al centro di molti sistemi sociali giapponesi.

quella di grado più alto ne beveva di più (ad esempio tra fratello maggiore e uno minore la partizione era 6/10 e 4/10).

Per quanto riguarda i *tekiya*, ci sono varie teorie sulla loro origine. Gorō Fujita crede che siano partiti come nomadi, vendendo merci nei paesi intorno ai castelli e nei centri di scambio. Altri pensano che siano collegati alla parola “*yashi*” un primo nome dato ai venditori ambulanti. Dato che “*yashi*” indica anche i banditi, si pensa siano partiti come *rōnin* fuorilegge che vagavano per le campagne. La teoria più accettata è legata al dio patrono dei *yashi*, Shinno, una divinità cinese dell’agricoltura che si crede abbia scoperto le medicine per aiutare i malati e bisognosi, e si pensa che i primi *yashi* fossero gruppi di venditori ambulanti di medicine.

Indipendentemente dalle loro origini, i *tekiya* a metà diciottesimo secolo si erano uniti per un interesse comune e per proteggersi dai pericoli del Giappone dell’epoca Tokugawa. Riuscirono ad ottenere il controllo delle bancarelle nei mercati tenuti ai templi. Alcuni di loro erano famosi per la loro merce scadente e per ingannare il compratore. Questi metodi d’inganno sopravvivono ancora oggi tra i venditori ambulanti. I *tekiya* erano organizzati secondo ranghi ben definiti: *oyabun*, il vicecapo, gli ufficiali, gli arruolati e gli apprendisti. La casa del boss serviva come quartier generale e centro d’addestramento per i nuovi membri che vivendo li imparavano come muoversi in quel business. Salendo poi di rango, cominciano ad andare a vendere i beni dell’*oyabun* nelle campagne e se ottengono buoni risultati diventano membri riconosciuti dal boss. Tutti i membri erano sottoposti a rigide regole, infatti nella maggior parte dei gruppi c’erano queste tre regole chiamate “I tre comandamenti dei *tekiya*”: non toccare la moglie di un altro membro (questo perché spesso erano lasciate sole per lunghi periodi), non rivelare i segreti dell’organizzazione alla polizia, e segui rigidamente la relazione *oyabun-kobun*.

Il boss non controllava solo i *kobun* ma anche l’allocazione delle bancarelle e le varie merci. Inoltre, raccoglieva i soldi degli affitti e quelli per la protezione offerta al cliente e nel caso qualcuno non avesse voluto pagare avrebbe visto le sue merci rubate, i suoi clienti portati via, rischiando anche minacce fisiche. Seppure molti boss collaborassero tra loro, scoppiavano spesso risse per determinare il possesso di un territorio. I *tekiya* svolgevano un’attività legale, il loro lavoro fu ufficialmente riconosciuto tra il 1735 e il 1740, al fine di ridurre le frodi. Per prevenire guerre territoriali, invece, vennero assegnati un numero prestabilito di *oyabun*, che svolgevano la funzione di supervisore ed a cui era

permesso di avere un cognome e due spade (simbolo di un rango vicino al *samurai*). Questo gesto e la rapida espansione delle città portò ad un'espansione di queste gang. Con questo cominciarono ad organizzare delle feste dove venivano svolti spettacoli colorati ed appariscenti, simili ad un circo. Numerosi *tekiya* vendevano cibo, souvenir e vari altre merci che attraevano clienti. Anche se la loro attività divenne legale, questi gruppi continuarono ad avere dei tratti criminali. Infatti, prendevano sotto la loro ala protettrice criminali ricercati e altri fuggitivi. Inoltre, i *tekiya* attraevano anche i membri della classe dei *burakumin*⁶, anche chiamati fuori casta, coloro che lavoravano con animali morti, come i lavoratori della pelle, oppure che esercitavano occupazioni tipo il becchino. La discriminazione verso questi fuori casta era cruenta e continua, infatti venivano chiamati *eta* (molto inquinati) o *hinin* (non umani). Durante il periodo Tokugawa, coloro che commettevano reati potevano diventare *eta* o *hinin*, quindi anche membri dei *tekiya* potevano essere già considerati tali. I *burakumin* vedevano nel diventare venditori ambulanti una delle poche vie d'uscita dalla loro situazione. La discriminazione verso i *burakumin* è stata ufficialmente conclusa nel 1871 da un decreto del governo, ma gli abusi e lo sfruttamento di queste persone continua ancora oggi, continuando a portare grandi numeri di *burakumin* in mano alla *yakuza*.

Come i *tekiya* grazie ai *burakumin*, anche i *bakuto* non avevano difficoltà a trovare nuovi membri. I primi *bakuto*, infatti, furono reclutati da ufficiali del governo e boss locali, sotto l'amministrazione Tokugawa, per creare impianti d'irrigazione e svolgere progetti di costruzione. Dato che questi lavori richiedevano una certa quantità di denaro, usarono lo stesso metodo di Chōbei Banzuiin, ovvero quella delle bische. Questi giocatori d'azzardo cominciarono ad attrarre anche gente di rango più alto, quali artigiani, mercanti, samurai e lottatori di sumo. Si organizzarono in bande e trovarono la loro nicchia lungo le grandi strade dove le loro vite crearono la base per molte leggende e racconti del vecchio Giappone. Oltre a questo, lasciarono per la società criminale anche la tradizione del gioco d'azzardo, il taglio del dito e furono i primi ad usare la parola "*yakuza*".

Il governo Tokugawa aveva ordinato a tutti i signori locali (*daimyō*) di visitare una volta all'anno Edo e, grazie a questo, le zone vicino alle grandi strade fornivano un posto perfetto per i giocatori d'azzardo. La più famosa era la *Tōkaidō*, ovvero la strada che collegava Kyoto con Edo, luogo dove venne per la prima volta usata la parola "*yakuza*".

⁶ Informazioni prese da: Mikiso, H. (2003), *Peasants, Rebels, and Outcasts*, Rowman & Littlefield Pub Inc, Lanham.

Il termine deriva dal più basso punteggio ottenibile nel gioco di carte “hanafuda⁷”, dove tre carte vengono consegnate ai giocatori, e si guardano le unità della somma di tutte e tre le carte. Una delle combinazioni peggiori è 20, e quindi come punteggio zero. Una delle combinazioni per questo punteggio è 8-9-3, leggibile, in giapponese, come *ya-ku-sa*. Le prime gang di giocatori d’azzardo usavano questa parola per denotare qualcosa di inutile. Successivamente venne utilizzata per indicare i giocatori d’azzardo stessi, entità inutili per la società. Con il ventesimo secolo la parola “*yakuza*” cominciò ad essere usata da chiunque per indicare *bakuto*, *tekiya* ed altri gruppi del crimine organizzato giapponese.

Come per i *tekiya*, anche i *bakuto* svilupparono una serie di regole e una rigida gerarchia basata sulla relazione *oyabun-kobun*, con ulteriori sottoranghi al suo interno. Per passare da un rango all’altro venivano valutati i risultati nei combattimenti tra bande, le abilità nel gioco d’azzardo e la fedeltà all’*oyabun*. I ranghi minori svolgevano attività tediose quali lucidare i dadi, pulire la casa del boss, svolgere commissioni e fare da baby-sitter ai bambini della famiglia. I *bakuto* punivano severamente chi infrangeva le regole. Atti di codardia, disobbedienza e rivelare i segreti della gang non erano considerati soltanto un tradimento ma anche un affronto per la reputazione e l’onore del gruppo. I tabù più grandi erano lo stupro e i furti insignificanti. Al di fuori della morte la punizione più pesante era l’espulsione. Una volta espulso un membro, l’*oyabun* contattava gli altri capi per far in modo che non entrasse in nessuno dei loro gruppi. Per trasgressioni gravi ma che non meritano la morte o l’espulsione, i *bakuto* introdussero la tradizione dello “*yubitsume*⁸”, ovvero il taglio della falangetta del mignolo. Questo rituale venne usato anche dalle prostitute del quartiere Yoshiwara⁹ di Edo che lo usavano come gesto di devozione per il loro amante speciale. I *bakuto* e successivamente la *yakuza* lo usavano in un senso più pratico, ovvero tagliando quella parte del dito, la mano diventa più debole e non riesce più a tenere salda una spada. Quando amputato in segno di scuse, la falangetta veniva avvolta in un tessuto di qualità e consegnata all’*oyabun*. Altre trasgressioni potevano significare il taglio della falangina dello stesso dito o della falangetta di un altro. Lo *yubitsume* si diffuse anche negli altri gruppi criminali e nei *tekiya*. Nel 1993 una ricerca

⁷ Regole del gioco e origine della parola *yakuza* prese da: Kaplan, D.E., Dubro, A. (2013), *Yakuza: Japan's Criminal Underworld*, University of California Press, Berkeley.

⁸ Hill, P.B.E. (2010), *The Japanese Mafia: Yakuza, Law, and the State*, Oxford University Press, New York.

⁹ Yoshiwara: Famoso quartiere a luci rosse nato nel diciassettesimo secolo. Era situato vicino a Nihonbashi, poi spostato a causa dell’espansione della città a nord di Asakusa.

fatta dal governo mostrò che il 45% dei membri della *yakuza* aveva effettuato questo rito almeno una volta e il 15% almeno due¹⁰.

Anche l'altro tratto tipico della *yakuza* moderna, ovvero i tatuaggi, cominciò ad espandersi con i *bakuto* durante il periodo feudale. All'inizio i tatuaggi erano una sanzione ufficiale impartita dall'autorità: per ogni offesa o infrazione veniva tatuato un cerchio nero attorno al braccio. C'è però, anche una versione più nobile per quanto riguarda la storia dei tatuaggi. Dal terzo secolo i tatuaggi si sono sviluppati diventando sempre più complessi e per la fine del diciassettesimo secolo i tatuaggi che coprivano tutto il corpo erano diventati popolari tra i giocatori d'azzardo e coloro che svolgevano lavori con il corpo non coperto, ad esempio i carpentieri. Anche le *geisha* occasionalmente tatuavano il nome del loro cliente preferito nell'interno coscia o nel braccio. Il governo Tokugawa provò a proibire i tatuaggi ma non fermò la loro popolarità. Dato che il processo tradizionale per fare un tatuaggio era lungo e doloroso divenne una prova di forza. Fare un tatuaggio dal collo ai piedi richiedeva più di cento ore e i *bakuto* lo usavano come prova di coraggio, forza e mascolinità. Allo stesso tempo, serviva per uno scopo più umile, ovvero farsi una ferita autoinflitta che distingueva i fuori casta dal resto del mondo. Il tatuaggio mostrava e mostra tuttora che la *yakuza* non riesce e non vuole adattarsi alla società giapponese. Come per lo *yubitsume*, anche i tatuaggi¹¹ si diffusero nei vari gruppi criminali diventando un tratto caratteristico della malavita. Come ben sappiamo ai giorni nostri molte *onsen* e palestre non permettono alle persone tatuate di entrare. È stimato che il 68% dei membri della *yakuza* sia tatuato anche se con metodi meno dolorosi rispetto all'epoca feudale è considerato un segno di rispetto per coloro che hanno resistito al metodo tradizionale.

Alcuni gruppi di *bakuto* divennero capaci di collaborare con le autorità e ciò permise loro di espandere e consolidare il loro potere. Altre gang invece vedevano questa collaborazione non consona al codice dei *bakuto* e cominciarono ad attaccare questi ultimi. Queste collaborazioni segnarono il primo passo che negli anni a venire portò alla collaborazione tra politici e *yakuza*, formando la base per la corruzione politica.

¹⁰ Kaplan, D.E., Dubro, A. (2013), *Yakuza: Japan's Criminal Underworld*, University of California Press, Berkeley.

¹¹ Hill, P.B.E. (2010), *The Japanese Mafia: Yakuza, Law, and the State*, Oxford University Press, New York.

Mettendo da parte le dispute per i territori, i primi *bakuto* collaboravano aiutandosi l'un l'altro. Importante è il “Sistema dei Viandanti”, un sistema dove i giocatori d'azzardo erranti facevano visita ai boss che trovavano nella loro strada, si fermavano nella casa di quel boss per qualche giorno e ricevevano una quantità di denaro per le spese. Il viandante era trattato come se fosse un ospite invitato dal boss e secondo l'etichetta dei *bakuto*, anche se erano due sconosciuti facevano la stessa professione, quindi dovevano aiutarsi a vicenda. I viandanti erano tra le figure più bizzarre dell'epoca e anche oggi sono facilmente riconoscibili nelle opere teatrali e nei film.

Riti e tradizioni erano alla base della quotidianità dei *bakuto* e anche per i viandanti non c'era eccezione. Dopo essere arrivato alla casa, il viandante doveva presentarsi in giapponese antico al *kobun* che rispondeva alla porta, dicendo il luogo da dove arrivava, il nome e altre informazioni generali su di lui. Inoltre, secondo l'etichetta il viandante consegnava un asciugamano al *kobun* che poi gli sarebbe stato riconsegnato con una piccola somma di denaro. In cambio dei pasti il viandante svolgeva delle mansioni nella casa dell'*oyabun*. Nel caso il viandante fosse un ricercato, cosa che spesso accadeva, l'*oyabun* si prendeva la responsabilità di averlo ospitato.

I *bakuto* e, più in particolare i viandanti divennero i soggetti base dei *matabi-mono* (storie degli erranti giocatori d'azzardo), genere molto popolare sin dagli inizi del 1900. Tra gli autori c'è Shin Hasegawa¹² che divenne famoso nel 1912 rendendo i membri della *yakuza* degli eroi del popolo. Le sue storie rappresentavano i giocatori d'azzardo come persone leali, umane e con dei tratti di tristezza e solitudine che soltanto poche persone potevano capire. Come nelle opere di Gorō Fujita settanta anni dopo, anche le storie di Hasegawa dipingevano uomini con un passato discutibile che combatteva e scommettevano il più possibile ma aiutando i meno fortunati e non importunando mai la gente comune. La caratteristica principale però era la fedeltà che avevano per le persone dalle quali venivano aiutati. Erano disposti anche a sacrificare la propria vita per un *oyabun* che li aveva ospitati.

Aggressivi ma compassionevoli, incapaci di inserirsi nella società ma sempre disposti a difendere i più deboli, questi sono i punti fondamentali dei racconti sulla *yakuza*. Questi

¹² Informazioni su Shin Hasegawa prese da: Kaplan,D.E., Dubro,A. (2013), *Yakuza: Japan's Criminal Underworld*, University of California Press, Berkeley

tratti non sono stati ereditati solo dai *Machi-Yakko* ma anche dai samurai e si diffusero su tutta la malavita feudale.

La *yakuza* dà molta importanza ad una propria interpretazione del *bushidō* e di come i guerrieri vogliono provare la loro mascolinità con una stoica resistenza al dolore, fame e all'imprigionamento. Una morte violenta per la *yakuza*, come lo era per i samurai, era una fine poetica, tragica e onorevole. Due concetti rimangono estremamente fondamentali per comprendere l'interpretazione "romantica" della mafia giapponese e sono quelli di *giri* e *ninjō*.

Giri significa obbligazione o forte senso del dovere e si basa su delle complesse virtù giapponesi quali lealtà, gratitudine e il debito morale.

Ninjō sono i sentimenti umani o le emozioni. Generosità e compassione per i più deboli e i meno fortunati.

Questi due concetti vengono spesso usati insieme e creano il tema centrale della letteratura giapponese. La *yakuza* con *giri-ninjō* esaltò la sua figura sociale, dimostrando di essere in grado di combinare l'abilità nel combattimento con questi sentimenti di gentilezza e compassione.

Simile alla storia di Chōbei Banzuiin c'è il racconto di Shimizu no Jirochō¹³, probabilmente il malavitoso più famoso del paese. Nato a Capodanno del 1820 a Shimizu, venne dato in adozione ad una famiglia benestante amica del padre, a causa della credenza che i bambini nati a Capodanno potessero diventare o dei geni o persone malvage. Seppur indisciplinato da piccolo divenne un commerciante di riso modello seguendo l'attività del padre adottivo. Dopo la morte del genitore, ereditò l'attività dove lavorò fino ai vent'anni quando incontrò un monaco. Il monaco lo avvisò che sarebbe morto prima del suo ventiseiesimo compleanno. Jirochō, dando fiducia a queste parole, decise di abbandonare il suo lavoro, che ormai lo annoiava, e di unirsi ad un gruppo di giocatori d'azzardo. Dopo una rissa contro dei delinquenti della zona decise di lasciare la moglie e diventare un viandante per tre anni. Si fece un nome per le sue doti da mediatore e combattente e tornò a Shimizu dove creò il suo gruppo di *bakuto*. All'apice del suo potere si dice controllasse oltre seicento uomini e che i suoi seguaci combattessero contro giocatori disonesti, ladri e proteggessero la gente lungo il *Tōkaidō*. Tutto questo avveniva durante la metà del

¹³ Storia di Jirochō ricostruita grazie a: *Asahi Evening News*, 6 gennaio 1975 e *Asahi Evening News*, 7 febbraio 1979.

diciottesimo secolo quando lo shogunato Tokugawa era in declino. C'erano mercanti in cerca di cambiamento, navi europee che chiedevano l'apertura del commercio con l'occidente e una corte imperiale a Kyoto che aumentava il suo potere su tutto il Giappone. Jirochō e altri membri della *yakuza* in questa situazione presero una posizione, ovvero quella di supportare l'imperatore, non per motivi ideologici ma semplicemente perché speravano di trarne qualche vantaggio politico.

Con questa scelta Jirochō divenne un importante figura all'interno della comunità e vennero dimenticati tutti i suoi crimini. Promosse miglioramenti nelle fattorie, pesca e sviluppò la città di Shimizu, costruendo anche una delle prime scuole inglesi del Giappone. I suoi seguaci continuarono comunque a mantenere l'ordine e a gestire le bische della regione. Jirochō morì a settantatré anni nel 1893.

Non tutti però sono d'accordo con questa storia, infatti nel gennaio 1975 l'*Asahi Shinbun*¹⁴ scrisse un articolo dove Jirochō veniva descritto come un criminale che opprimeva i contadini e controllava la zona con la violenza e l'intimidazione. Come molti altri fuorilegge della storia, anche Jirochō viene ricordato per la leggenda attorno al suo nome più che per la storia effettiva.

Nel 1867 con la caduta dello shogun Tokugawa e l'inizio della Restaurazione Meiji¹⁵, il paese si trasformò in una potenza industriale. Il Giappone si evolse in una società moderna, tra il 1890 e il 1914 la sua produzione industriale raddoppiò e vide la nascita del primo parlamento e i primi partiti politici. Inoltre, ci fu la crescita dell'esercito che avrebbe poi invaso la Cina, annesso la Corea e nel 1905 sconfitto la Russia. Con il modernizzarsi del paese la *yakuza* espanse le sue attività. Trovarono contatti e riuscirono ad impiegare uomini nella costruzione e nei lavori portuali. Con l'introduzione della ruota di metallo, inoltre, controllarono i riscatti.

Il gioco d'azzardo rimase l'occupazione principale dei *bakuto* che però dovettero ancora più nascondere a causa dei controlli più serrati della polizia. È in questo periodo che molti boss cominciarono dei business legali da usare come facciata e cominciarono a tentar di corrompere la polizia con del denaro. I *tekiya* mantennero le loro tradizioni e dato che il

¹⁴ *Asahi Shinbun*: quotidiano nazionale giapponese, secondo in vendite soltanto allo *Yomiuri Shinbun*

¹⁵ Gordon, A. (2013), *A Modern History of Japan: From Tokugawa Times to the Present*, Oxford University Press, New York.

loro lavoro era legale e, a differenza dei *bakuto*, riuscirono ad espandere i loro territori più facilmente.

Entrambi i gruppi influenzarono la politica, trovando gradualmente connessioni con ufficiali importanti. Cercavano un po' di libertà dai tormenti del governo e videro come unica via d'uscita la collaborazione. Dall'altra parte il governo, che già considerava utili questi agganci sin dai tempi di Jirochō, decise di continuare con questa politica.

Entrambi i lati si usarono casualmente fino alla fine del diciannovesimo secolo quando la destra stava cominciando a diventare più conservatrice e con la nascita del movimento ultranazionalista.

1.1.3. *L'ultranazionalismo e Mitsuru Tōyama*

L'ultranazionalismo risale agli anni '80 del diciannovesimo secolo. Nacque in Kyūshū, all'epoca un'isola di poveri pescatori e minatori di carbone. Lì c'era una grande comunità di ex-*samurai* scontenti, i quali la maggior parte, aveva preso parte alle ribellioni per la creazione di una nuova struttura sociale. Lo scontento di questi soldati fu sfruttato da patrioti e politici per criticare il nuovo regime: corrotto e staccato dalle tradizioni. Centro di queste correnti di pensiero fu la città di Fukuoka, dove emerse un leader che cambiò i rapporti tra crimine organizzato e politici, unendo queste due forze in un modo che è rimasto fino ai giorni nostri. Il nome di questo leader fu Mitsuru Tōyama. Non si conosce bene il suo passato ma si dice che passò la gioventù vendendo patate dolci come venditore ambulante idolatrando le tradizioni *samurai*. All'età di vent'anni cominciò a svolgere attività politiche. Dopo aver preso parte ad una delle ultime rivolte *samurai* fu condannato a tre anni di carcere ma dopo essere stato rilasciato entrò nella *Kyōshisha*¹⁶ dove cominciò ad attirare seguaci.

Tōyama cominciò ad essere considerato un Robin Hood, dando soldi ai suoi seguaci per le strade di Fukuoka. Guadagnò il rispetto dei politici locali che temevano il suo frequente uso della violenza. Cominciò ad essere conosciuto come "l'imperatore dei bassifondi". Nel 1881, Tōyama cominciò la sua scalata verso un potere di livello nazionale fondando la *Genyōsha*¹⁷, una federazione di società nazionaliste che sarà la precorritrice delle moderne società segrete e gruppi patriottici. Gli articoli per la sua costituzione erano vaghi: riverire l'imperatore, rispettare la nazione e difendere i diritti dei cittadini. Ma il

¹⁶ *Kyōshisha*: Società dell'orgoglio e del patriottismo. Gruppo nazionalista.

¹⁷ *Genyōsha*: Società dell'oceano oscuro.

vero scopo di Tōyama era di creare una forza in grado di espandersi oltremare e di governare autoritariamente il paese.

Attraverso una campagna di terrore, ricatti e assassini, il lavoro della *Genyōsha* fu molto efficace, avendo una particolare influenza sugli ufficiali della polizia e la burocrazia di governo. I membri di questa società lavoravano come bodyguard per gli ufficiali del governo, come bracci destri per convincere i boss locali e come abili lavoratori in lavori legittimi come idraulici, carpentieri e muratori. Questa nuova *yakuza* si considerava come dei gangster di alta classe che seguivano gli ideali patriottici di Tōyama, opposta alle figure di *bakuto* e *tekiya*.

I membri della *Genyōsha* vennero spediti all'estero come spie. Furono create scuole dove generazioni di ultranazionalisti venivano addestrati, studiando le arti marziali, lingue straniere e tecniche di spionaggio. Grazie alla *Genyōsha* il Giappone creò una sofisticata rete di intelligence prima della Seconda guerra mondiale.

In Giappone, gli uomini di Tōyama venivano usati per intimidire candidati politici e votanti, sopprimere gli oppositori e punire chiunque non fosse approvato dal loro capo. Tōyama cominciò una politica di terrore e assassini al fine di creare una nuova società giapponese.

Nel 1892 ci furono le prime elezioni nazionali, che si aprirono con la prima collaborazione di larga scala tra Tōyama e la società criminale con i politici di destra. Cominciò una violenta campagna dove Tōyama, pensando che i suoi uomini non fossero sufficientemente adeguati, chiese aiuto ad una gang vicino Kumamoto, che inviò trecento uomini di rinforzo a Fukuoka. Queste furono le elezioni più sanguinose della storia giapponese con morti e centinaia di feriti. L'obiettivo della *Genyōsha* era di sradicare tutte le organizzazioni democratiche e liberali della zona di Fukuoka.

Successivamente, Tōyama, sotto richiesta del Ministro della guerra, creò un pretesto per invadere la Corea. Una squadra di membri della *Genyōsha*, esperti nelle arti marziali, si infiltrò nel palazzo imperiale coreano e assassinò la regina. Dell'incidente furono incolpati oppositori locali, e grazie a questo pretesto, il Giappone invase la Corea: l'occupazione durerà per cinquant'anni.

Da qui in avanti l'ultranazionalismo divenne una costante nel panorama politico giapponese e seguendo il modello della *Genyōsha* nacquero numerose società segrete

sparse per tutto il Giappone e l'Asia orientale. Alcune erano finanziate da capi benestanti altre si procuravano il necessario attraverso crimini quali il gioco d'azzardo, la prostituzione, i ricatti, e altri traffici che, al giorno d'oggi, sono alla base delle attività della *yakuza*. Queste società segrete cominciarono ad attrarre i boss dei *tekiya* e *bakuto* ed iniziò un processo che nei cent'anni a seguire rese sempre più difficile per i giapponesi distinguere gangster e membri della destra.

All'inizio i gruppi più tradizionalisti della *yakuza* si tennero a distanza dalle società segrete, ma i punti in comune tra queste due figure sono tanti. Entrambe adoravano il potere, rifiutavano gli stranieri, le loro idee avevano lo *Shintō* come base del loro credo e deificavano l'imperatore. Inoltre, entrambe avevano alla base la relazione *oyabun-kobun* e usavano simili rituali.

Infine, criminali e uomini della destra capirono che la loro autorità era messa in discussione dagli attacchi della sinistra politica alla società tradizionale. Questa paura, unita ai crescenti movimenti dei lavoratori trasformò molti *oyabun* in nuovi ultranazionalisti.

Succeditrice della *Genyōsha*, la *Kokuryū-kai*¹⁸ fondata dal braccio destro di Tōyama, Ryōhei Uchida aveva come obiettivo l'espansione del Giappone fino al fiume Amur. Voleva ottenere il controllo di tutta l'Asia sotto l'imperatore, unico discendente della dea Amaterasu¹⁹. Ereditò seguaci, politica, obiettivi della *Genyōsha* e sotto la guida di Tōyama portò il Giappone ad una vittoria in guerra contro la Russia. Come successe in Corea con la *Genyōsha*, la *Kokuryū-kai* svolse lo stesso lavoro in Cina, cercando di creare le condizioni per un'invasione giapponese. Per oltre trent'anni continuò ad agire sotto la guida di Uchida e Tōyama.

Negli anni '20 la democrazia Taishō²⁰ rappresentò il picco del liberalismo pre-guerra. Malgrado un sistema politico corrotto, il paese prosperava. Con l'introduzione del suffragio universale, i gruppi dei lavoratori e la classe media sempre più espansi, l'economia continuava a crescere. Ma come sottofondo a questo, la figura di Tōyama

¹⁸ *Kokuryū-kai*: Società del fiume Amur. Gruppo ultranazionalista che in occidente era conosciuto come "Società del drago nero" a causa dei caratteri.

¹⁹ La leggenda narra che il primo imperatore del Giappone, il sovrano Jinmu fosse il pronipote della dea Amaterasu, divinità del sole.

²⁰ Democrazia Taishō: indica il periodo prebellico dal 1918 al 1932, quando si diffusero le prime leggi d'ideologia democratica. Gordon, A. (2013), *A Modern History of Japan: From Tokugawa Times to the Present*, Oxford University Press, New York.

continuava ad accumulare potere, contatti sempre con più leader politici e ricevendo soldi addirittura dalla famiglia imperiale.

Il nuovo obiettivo di Tōyama era di creare la prima federazione nazionale di criminali e nel 1919 creò la *Dai Nippon Kokusui-kai*. L'organizzazione contava più di 60.000 gangster, lavoratori e ultranazionalisti, seguaci delle idee di Tōyama e Takejirō Tokunami, Ministro degli affari interni. La *Kokusui-kai* serviva come mezzo per fermare gli scioperi e introdusse un livello di violenza senza precedenti nel movimento ultranazionalista. Con a capo Tokunami e capo consulente Tōyama funzionava in maniera simile alle camicie nere di Mussolini. Supportata dal ministro degli interni, polizia e ufficiali militari di alto rango, lavorava al loro fianco per fermare gli scioperi.

La *Kokusui-kai* divenne il ramo paramilitare del *Seiyū-kai*²¹, uno dei due più grandi partiti²² dell'epoca. Anche il *Minseito*²³, partito opposto al *Seiyū-kai* creò la sua armata di criminali, la *Yamato Minro-kai*. Una tale presenza della malavita in politica non preannunciava nulla di buono per il futuro del Giappone.

Con l'arrivo degli anni '30 i gruppi di destra si erano diffusi a macchia d'olio. Il paese era instabile a causa dei politici assassinati o obbligati ad abbandonare totalmente la vita pubblica. Tra il 1930 e la fine della guerra furono registrati ventinove "incidenti".

Tōyama sempre più potente, ora in possesso di grande prestigio e denaro organizzava il governo e gli assassini. Era invitato a cene al palazzo imperiale e alle società ultranazionaliste. Con molti uomini di Tōyama al potere cominciò un decennio di repressione chiamato *Kuroi Tanima*²⁴. Come il fascismo in Italia anche il Giappone vide uno spietato militarismo al potere. Il momento di pieno controllo dell'Asia da parte del Giappone sembrava alle porte e Tōyama e gli ultranazionalisti speravano di vedere incoronare il loro sogno.

La *yakuza* continuava a partecipare, cooperando con i militari nell'occupazione della Manciuria e della Cina. Le gang giapponesi sfruttavano le ricche risorse della Manciuria

²¹ *Seiyū-kai*: Abbreviazione di *Rikken Seiyū-kai*. Uno dei due partiti principali del pre-guerra, aveva ideologie conservative.

²² Gordon, A. (2013), *A Modern History of Japan: From Tokugawa Times to the Present*, Oxford University Press, New York.

²³ *Minseito*: Abbreviazione di *Rikken Minseito*. Uno dei due partiti principali del pre-guerra, anche se l'obiettivo di base era uguale a quella del *Seiyū-kai*, ovvero una monarchia costituzionale aveva ideologie più liberali e progressiste.

²⁴ *Kuroi Tanima*: Vallata oscura. Decennio di repressione causato dalla presenza al potere di uomini di Tōyama.

e stavano assistendo l'ente governativo per il monopolio dell'oppio che oltre a guadagnare permetteva loro di indebolire le resistenze pubbliche facendoli diventare dipendenti dall'oppio. Fu stimato che il guadagno annuo ricavato dalle droghe fu di circa trecento milioni di dollari l'anno. Questi soldi, quando non usati per corrompere, venivano usati per lo sviluppo industriale delle terre occupate.

Contemporaneamente i gruppi più tradizionalisti della *yakuza* stavano espandendosi economicamente in Giappone. L'espansione militare portò al paese denaro e la criminalità ne guadagnò una gran parte. Come per i gruppi di costruttori e muratori di Tokunami, la *yakuza* si organizzò sistemando i lavoratori nei porti, dove raggruppavano gente senza impiego e li facevano lavorare per pochi soldi. Questo metodo di guadagno era efficace a tal punto da far lottare i vari *oyabun* tra loro per guadagnarsi i territori. A Kobe emerse la *Yamaguchi-gumi* sotto la leadership di Kazuo Taoka, una delle gang che nel prossimo quarto di secolo sarebbe diventata una delle più potenti del Giappone controllando 13.000 uomini in trentasei delle quarantasette prefetture del Giappone.

Dopo il bombardamento di Pearl Harbor e la guerra con gli Alleati ci fu un taglio netto degli affari del governo con l'estrema destra e la *yakuza*. Questo perché essendo entrati in guerra i desideri di questi due gruppi si erano realizzati e non c'era più bisogno di una forza che agisse nell'ombra. Se i membri di *yakuza* e destra non si fossero uniformati a ciò che voleva il governo, sarebbero stati arrestati. Questo è il caso di Kazuo Taoka che passò la guerra in prigione leggendo libri sulla vita di Tōyama.

Nel 1944 Tōyama morì all'età di ottantanove anni. I suoi insegnamenti influirono su molti gangster e uomini di destra e anche a distanza di due generazioni, il suo ritratto è appeso in molti uffici di questi due gruppi.

1.2. L'occupazione americana e Kodama

Nell'agosto del 1945 dopo le due bombe nucleari, l'invasione della Manciuria da parte della Russia, il Giappone si arrese e cominciò l'occupazione americana.

1.2.1. L'inizio dell'occupazione

Gli americani si accorsero subito della presenza della *yakuza* e il 19 settembre 1947 a Tokyo ci fu una conferenza tenuta da Charles L. Kades, assistente capo della sezione governativa ed uno degli uomini più influenti durante l'occupazione. Durante la conferenza disse: "qui c'è un'enorme network criminale che si estende dal più piccolo

dei villaggi alle più grandi figure del governo nazionale. ... questa combinazione di boss, delinquenti e banditi sono una grande minaccia per gli obiettivi democratici americani in Giappone”²⁵.

Il mondo criminale invece voleva creare un'alleanza con gli americani che erano al potere, infatti, anche Kades fu approcciato da un boss che gli chiese se avesse bisogno dell'aiuto dei malavitosi per intimidazioni o violenza.

I membri dell'occupazione decisero di indagare sulla minaccia. Vennero scritti alcuni articoli dal novembre 1947, ma politici quali il primo ministro Katayama²⁶ negarono l'esistenza della *yakuza* e per l'inizio del 1948 cominciarono a sparire gli articoli sul mondo della criminalità dai giornali.

Paradossalmente, mentre la sezione governativa dell'Occupazione stava denunciando il pericolo posto dall'organizzazione criminale, altre stavano aiutando la *yakuza*. Le politiche americane, in particolare quella sulle razioni di cibo aiutarono molte gang a trovare successo e denaro. Inoltre, il totale disarmo della popolazione conferì alla *yakuza* grande libertà di manovra. Alcuni ufficiali dell'Occupazione aiutavano attivamente le gang, incoraggiandole e pagando addirittura i loro boss.

Ufficialmente l'occupazione americana cominciò il 2 settembre 1945 e l'8 settembre il generale Douglas MacArthur arrivò da Okinawa alla base aerea Atsugi, che fu ricostruita in soli quattro giorni. Arrivato all'ambasciata americana alzò la bandiera e dichiarò l'occupazione e l'inizio dell'amministrazione della nazione sconfitta. Le maggiori città, fatta eccezione di Kyoto, erano state bombardate subendo ingenti danni e la popolazione era sofferente ed incerta sul futuro.

Nonostante la presenza di un governo e di un parlamento giapponesi, il potere sul paese era affidato allo SCAP²⁷, Comandante supremo delle forze alleate. Il generale Douglas MacArthur²⁸ assunse questa posizione il 15 agosto 1945, con la missione di ricostruire il Giappone. Lo SCAP riuscì a smobilitare le forze armate giapponesi, arrestare leader dei

²⁵ Tradotto da: Kaplan, D.E., Dubro, A. (2013), *Yakuza: Japan's Criminal Underworld*, University of California Press, Berkeley, pp.31.

²⁶ Tetsu Katayama: primo ministro del Giappone dal 1947 al 1948. È stato il primo socialista a diventare primo ministro oltre ad essere stato il primo premier del dopo guerra.

²⁷ SCAP: Abbreviazione di “*Supreme Commander for the Allied Powers*”. Oltre ad indicare la posizione coperta da MacArthur indicava anche più in generale gli uffici e lo staff che gestiva l'occupazione.

²⁸ Gordon, A. (2013), *A Modern History of Japan: From Tokugawa Times to the Present*, Oxford University Press, New York.

tempi della guerra e numerosi altri criminali, rimuovere le restrizioni civili, risolvere la questione della discendenza divina dell'imperatore, liberalizzare la legge elettorale, provocare l'adozione di una costituzione democratica ed indire un'elezione generale dei membri della camera bassa del parlamento.

MacArthur stava regnando come uno *shōgun* americano dei giorni moderni. Sotto di lui c'era il capo della sezione governativa, il generale Curtney Whitney. Whitney voleva adottare delle direttive conseguenti alla resa che avrebbero bloccato il desiderio e la capacità del Giappone di entrare in una guerra. Questo avrebbe aiutato la sinistra temuta dal capo dell'intelligence o G-2, generale Charles A. Willoughby. Usando il G-2 aiutò le persone che Whitney e Kades volevano rimuovere dalla vita pubblica, gli ultranazionalisti.

Whitney e Willoughby erano soltanto degli attori di una scena più grande. I *New Dealers* dell'amministrazione Roosevelt volevano eliminare l'imperatore e sopprimere il nazionalismo giapponese. Dall'altra parte però, c'erano conservatori americani con interessi economici, che temevano la sinistra giapponese e volevano che la struttura socioeconomica del Giappone rimanesse più o meno intatta. Lo SCAP pareva efficace nel governo del paese, ma l'obiettivo di ripulire la politica giapponese sembrava più difficile del previsto. Alcuni elementi, come la *yakuza*, non solo stavano sopravvivendo in questa situazione ma addirittura prosperavano anche nelle città disastrose dai bombardamenti.

Il primo anno d'occupazione fu difficile per molti giapponesi. Bassi salari, carenza di cibo portarono a dover trattare con il mercato nero per beni come il riso. Nel mercato nero c'erano soldi ottenibili facilmente e si creò una nuova classe chiamata *New Yen*.

Emerse anche un'altra classe, formata dalle comunità asiatiche che erano state appena liberate, i *sangokujin*²⁹, letteralmente "popolo delle tre nazioni". Erano cinesi, taiwanesi e coreani che erano stati portati in Giappone per rimpiazzare i lavoratori che si dovettero unire all'esercito. Si stima che circa 2,6 milioni di coreani e 50.000 cinesi lavoravano in condizioni simili alla schiavitù. Alla fine della guerra due milioni di persone furono rimpatriate e le altre tentarono la fortuna sotto l'amministrazione americana.

²⁹ Gli avvenimenti e le caratteristiche dei *sangokujin* sono stati presi da: Taoka, K. (1973), *Yamaguchi-gumi Sandaime: Taoka Kazuo Jiten* e dalle interviste a Kenji Ino e Goro Fujita avvenute a febbraio/marzo 1984

Dopo la resa la rabbia di queste minoranze esplose e attaccò il popolo giapponese. I *sangokujin* rimasti in Giappone cominciarono a controllare i maggiori mercati neri della nazione. Cominciarono inoltre ad aiutare e informare gli americani. Con il disarmamento della polizia e la carenza di un leader, le forze dell'ordine divennero troppo confuse e timorose per agire contro i *sangokujin*.

Ed è in questa situazione che intervenne la *yakuza*. Non si può dire se le gang fossero più oltraggiate dal fatto che i *sangokujin* stavano attaccando i giapponesi o se fosse perché degli stranieri avessero preso il controllo del lucrativo mercato nero. Fatto sta che la *yakuza* cominciò uno scontro con i *sangokujin*.

A Kōbe, un gruppo di trecento *sangokujin* invase una stazione di polizia tenendo degli ostaggi come segno di forza. In questa situazione, il sindaco di Kobe chiese aiuto al boss della *Yamaguchi-gumi*, Kazuo Taoka. La gang attaccò con spade, pistole e granate i *sangokujin* alla stazione di polizia. Con questo successo la *yakuza* ricevette due ricompense: i *sangokujin* subirono dei danni e la polizia doveva ai criminali un favore secondo le regole del *giri*.

A Tokyo invece i *sangokujin* erano talmente forti da poter sfilare davanti al palazzo imperiale. Ci furono molti scontri con la *yakuza* che perse il controllo su Ginza. Un altro scontro accadde a Shinbashi nel 1946 vicino alla stazione dei treni dove dei taiwanesi presero il controllo delle bancarelle prima controllate dai *tekiya*.

Nelle storie di Gorō Fujita viene raccontato come i *tekiya*, per riprendere il controllo del posto usarono mitragliatrici prese da aereo da guerra rotto. Dal tetto di una scuola elementare nei pressi, cominciarono a sparare verso i *sangokujin* i quali, che obbligati a scappare, abbandonarono le loro merci e il loro controllo su Shinbashi. Fujita e molti altri membri della *yakuza* considerano questi due combattimenti, Shinbashi e la stazione di polizia di Kōbe due atti di patriottismo compiuti dal mondo criminale. La *yakuza* che salvò il popolo dalla minaccia dello straniero.

Anche se gli americani sapevano del “problema coreano” non ne conoscevano la natura. Questa situazione cambiò a fine luglio 1946 con l'arrivo dell'investigatore Harry Shupak.

Shupak scoprì che Giichi Matsuda, boss che combatteva contro i *sangokujin*, fu assalito da uno dei suoi uomini a colpi di pistola. Nel mentre sua moglie, Yoshiko prese il controllo della *Kantō Matsuzakaya Matsuda-gumi*. Il 26 agosto fu convocata da Shupak

per fornire informazioni su come e in che modo funzionavano le cose a Tokyo. Yoshiko descrisse orgogliosamente il sistema e gli americani cominciarono a conoscere la relazione *oyabun-kobun*.

Secondo quanto detto da Yoshiko, Giichi organizzò la gang nel 1945 quando divenne evidente che il mercato all'aperto stava andando molto bene. La gang si affermò sconfiggendo le altre già presenti. Con le bancarelle che aumentavano, Matsuda sistemò i suoi *kobun* nella zona e cooperando con la polizia, trasformò le varie bancarelle in un mercato all'aria aperta e riuscì a tenere alla larga la competizione finché i *sangokujin* non decisero di creare nuovi stand.

Un nuovo tipo di banda basata sull'*oyabun-kobun* si stava formando e sarebbe diventata un esempio per i gruppi di *yakuza* successivi. Queste erano le *gurentai*, una *yakuza* molto più spietata rispetto ai tradizionali *bakuto* e *tekiya*. Togliendo i vertici del potere politico giapponese, l'occupazione lasciò un buco. In questo vuoto di potere emersero i boss criminali. Le *gurentai*, più grandi e più forti delle classiche gang spuntarono come funghi su tutto il Giappone, agendo tramite minacce, estorsioni e violenza.

Uno dei membri più famosi delle *gurentai* è Akira Andō. A seguito di un'indagine della CIC³⁰ nel febbraio 1946 egli venne condannato per possesso di oggetti del mercato nero ma questo non gli impedì di continuare a ricevere denaro, lavoro e collegamenti con ufficiali di alto rango dell'occupazione. Come il governo giapponese aveva avuto bisogno di lui anche l'occupazione sembrò averne. Nel 1941 divenne il responsabile dei lavoratori coreani e con questa forza lavoro, la *Dai-An Construction Company* costruì infrastrutture e spostò fabbriche per il governo dopo che i bombardamenti erano iniziati.

Dopo la resa anche gli americani gli commissionarono dei lavori. Nel 1945 sistemò la base aerea Atsugi per l'arrivo di MacArthur e mentre milioni di giapponesi riuscivano a malapena a sopravvivere, Andō era multimilionario.

Andō fu il prototipo dei leader della *yakuza* moderna. Nato nel 1901 era alla guida della *Andō-gumi* un incrocio tra un'azienda di costruzione e una gang *gurentai* in collegamento con i principali *oyabun* che controllavano il mercato nero nelle maggiori città. Era, inoltre, in buoni rapporti con il principe Takamatsu, fratello dell'imperatore, e con politici importanti del periodo di guerra. Andō che voleva mantenere sicura la posizione

³⁰ CIC: acronimo di "Counter Intelligence Corps"

dell'imperatore cercò di trasmettere questa idea agli americani. Andō controllava diciotto attività, la più grande era la *Dai-An* e i suoi club di Ginza erano spesso frequentati da ufficiali di alto rango. Andō sparì nella metà del 1950 e sebbene la sua gang fu una delle più di successo dell'occupazione sicuramente non fu la più famosa.

Il più famoso fu Kinosuke Ozu, capo dei *tekiya* di Tokyo. Anche se in realtà era l'*oyabun* di una gang soltanto, il suo potere e la sua fama andavano ben oltre. Per questo, veniva paragonato ad Al Capone³¹, infatti, fu chiamato in un articolo del *Saturday Evening Post*³² nel 1947 "L'Al Capone di Tokyo". Ozu si impadronì del mercato di Shimbashi e quelli circostanti dopo la morte di Giichi Matsuda. Ozu dopo aver acquistato fama e denaro cercava il rispetto. La sua base rimanevano i gruppi di *tekiya*, controllava migliaia di venditori ambulanti, ma aveva sotto la sua giurisdizione anche vari gruppi di *bakuto* e gang di *gurentai* che operavano a Shinjuku. Con il controllo su quest'area arrivò a terrorizzare la camera di commercio. Non riuscì, però, a fare lo stesso con le persone di Shinjuku. Nel 1947 provò ad entrare a far parte della dieta del distretto e perse contro il leader del partito comunista Sanzō Nosaka³³. Nel 1950 il POLAD, unità subito sotto lo SCAP, avvisò Washington della presenza del crimine organizzato. Nel telegramma scrissero che nelle zone di Tokyo, Yokohama e Shizuoka c'erano varie gang molto organizzate, guidate da Masajirō Tsuruoka e Kakuji Inagawa, supportate da un numero indefinito di politici di alto livello e che questo continuava dalla fine della guerra. Queste gang lavoravano nella costruzione, riparare strade ed altre varie mansioni. Ma non tutte le gang facevano solo questo. Le compagnie di costruzione usavano la stessa parola che usavano i gruppi criminali per definirsi, ovvero "*gumi*" e, anche le compagnie di costruzione esercitavano influenza sui politici. Questo rendeva distinguerle con la *yakuza* un lavoro difficile.

C'erano anche politici che non volevano fare affari o associarsi con il mondo criminale, spesso questo era quando non c'erano guadagni nel farlo. La conseguenza di ciò erano attacchi delle gang che potevano arrivare anche a dare fuoco alla casa del politico in questione. Erano delle pratiche così radicate e consolidate che anche l'ordine dello SCAP di non dare più sostegno economico alle gang fu vano. Neanche l'ottava armata riuscì a fermare *sangokujin* e *gurentai*. Se da una parte, per un breve periodo, lo SCAP tentò di

³¹ Al Capone: soprannominato anche Scarface, è il simbolo del gangsterismo americano, di origini italiane. (1899-1947)

³² Saturday Evening Post: Giornale americano nato come quotidiano ed ora divenuto un bimestrale.

³³ Sanzō Nosaka: fu uno dei fondatori del partito comunista (JCP). (1892-1993)

combattere questi gruppi, dall'altra c'erano alcuni GI³⁴ americani che stavano aiutando il mercato nero fornendo merci.

Nel settembre 1947, lo SCAP formò un sub-comitato con lo scopo di ricercare informazioni sulla relazione *oyabun-kobun*. Gli americani rimasero stupiti dal fatto che questa relazione non era alla base soltanto della *yakuza* ma anche di molti altri lavori.

Dopo aver svolto una ricerca scoprirono che di quattordici milioni di lavoratori, tre milioni facevano parte del sistema *oyabun-kobun*. Due terzi di questi erano del settore della costruzione. Fu scoperto inoltre che 20.000 uomini erano costretti a lavorare nelle miniere di carbone dell'Hokkaidō in una situazione ai limiti della schiavitù. Il sub-comitato scoprì anche che i vari *oyabun* prendevano parte ad attività anti-unione, controllando il mercato nero del riso, usandolo come arma per trovare nuovi *kobun* e non farli unire a nessun gruppo di lavoratori.

Un report analogo a questo, svolto dall'ufficio della sicurezza pubblica (PSD) analizzò i tre maggiori gruppi *oyabun-kobun*, ovvero *bakuto*, *tekiya* e *gurentai*. Riassumendone il contenuto il report diceva che questi gruppi avevano influenza nella politica, controllavano i prezzi dei beni di tutti i giorni, controllavano la quantità di beni che arrivavano e svolgevano la funzione di governatori locali nell'emissione di licenze e nel raccogliere le tasse. Oltre a questo, i *gurentai* terrorizzavano una grande parte della popolazione delle grandi città che lavorava nel campo della ristorazione e dell'intrattenimento.

Secondo il sub-comitato i centri di maggiore potere dei *gurentai* erano Tokyo e Kōbe. Riuscivano a vivere bene perché per ogni azienda piccola o media che minacciavano potevano raccogliere dai 5000 ai 10.000 yen, abbastanza per renderli degli uomini ricchi.

Per quanto riguarda i *tekiya*, il PSD affermò che crebbero in una maniera impressionante. Controllavano l'88% delle bancarelle di Tokyo e avevano influenza nel restante 12%. Conosciuti come *Roten Dōgyō Kumiai*³⁵ erano circa 200 boss e 26.000 seguaci sotto la guida di Kinoshige Ozu. Gli sforzi di Kades di segnalare il problema venivano sempre ostacolati.

³⁴ GI: sigla che sta ad indicare l'esercito americano: soldati e aviatori.

³⁵ *Roten Dōgyō Kumiai*: Unione Cooperativa dei venditori ambulanti.

Divenne chiaro a questo punto che gli americani non avevano una vera e propria ragione per impegnarsi a fondo per sradicare la *yakuza* dal territorio giapponese. Anche se sembrava che la *yakuza* stesse lavorando con i restanti gruppi ultranazionalisti MacArthur non voleva scomodarsi per questo problema per due motivi: inerzia e mantenere una buona immagine. Ma vi erano ulteriori delle ragioni più preoccupanti: alcuni elementi dell'occupazione trovavano opportuno trattare con riguardo i membri della destra, orientamento che conteneva al suo interno anche la *yakuza* e molti politici ultranazionalisti. Per alcuni ufficiali dello SCAP l'importante era che questi gruppi fossero anticomunisti. Il fatto che queste gang rendessero la vita della popolazione più difficile era un effetto secondario che non gli interessava. Il cambiamento della politica dell'occupazione e il miglioramento della vita per la destra e la *yakuza* non partì da Tokyo ma da Washington.

Prima dell'occupazione del Giappone, nell'ambito della politica estera americana, con particolare riferimento alle decisioni strategiche da adottare per l'Asia Orientale, si potevano identificare due fazioni³⁶: i *China Crowd* e i *Japan Crowd*.

I *China Crowd* volevano la Cina, una Cina sotto Mao come centro delle politiche estere americane nell'Asia orientale. L'oppositore di Mao, Chiang Kai-shek negli anni si attirò una forte antipatia da parte degli americani a causa della sua corruzione e del poco impegno profuso nella guerra con il Giappone. Con la Cina controllata da Mao come alleato degli USA il futuro del Giappone sarebbe stato quello di una nazione neutrale, ridotta ad una potenza senza esercito, tolto il potere all'imperatore e liberata dalla destra militarista. I componenti di questa fazione volevano far diventare il Giappone una sorta di Svizzera dell'Asia orientale.

I *Japan Crowd* invece non volevano eliminare l'esercito giapponese, ma soltanto ridurlo e ridefinirlo. Lasciando la struttura economica com'era prima della guerra, il Giappone sarebbe diventato il punto focale degli interessi asiatici degli Stati Uniti. Inoltre, il Giappone sarebbe stato la linea difensiva contro l'Unione Sovietica e, nel caso avvenisse, parzialmente prevenire una minaccia dalla Cina comunista.

L'assegnazione come amministratore del Giappone a MacArthur rese contenti inizialmente i *Japan Crowd*. Ma furono delusi velocemente per due ragioni. La prima fu

³⁶ Kaplan, D.E., Dubro, A. (2013), *Yakuza: Japan's Criminal Underworld*, University of California Press, Berkeley.

che MacArthur fu sconfitto in battaglia dalle forze ultranazionaliste giapponesi nelle Filippine (1941-42). La seconda, era semplicemente che a MacArthur e ai suoi uomini non piacevano molto i membri della *Japan Crowd* e quindi non li ascoltavano. L'attuazione di leggi riguardanti i diritti dei lavoratori, riforme fondiari e il tentativo di distruggere i grandi gruppi finanziari giapponesi, le *zaibatsu*³⁷, indispettarono gli americani conservatori.

Nei primi mesi del mandato di MacArthur, venne esercitata una forte pressione sulla destra giapponese. Furono obbligate a sciogliersi varie *zaibatsu* e anche la *Kempei Tai*³⁸ fu sciolta. Allo stesso tempo la sinistra veniva incoraggiata. Politici prigionieri, anche comunisti vennero rilasciati e gli esiliati poterono tornare a casa. Lo SCAP incoraggiando il lavoro fece crescere la forza lavoro da zero a cinque milioni di membri, un numero dieci volte superiore al periodo pre-guerra.

Inoltre, le direttive post resa dello SCAP, oltre all'occupazione dovevano venire incarcerati i politici e i leader militari dell'epoca della guerra. Inoltre, le persone che erano esponenti del militarismo o nazionalismo non potevano ricoprire incarichi pubblici.

Le sanzioni, per la maggior parte, non furono né severe né lunghe. Con l'arrivo del 1947 lo SCAP cominciò ad affermare che la riorganizzazione sociale era sufficiente. Era arrivato il momento che il Giappone prendesse il ruolo di fulcro della strategia americana in Asia orientale. La guerra fredda stava per iniziare. Ora del 1948 Kades fu rispedito in America, il *China Crowd* sciolto a causa della "perdita" della Cina.

Con l'inizio della guerra fredda ci fu un cambio totale di politica da parte dello SCAP chiamato dai giapponesi *gyaku kōsu* (corso inverso). Ad un certo punto lo SCAP cominciò a temere la sinistra. Ma non solo lo SCAP voleva liberarsi della sinistra, anche il governo conservatore del Giappone guidato da Shigeru Yoshida³⁹, aristocratico e anticomunista, condivideva lo stesso ideale. Nell'aprile 1949 cominciò la "*Red Purge*", dove i sindacati e i gruppi di sinistra, ai sensi di un'ordinanza, obblighati a registrarsi.

Il target principale della "*Red Purge*" era il partito comunista (JCP) che dai 8.000 membri del 1946 era cresciuto fino a raggiungere i 100.000 membri nel 1949. Anche con una grande quantità di membri il JCP non ottenne mai più del 10% dei voti.

³⁷ *Zaibatsu*: grandi gruppi industriali o finanziari controllati da una sola famiglia.

³⁸ *Kempei Tai*: polizia militare

³⁹ Shigeru Yoshida: Primo ministro Giapponese dal 1946 al 1947 e dal 1948 al 1954. (1878-1967)

Lo SCAP decise di sostenere la destra giapponese con la speranza di assicurarsi l'appoggio del Giappone mentre gli Stati Uniti combattevano il comunismo anche nel continente asiatico. Le autorità di occupazione cominciarono ad essere più interessate a ridurre il fardello economico degli USA e per fare ciò videro nella stabilità del Giappone, anziché nella promozione di riforme interne, la chiave. Imprenditori americani, molti appartenenti a ranghi alti dello SCAP, cominciarono a scommettere sul futuro del Giappone. Era l'opportunità per controllare uno dei più grandi sistemi industriali del mondo.

Gli americani decisero di usare delle persone che potessero contrastare la minaccia di un'ascesa della sinistra. Questo ruolo, che in qualche modo rimane anche nei giorni nostri in maniera molto più leggera, ricadde su membri della destra e *yakuza*.

Ciò che stava avvenendo in Giappone era molto simile a quello che stava avvenendo in Francia, dove la CIA stava pagando la mafia della Corsica per combattere il comunismo francese.

In Giappone questo avveniva sotto il controllo di Willoughby, capo dell'intelligence delle campagne del Pacifico, membro dello SCAP e capo del G-2. Vennero liberati alcuni membri di estrema destra dei tempi della guerra per essere usati contro i comunisti. Seizō Arisue, per esempio, ex capo dell'intelligence militare giapponese, venne liberato e reclutato nella "sezione storica" del G-2 e in varie agenzie segrete. Le nuove reclute di Willoughby cominciarono una seconda carriera spiando e disturbando la sinistra del Giappone.

Willoughby sembrava predisposto al ruolo di guardiano dell'estrema destra. Veniva chiamato dal suo mentore "il mio amato fascista" e concentrò la sua vita alla causa dell'estrema destra americana.

Ci furono una serie di "incidenti" sospetti che coinvolsero la sinistra, in particolare il JCP, il più famoso è il caso Matsukawa⁴⁰. Nell'agosto 1949, venne sabotato e fatto deragliare un treno della Japan National Railways nella città di Matsukawa, uccidendo tre persone e ferendone molte di più. Vennero accusate venti persone, tutte di sinistra o appartenenti a movimenti dei lavoratori. Il caso assunse proporzioni enormi con comitati di supporto, dimostrazioni e un enorme copertura mediatica. L'accusa venne definitivamente respinta

⁴⁰ Johnson, C. (1972), *Conspiracy at Matsukawa*, University of California Press, Berkeley.

dalla Corte Suprema giapponese nel 1963 ma il processo legale continuò fino al 1970, quando agli accusati vennero pagati dei danni dal governo giapponese in quanto vittime di un complotto.

Non fu mai scoperto chi realmente fece deragliare il treno a Matsukawa. I possibili sospetti sono tre: agenti dell'intelligence americana, agenti dell'intelligence sovietica e il JCP. Tutte e tre avevano delle buone ragioni. Gli avvocati di difesa affermavano che i sabotatori erano collegati ad una oscura organizzazione, le *Nihon Shōjo Kageki Dan*⁴¹. Tipico delle operazioni in stile *tekiya*, il gruppo apparse dal nulla in uno stand non programmato di una notte a Matsukawa il giorno prima dell'incidente.

L'incidente di Matsukawa è soltanto uno dei tanti casi che venivano attribuiti al JCP e al movimento dei lavoratori. Un mese prima, il presidente della *National Railways* cadde, o venne spinto, sotto un treno e questo è conosciuto come l'incidente di Shimoyama. Anche un altro scontro tra treni a Mitaka e l'assassinio di un poliziotto (il caso Shiratori), vennero tutti attribuiti al JCP.

È sicuramente possibile che il JCP fosse coinvolto in uno o più di questi casi date le tensioni tra l'industria ferroviaria e i movimenti dei lavoratori. A prescindere dal fatto che questi casi siano stati realmente eseguiti dal JCP o ispirati dal G-2, essi giocarono a favore dell'obiettivo di Willoughby perché mossero il popolo contro i comunisti.

Ci fu un caso dove l'intelligence americana e la destra giapponese furono colte in flagrante. Questo è il caso Kaji che cominciò verso la fine del 1951. Uno scrittore di sinistra, Wataru Kaji⁴², fu rapito dal G-2 e consegnato alla nuova arrivata CIA. L'intelligence in Giappone era considerato un affare dell'esercito. Ma Kaji venne tenuto in ostaggio, irraggiungibile, e torturato per più di un anno dalla CIA. Era sospettato di lavorare come spia russa. Quando il fatto venne scoperto, i giapponesi furono oltraggiati perché la detenzione di Kaji continuò oltre l'aprile 1952, quando l'indipendenza giapponese fu restaurata. La stampa scoprì inoltre che un gruppo di spionaggio giapponese aiutò gli americani a rapirlo.

Questo era soltanto uno dei numerosi gruppi che lavoravano sotto Willoughby e prendeva il nome dal suo principale ufficiale, l'ex colonnello Takushiro Hattori. Il suo gruppo,

⁴¹ *Nihon Shōjo Kageki Dan*: Compagnia delle ragazze giapponesi dell'opera.

⁴² Wataru Kaji: Pseudonimo di Mitsugi Seguchi. È stato uno scrittore, critico e attivista politico. (1903-1982)

*Hattori Kikan*⁴³, era formato da una dozzina di colonnelli e trecento soldati di basso rango. Un altro gruppo che fu accusato per il caso Kaji, anche se non c'erano abbastanza prove, fu l'agenzia Cannon, che prende il nome dal colonnello americano J.Y. Cannon. Tuttavia, la meno conosciuta era l'agenzia *Katoh*, che prende il nome dall'acronimo di cinque ufficiali giapponesi di destra. Uno di questi era Arisue, che prima era stato assegnato alla sezione storica del G-2. La *Katoh* era così enigmatica e sospetta che la sezione governativa assegnò al sindaco Jack Napier di investigare al riguardo. Un report del 23 dicembre 1948 parlava di una connessione tra Arisue e Willoughby. Più tardi scoprirono che Arisue svolse lavori di ricerca informazioni sulla sinistra e la situazione sovietica.

Queste agenzie lavoravano sotto un mandato non ufficiale per proteggere il Giappone dalle minacce, interne ed esterne, del comunismo. Sebbene utili per i piani del G-2, per certi usi non erano molto pratiche. Infatti, faticavano a reprimere scioperi o dimostrazioni di piazza. Per esempio, nel 1947, fu riportato che alcuni cinesi a Yokohama stavano compiendo attività a danno della popolazione giapponese. Non si sa per quale ragione lo SCAP non intervenne ma un membro dell'agenzia Cannon, un comandante navale coreano, si occupò del caso. Chiese aiuto a Hisayuki Machii, un coreano-giapponese che stava per creare una delle maggiori gang di *yakuza*, la *Tōsei-kai*. Anche se i cinesi erano *sangokujin* come lui, Machii e i suoi seguaci raccolsero fucili e mitragliette e sistemarono il problema. Machii aveva abbastanza forza e connessioni attraverso l'agenzia Cannon per essere utile al G-2.

Oltre alle gang c'era un'altra fazione che poteva essere usata dell'occupazione: i gruppi ultranazionalisti. Strutturati in maniera simile alla *yakuza* le loro occupazioni principali erano lo scioglimento degli scioperi e attentati a membri della sinistra. Le nuove gang avevano come idea comune essere contro comunismo, coreani e americani.

Anche se condannate dallo SCAP durante la maggior parte dell'occupazione le gang lanciavano liberamente attacchi contro la sinistra e le unioni dei lavoratori. Il fatto che gli americani avevano vietato tutti i gruppi ultranazionalisti e si erano liberati dei loro leader nel 1946 era soltanto un piccolo inconveniente per l'estrema destra. Per il 1949, lo SCAP decise di rilasciare in ampia scala i leader e membri della destra.

Questo aggiunse ancora più reclute alle gang di destra che per la fine dell'occupazione erano più di 750 gruppi. Le nuove gang avevano nomi che ricordavano le organizzazioni

⁴³ *Hattori Kikan*: Agenzia Hattori

fondate da Tōyama. A partire dal 1946 questi gruppi criminali furono partecipi di sempre più grandi incidenti pubblici. Ad esempio, due membri di una gang fecero visita a Katsumi Kikunami⁴⁴, membro della dieta e del JCP e lo esortarono ad usare il suo potere per fermare uno sciopero generale. Per enfatizzare il loro punto e mostrare che erano seri al riguardo, gli fecero una cicatrice sulla fronte con un coltello.

Dopo atti tanto violenti lo SCAP fu costretto ad agire. Nel 1947, alcuni gruppi di destra furono obbligati a sciogliersi e negli anni successivi i membri furono arrestati per vari crimini.

Anche se le azioni dei gruppi di destra facevano comodo ad alcuni esponenti delle forze di occupazione, nessuno nello SCAP, nemmeno Willoughby, voleva essere implicato direttamente avendo relazioni con la destra e le gang. Ciò di cui aveva bisogno il G-2 era una figura centrale, un qualcuno che aveva il potere concentrato su di sé e potesse controllare queste gang senza essere succube dell'odio contro gli americani. E lo SCAP trovò questa persona.

1.2.2. *Yoshio Kodama*

Dal 1946 al 1948, Yoshio Kodama fu rinchiuso nella prigione di Sugamo aspettando la sentenza per i crimini di guerra commessi. Kodama era un prigioniero di classe A, categoria che indicava i membri del governo, militari e gli ultranazionalisti che si erano resi colpevoli di crimini contro la pace. Il 23 dicembre 1948 i criminali di classe A vennero divisi in due gruppi: sette vennero condannati dal tribunale, incluso l'ex primo ministro Tōjō⁴⁵, e impiccati, mentre altri sedici, incluso Kodama, vennero liberati.

Questa non fu la prima incarcerazione di Kodama ma fu la più proficua. Durante la prigionia scrisse due libri ma soprattutto strinse amicizia con altri uomini di destra che di lì in avanti avrebbero controllato la nazione. Dopo essere rilasciato da Sugamo, Kodama con i suoi legami con la destra, il mondo della malavita e gli americani sarebbe diventato l'uomo più potente del Giappone post-guerra e la mente dietro la salita al potere politico della *yakuza*.

Nato nel 1911, a otto anni venne spedito da dei lontani parenti in Corea dove soffrì di isolamento e sfruttamento minorile. Crescendo si unì prima al socialismo e poi

⁴⁴ Katsumi Kikunami: Oltre al ruolo di politico, lavorò come giornalista per l'*Asahi Shinbun*.

⁴⁵ Hideki Tōjō: Primo ministro giapponese durante la Seconda guerra mondiale. Ricoprì la carica dal 1941 al 1944 e fu impiccato nel 1948.

all'ultranazionalismo al fine di risolvere i problemi sociali e personali. Alla fine degli anni '20 si unì ad una serie di gruppi ultranazionalisti, diventando allievo di Tōyama. Si unì alla *Kenkoku-kai*⁴⁶, nota per essere l'associazione più radicale tra i gruppi di destra. Kodama provò a consegnare all'imperatore dei fogli dove chiedeva di esortare un maggiore patriottismo, ma, prima di poterli consegnare venne arrestato per sei mesi. Tre anni dopo Kodama fondò la *Dokuritsu Seinen Sha*⁴⁷. Questo gruppo collaborando con la *Tenko-kai*⁴⁸ nel 1934 tentò di assassinare membri del governo. Kodama venne catturato e rinchiuso in prigione per tre anni e mezzo. Dopo essere stato rilasciato nel 1937 usò i suoi collegamenti di destra per muoversi nella politica estera. Prese parte a spedizioni in Cina e nelle Indie dell'est. Dopo che venne riconosciuto il suo talento, dal 1939 al 1941 viaggiò per l'Asia orientale facendo da spia per il governo giapponese. Con il bombardamento di Pearl Harbor cominciò l'operazione chiamata *Kodama Kikan*⁴⁹ con un contratto esclusivo con la forza aerea della marina per rifornire materiale da guerra. Kodama comprando tungsteno ed altri materiali, pistole e rivendendole fece in modo che i prezzi delle armi cinesi crollassero. Alla fine della guerra la *Kodama Kikan* divenne un colosso economico con un capitale di 175 milioni di dollari nell'industria dei diamanti, platino e delle banconote. Dato che l'agenzia si basava su giovani che si auto sacrificavano, Kodama poté continuare con il suo lavoro per l'intelligence ma, date le dimensioni del suo impero economico aveva poco tempo per queste operazioni di spionaggio. Nei primi anni '40, secondo un report dell'intelligence americana, la *Kodama Kikan* controllava ferro, sale, le miniere di molibdeno e amministrava fattorie, pescherie fino alla Cina centrale. Occasionalmente, prendeva parte a grandi scambi tra eroina e minerali. Alla fine della guerra, Kodama, tornato in Giappone, era diventato un consigliere del primo ministro Higashikuni⁵⁰. Tentò di portare il Giappone alla resa con la minore violenza possibile usando le sue conoscenze e la sua influenza. Nel 1946 venne incarcerato a Sugamo per tre anni dove venne interrogato più volte riguardo le sue operazioni in Cina.

Sembra che il suo rilascio da Sugamo sia avvenuto grazie a un accordo con il G-2, estremamente ossessionato dal comunismo, che voleva la condivisione delle profonde

⁴⁶ *Kenkoku-kai*: Società della Fondazione Nazionale. Società segreta fondata nel 1926.

⁴⁷ *Dokuritsu Seinen Sha*: Società dell'indipendenza giovanile. Organizzazione nazionalista privata.

⁴⁸ *Tenko-kai*: *Society for Heavenly Action*

⁴⁹ *Kodama Kikan*: Agenzia Kodama.

⁵⁰ Naruhiko Higashikuni: Ricoprì il ruolo di primo ministro del Giappone dal 17 agosto 1945 al 9 ottobre 1945. (1887-1990)

conoscenze di Kodama riguardo alla Cina e alla sinistra giapponese. Di questi accordi non si hanno prove certe, ma sicuramente se non è cominciato in prigione, il suo rapporto e lavoro con l'intelligence americana è cominciato poco dopo il suo rilascio.

Subito dopo la scarcerazione, cominciò una serie di intrighi che avrebbero portato di lì a poco alla creazione del più grande blocco di destra dentro e fuori dal governo. Prima del suo arresto Kodama affidò una parte della sua fortuna a Koroku Tsuji, un influente uomo di destra. Tsuji usò i soldi di Kodama per finanziare il partito liberale. Con quei soldi si creò una stretta relazione tra Kodama ed il partito che avrebbe guidato il Giappone nei trentacinque anni successivi. Nel 1955 il partito liberale si fondò con quello democratico per formare LDP⁵¹, il partito liberal democratico. Da quel momento e nei vent'anni successivi Kodama sarebbe stato l'uomo più potente del LDP.

Il lavoro di Kodama si sposava perfettamente con quello degli americani. Sin dall'inizio, gli agenti americani finanziarono con grossi pagamenti gli emergenti conservatori giapponesi. Anche se inizialmente entrambe le parti nascosero questa cosa e formalmente la negavano, successivamente, nel 1994 il New York Times scrisse un articolo chiamato "la CIA spese milioni per finanziare la destra giapponese negli anni '50 e '60." Il leader delle operazioni nell'Asia orientale della CIA, nel 1955 affermò che finanziavano LDP soltanto per ottenere informazioni.

Kodama, dopo essere stato rilasciato, trovò subito due fonti di potere che lo potevano servire bene, la *yakuza* e l'intelligence americana. Mostrò subito di poter utilizzare il supporto della *yakuza* a suo piacimento. Entro il 1950 Kodama aveva assicurato la sua posizione di tramite tra *yakuza* e G-2.

Le prime operazioni di Kodama con il G-2 non furono dei grandi successi. La prima consisteva nel mandare una nave spia in Cina ma venne subito scoperta dai cinesi. Mentre nel 1949 la CIA cominciava a prendere il posto dell'intelligence giapponese, avvenne il secondo fiasco di Kodama. La missione consisteva in un'altra nave spia: questa volta gli erano stati assegnati 150.000 dollari per contrabbandare un carico di tungsteno dalla Cina. Ma anche in questo caso la nave non arrivò mai e si pensa Kodama tenne i soldi per sé e disse all'ambasciata americana che la barca era affondata.

⁵¹ Informazioni relative al LDP prese da: Nakakita, K. (2017), *Jimintō – "Ikkyō" no Zitsuzo*, Chūōkoron-Shinsha, Tokyo.

Sebbene questi fallimenti questo era solo l'inizio della lunga relazione tra CIA e Kodama. Kodama non usò nessuna strategia innovativa, permise semplicemente all'America di usare *yakuza* e malavita per tenere sotto controllo comunisti e la sinistra, come avvenne in Francia con le gang della Corsica. I soldi, i favoritismi e le relazioni privilegiate accordate alla destra e ai gangster crearono una struttura del potere corrotta che durerà per decenni. È qui che la *yakuza* prese il suo ruolo nella politica giapponese, fornendo soldi e braccia. I malavitosi continuarono con le loro classiche attività, quali lo scioglimento degli scioperi. Il potere guadagnato permise loro di prendersi un grande segmento dell'economia, prendendo soldi dal popolo giapponese per ogni servizio che offrivano. Inoltre, la destra beneficiava molto nell'avere un esercito personale di criminali da usare a proprio piacimento. Non è un'esagerazione dire che l'Occupazione diede alla *yakuza* la sua migliore posizione nella storia. Ma il momento più alto della *yakuza* doveva ancora arrivare.

1.2.3. Tokutarō Kimura

Con l'occupazione americana che si avvicinava alla fine, molti giapponesi, specialmente i politici di destra, erano preoccupati da possibili mosse per il potere della sinistra. Il ministro della giustizia, Tokutarō Kimura era uno di questi. Con l'inizio del 1952, Kimura stava aspettando con ansia la firma per il trattato di pace con gli Stati Uniti ad aprile. Durante una riunione tra figure influenti della destra, Tsuji affermò che se ci fosse stata la disponibilità finanziaria avrebbe potuto organizzare una speciale squadra di *tekiya*, *bakuto* e *gurentai* di circa 200.000 combattenti anticomunisti. Kimura rispose che non c'era bisogno di preoccuparsi dei soldi e pregò i suoi compagni di lavorare per il paese. La squadra di 200.000 uomini, chiamata *Aikoku Hankyō Battotai*⁵² fu creata e la *Nihon Seishōnen Zendo kyō-kai*⁵³ fu usata come gruppo facciata. Kimura fece in modo che il governo alla fine potesse prendere l'intera operazione sotto la sua ala.

Kimura era diverso rispetto agli altri non perché voleva far tornare al potere la destra e la *yakuza* dall'interno del governo ma perché lo voleva fare durante l'occupazione americana. Il successo poi ottenuto da Kimura è, in parte, dato dalle politiche dello SCAP che permisero a uomini come Kodama di tornare liberi.

⁵² *Aikoku Hankyō Battotai*: Reggimento anticomunista della spada tratta.

⁵³ *Nihon Seishōnen Zendo Kyō-kai*: Associazione per la guida dei giovani giapponesi.

Come fece Tokunami trent'anni prima, per la fine dell'occupazione Kimura organizzava all'alleanze tra destra e *yakuza* lungo tutto il Giappone. Il ministro della giustizia, una delle figure più alte della legge, stava spingendo i politici a formare alleanze con il mondo criminale.

Dopo la creazione del “reggimento della Spada Tratta”, Kimura si incontrò con Eiji Sekiguchi, leader dei *tekiya*, e lo aiutò a fondare un'unione dei venditori ambulanti a livello nazionale fedele al ministro della giustizia. Kimura, inoltre, organizzò il rilascio di Kinosuke Ozu che si unì agli “spadaccini”. Si assicurò anche la fedeltà di uno dei più influenti boss dell'era dell'occupazione, Kanbei Umezu. Dopo ciò creò un'associazione per comunicare con tutti gli *oyabun* di Tokyo, la *Nippon Kokusui-kai*, e ricevette il loro supporto nella lotta contro il comunismo.

Se per Kimura, il supporto dalla malavita non mancava non si poteva dire lo stesso guardando l'altra parte. L'ostacolo più grande era il primo ministro Yoshida, che conosceva meglio gli americani e sapeva non avrebbero permesso un cambio di rotta per tornare alla situazione del 1937. Il reggimento delle Spade Tratte venne represso da Yoshida. Ci furono vari altri problemi, tra i quali alcune somme di denaro che non arrivarono alla *yakuza* e sembra che Kimura avesse le sue colpe al riguardo.

Anche se il suo piano di crearsi un esercito personale era stato stroncato, Kimura non si ritirò. Nel 1953 creò un'organizzazione di trentasette uomini di destra sotto il nome di *Hōyu-kai* al fine di usarla come gruppo pro-militare. Inoltre, fu anche eletto membro della camera alta. Nel 1954 venne assegnato da Yoshida come capo dell'agenzia della difesa nazionale, controllando le nuove forze di autodifesa e cercando di trovare comunisti nel nuovo “esercito” e per tutto il Giappone.

Sicuramente Kimura può essere considerato la figura più importante di destra del post-guerra. La sua carriera ci dimostra di come sia stato indulgente il controllo dell'occupazione. Il suo fallimento con le Spade Tratte invece fu soltanto una sconfitta tattica che permise ad altri di raccogliere le sue idee.

1.2.4. *L'evoluzione degli anni '50*

Gli anni '50 furono un momento di rapidi e sbalorditivi cambiamenti per il Giappone. La base industriale cominciò a riaffiorare, il sistema sociale mutò velocemente in uno democratico in stile occidentale. Grandi cambiamenti si susseguivano lungo tutto il paese:

le donne cominciavano a lavorare fuori casa, i lavoratori cominciarono ad essere organizzati, le elezioni erano tenute regolarmente. Allo stesso tempo però le *zaibatsu* riguadagnarono il loro ruolo centrale nell'economia nazionale e i conservatori continuavano a governare.

Con il trattato di pace di San Francisco, nell'aprile 1952 venne ufficialmente conclusa l'occupazione. Ma il trattato era solo una fine parziale perché le basi americane rimanevano sul territorio giapponese e gli USA controllavano ancora Okinawa. Oltre a questo, anche la costituzione scritta durante l'occupazione e su impulso degli americani era ancora in vigore.

Nel 1952 c'erano ancora milioni di criminali collegati al mercato nero e legati alla relazione *oyabun-kobun*. Con il miglioramento della situazione sociale ed economica anche la vita di queste persone migliorò e di lì a poco stava per emergere l'impero della *yakuza*. Le varie gang che avevano come punti cardine le città di Ōsaka e Kobe a ovest e Tokyo, Yokohama a est cominciarono a consolidare le loro forze. Nella regione del Kantō nomi come *Kinsei-kai*, *Tōsei-kai* e *Sumiyoshi-kai* cominciarono ad essere sempre più sentiti, mentre in Kansai la *Yamaguchi-gumi* e la *Honda-kai* stavano cominciando a spianarsi la strada per il successo.

Con la ripresa dalla sconfitta e dalla distruzione del Giappone, la *yakuza* fu costretta a spostarsi dal controllo dei beni necessari a quelli di lusso⁵⁴. Dato che il cibo era tornato in abbondanza non serviva più che la *yakuza* agisse nel mercato nero, infatti trovò nuove merci di guadagno, più lucrose di quelle di prima: le droghe unite ai settori della prostituzione e dell'intrattenimento. Durante la guerra il Giappone, come molte altre nazioni, scoprì che i soldati stanchi potevano continuare a combattere tramite l'uso di anfetamine e così queste vennero prodotte in larga scala. Queste riserve di "speed" furono prese dai magazzini dell'esercito e vendute già durante l'occupazione. Anche se la situazione andava via via migliorando l'uso di queste droghe persisteva. Con il monopolio di questo mercato estremamente lucrativo, la *yakuza* aveva trovato una chiave per aprire la porta dell'espansione finanziaria in Giappone e all'estero.

Anche la prostituzione divenne affare della *yakuza*. Se prima questo settore era abbastanza lontano dalle attività tradizionali delle gang, il post-guerra cambiò le cose. A

⁵⁴ Kaplan, D.E., Dubro, A. (2013), *Yakuza: Japan's Criminal Underworld*, University of California Press, Berkeley.

causa della povertà causata dalla guerra molte famiglie furono costrette a vendere le proprie figlie alla *yakuza* che poi le usava come prostitute nelle città. Nel 1958, dopo che la maggior parte della prostituzione legalizzata finì nelle mani della *yakuza*, venne dichiarata illegale, ma questo non fermò l'attività della malavita.

Per quanto riguarda il gioco d'azzardo, in parte fu tolto dal dominio dei *bakuto* con la legalizzazione di corse di cavalli, corse di biciclette e corse di motoscafi. I *bakuto* privati di gran parte dei loro metodi di guadagno dal governo, decisero di espandere gli orizzonti e cominciare attività nel campo delle droghe e business quali bar e ristoranti.

La guerra di Corea diede un enorme spinta economica al Giappone che continuò fino agli anni '50. Progetti di costruzione e grandi richieste di spedizione nelle aree disastrose controllate dalla *yakuza* portavano molti soldi al mondo criminale. Con il Giappone che stava tornando ricco e la popolazione più agiata, la *yakuza* decise di spostarsi a controllare l'intrattenimento. Sport come sumo e baseball, teatri, cabaret e l'industria del cinema stavano tutti cominciando ad essere controllati dalla *yakuza*.

Il governo reagì in diversi modi al crescente potere della malavita. La polizia combatteva frequentemente contro le gang e gli arresti avvenivano spesso. Al contrario, esponenti di spicco della politica, in particolar modo la destra del LDP, erano più interessati a fare alleanze con la *yakuza*. Infatti, negli anni '50 la destra e le gang, sempre più potenti, ricominciarono a collaborare. Per il 1959, giornali nazionali come lo "*Yomiuri*⁵⁵" potevano scrivere articoli in copertina del tipo "Le gang di teppisti sono diventate organizzazioni di destra". La *yakuza* giocò un ruolo essenziale nella creazione di immense quantità di denaro e consolidamento del posto di politica di varie persone.

Già da fine diciannovesimo secolo il *kuromaku* era una figura fondamentale della politica giapponese. Il termine deriva dal teatro *kabuki* dove un marionettista nascosto controllava il palco muovendo un sipario nero, che in giapponese veniva chiamato *kuromaku*. Oggi questa parola indica un padrino, un boss che controlla la situazione dalle retrovie e agisce nell'ombra. Solitamente veniva dato alla figura che collegava la *yakuza* al mondo della politica. Il più famoso, tra i primi *kuromaku*, fu Mitsuru Tōyama.

Nel dopo-guerra, vari uomini cominciarono a ricoprire la posizione di *kuromaku* ma i più famosi sono il trio di criminali di classe A della prigione di Sugamo: Yoshio Kodama,

⁵⁵ *Yomiuri Shinbun*: Quotidiano giapponese. È il giornale più venduto al mondo.

Ryoichi Sasakawa e Nobusuke Kishi. Questo trio usò ogni mezzo per influenzare l'economia e regnare come sovrani del LDP.

1.2.5. Il trio di Sugamo: Kodama, Sasakawa e Kishi

Kodama dalle sue attività in Cina e dalla sua collaborazione con il G-2 ottenne un'eccellente abilità organizzativa, una buona conoscenza politica e un immenso carisma. Tra i suoi associati c'erano il boss della *yakuza* Karoku Tsuji, il primo ministro Ichirō Hatoyama, Ichirō Kōno e Bin Akao.

Fu Ichirō Kōno ad introdurre Kodama nel mondo della politica subito dopo la guerra. Durante l'occupazione contribuì con una generosa donazione alla crescita del partito liberale e nel 1954 aiutò la candidatura a primo ministro di Hatoyama. Kodama possedeva agenzie immobiliari, vari giornali sportivi distribuiti su tutta la nazione, un team di baseball e un'azienda di spedizioni. Inoltre, possedeva una parte dei numerosi nightclub di Ginza che erano controllati dal suo amico, boss della gang coreana, Hisayuki Machii. Kodama collaborava con un buon numero di politici, spie, uomini d'affari e membri della *yakuza*. Tra gli anni '50 e '60 rafforzò i suoi legami con la destra tradizionalista e creò nuovi conglomerati di gangster. Ma Kodama non fu l'unico che arrivò ad avere abbastanza potere e soldi da alterare la storia del Giappone post-guerra, anche un altro dei suoi compagni di cella ci riuscì.

Fu Ryōichi Sasakawa l'altro uomo che ebbe successo. Usò un modo leggermente diverso da Kodama, dando più importanza al denaro rispetto che agli ideali. Sasakawa non era soltanto un ultranazionalista ma anche un ammiratore di Mussolini e ordinò alla sua milizia personale di imitare le camicie nere. Tra i suoi seguaci c'era anche un giovane Yoshio Kodama.

Sasakawa, compagno di cella di Kodama a Sugamo, durante i tre anni di reclusione imparò un'importante lezione: coltivare le relazioni con gli americani. Sasakawa, una volta rilasciato, cominciò a crearsi amicizie e connessioni con membri della destra di tutto il mondo.

Sasakawa, già da quando era ancora rinchiuso a Sugamo, cominciò ad escogitare un piano al fine di ottenere grande potere nel settore del gioco d'azzardo e delle scommesse. Approcciò vari boss e creò un enorme impero di scommesse, l'Associazione Japan Motorboat Racing che organizzava le gare, amministrava gli stand e le barche, pagava i

piloti e ogni tipo di pulizia. Inoltre, conquistò varie gang di *bakuto* dopo essersi fatto pubblicità bevendo insieme al capo della *Yamaguchi-gumi*, Kazuo Taoka. Come Kodama anche Sasakawa assumeva bande di criminali per spingere i suoi investimenti discutibili.

Riprese anche le sue attività con la destra, adattandosi ai cambiamenti che erano avvenuti. Era alleato con uomini di destra non giapponesi ed era iscritto alla lega anticomunista asiatica e alla WACL⁵⁶. Oltre a questa assidua guerra contro il comunismo che era alla base dei suoi ideali, cominciò anche delle campagne ecologiche apparendo in televisione ed esortando i più giovani a tenere pulito il pianeta.

I nomi di Kodama e Sasakawa divennero presto sinonimo del lato oscuro della politica. Entrambi esercitavano un'enorme influenza sul LDP e avevano autorità nel nominare ministri e addirittura il premier, come fece Kodama con Kishi, il terzo membro del trio di Sugamo.

Nobusuke Kishi cominciò la sua carriera politica come un seguace dell'influente fascista Ikki Kita⁵⁷ ad inizio anni '30 e per la fine del decennio conquistò una posizione di potere nel governo. La vera base del potere di Kishi era il Manciuquò⁵⁸ lo stato burattino nella Manciuria. Lì, tra il 1936 e 1939, Kishi era il secondo civile di grado più alto e certi lo chiamavano "il monarca" della provincia.

Dopo la reclusione a Sugamo, nel 1952 ritornò in politica. Nel 1955 divenne segretario generale del LDP. Con la spinta dei soldi e dell'influenza di Kodama, Kishi divenne primo ministro nel marzo 1957. L'assistenza reciproca tra gli ex-carcerati a Sugamo continuò per anni e segnò la politica giapponese per molti anni a seguire. Kishi aiutò molte figure, famose nel pre-guerra, a tornare al potere, quali Ichirō Kōno e Bamboku Ōno. Kōno divenne ministro dell'agricoltura e Ōno assunse il posto di segretario generale con l'aiuto di Kishi e Kodama.

Nel 1963, Ōno rivelò le sue connessioni con la *yakuza*, mostrandosi ad un raduno della *Honda-kai*, sottogruppo della *Yamaguchi-gumi*. Durante questo evento Ōno fece un

⁵⁶ WACL: abbreviazione di "World League for Freedom and Democracy". Organizzazione anticomunista fondata nel 1952 sotto iniziativa di Chiang Kai-shek.

⁵⁷ Ikki Kita: Scrittore, Filosofo e Politico giapponese con idee nazionaliste. Manifestò contro l'imperatore e la costituzione *Meiji*. Gordon, A. (2013), *A Modern History of Japan: From Tokugawa Times to the Present*, Oxford University Press, New York.

⁵⁸ Manciuquò: Stato Fantoccio creato dall'Impero giapponese nel 1932.

discorso dicendo che indipendentemente dalla propria occupazione l'importante è tenere vivo il *ninkyō*⁵⁹, essendo devoti ai principi di *ninjō* e *giri*.

Kishi nei tre anni, dal 1957 al 1960, rafforzò la posizione dell'estrema destra e, pianificando il futuro, istruì Yasuhiro Nakasone⁶⁰, membro della fazione di Kōno e protetto di Kodama. Nakasone, venti anni dopo, nel 1982 divenne primo ministro del Giappone. Ma sebbene la destra sembrasse ottenere sempre più potere, Kishi trovò un'inaspettata e furiosa opposizione: la sinistra studentesca.

1.2.6. *Le proteste Ampo*⁶¹

Nel 1960, cominciò un prolungato periodo di dimostrazioni e conflitti che misero in pericolo il potere del LDP, le relazioni con gli Stati Uniti e mostrò come l'alleanza tra destra e *yakuza* fosse più utile che mai.

Nel 1959 si formò una grande coalizione, la *Ampo Jōyaku Kaitei Soshi Kokumin Kaigi*⁶², spesso riferita semplicemente come *Ampo*. Facevano parte di questa, membri della sinistra, lavoratori, educatori, donne, gruppi marxisti e molti altri. *Ampo* fece manifestazioni principalmente per le strade delle grandi città, sfruttando la grande popolazione studentesca di sinistra, la *Zengakuren*⁶³.

La risposta fu rapida e mostrò che la vecchia alleanza era ancora in funzione. Il 19 maggio 1960 dopo una serie di grandi dimostrazioni pubbliche da parte dell'*Ampo*, LDP prese delle drastiche misure bloccando fisicamente i socialisti dall'entrare nelle camere del governo e imponendo l'accettazione del trattato con l'America. Mancava soltanto la firma che doveva avvenire in giugno con la visita del presidente Eisenhower⁶⁴. Le dimostrazioni però non diminuirono e la destra doveva metterle a tacere o almeno contenerle. Ora dell'approvazione del 19 maggio, c'erano frequenti scontri tra *Ampo* e polizia o criminali di destra. Kishi e il suo partito non erano sicuri che la polizia potesse contenere l'*Ampo* nel momento critico della visita. Così decisero di chiedere aiuto alla *yakuza* tramite

⁵⁹ *Ninkyō*: Cavalleria, galanteria

⁶⁰ Yasuhiro Nakasone: Uno dei più importanti politici del LDP, fu primo ministro dal 1982 al 1987. (1918-2019).

⁶¹ Dati sulle proteste Ampo presi da: Kaplan, D.E., Dubro, A. (2013), *Yakuza: Japan's Criminal Underworld*, University of California Press, Berkeley e Gordon, A. (2013), *A Modern History of Japan: From Tokugawa Times to the Present*, Oxford University Press, New York.

⁶² *Ampo Jōyaku Kaitei Soshi Kokumin Kaigi*: Comitato del popolo per la prevenzione della revisione del trattato di sicurezza.

⁶³ *Zengakuren*: Federazione dell'autogoverno studentesco del Giappone.

⁶⁴ Dwight Eisenhower: trentaquattresimo presidente americano dal 1953 al 1961. Era soprannominato "Ike".

Kodama. Un membro del LDP fu mandato ad una riunione con esponenti di spicco della criminalità. Parteciparono a questa riunione volti quali: Inagawa, capo della *Kinsei-kai*, Sekigami, *oyabun* della *Sumiyoshi-kai* e l'Al Capone di Tokyo, Konosuke Ozu. Tutti accettarono di collaborare con Kodama che rimase il tramite per i due mondi.

Eisenhower doveva essere accompagnato dall'aeroporto in una limousine aperta insieme all'imperatore. Dato che i poliziotti di Tokyo non bastavano per coprire tutto il percorso, decisero di usare i membri della *yakuza*. Così, 18.000 membri della *yakuza*, 10.000 *tekiya* e 10.000 veterani di destra presero parte all'operazione.

Prima dell'arrivo di Eisenhower, undici giorni prima, l'ambasciatore americano MacArthur II incontrò il segretario di stampa di Eisenhower, Hagerty all'aeroporto di Tokyo e a causa di manifestanti che circondarono la loro limousine furono salvati da un elicottero militare.

Durante il pomeriggio del 15 giugno, sei giorni prima dell'arrivo di Eisenhower, le proteste raggiunsero un nuovo apice. Davanti all'edificio del governo c'erano gangster e uomini di destra che combattevano con studenti manifestanti, ferendone molti e uccidendone anche uno. Con questo evento il governo decise di ritirare l'invito a Eisenhower per la paura che i morti aumentassero.

Tre giorni dopo, 300.000 manifestanti di sinistra si mossero per le strade di Tokyo urlando "Ampo Hantai" (abbasso l'ampō, siamo contro questo trattato) e "Kishi Taose" (sconfiggiamo Kishi). Ma alla mezzanotte del 18 giugno il trattato era automaticamente ratificato e il 21 giugno l'imperatore mise il suo sigillo.

Il 23 giugno, Kishi annunciò le sue dimissioni dall'incarico di primo ministro e così le manifestazioni si placarono. Tre settimane dopo il governo era in mano ad un altro conservatore, Hayato Ikeda⁶⁵.

Kishi personalmente, non fu mai molto popolare come primo ministro, con questi avvenimenti perse molto del suo potere pubblico che non recuperò mai anche se continuò a lavorare da dietro le quinte. Kishi con l'alleanza fatta con la *yakuza* reinserì una tradizione che non si vedeva dai tempi dell'ultranazionalismo. Con le sue azioni legittimò la collaborazione tra governo e criminalità nella nuova era.

⁶⁵ Hayato Ikeda: Primo ministro del Giappone dal 1960 al 1964.

1.2.7. *Zen Ai Kaigi*

Resistita alle proteste *Ampo*, la *Zen Ai Kaigi*⁶⁶, per i primi anni '60, crebbe e divenne una federazione di gruppi di destra leader in tutto il Giappone, contando una coalizione di 440 gruppi. Procurava sia strategie che braccia alla politica sotto il controllo di Kodama e i suoi alleati più stretti. Aderiva ai principi generali della destra ma non aveva un programma chiaro. La maggior parte dei membri della *Zen Ai Kaigi* erano appartenenti al mondo criminale e per questo veniva anche chiamata *Yakuza Kaigi*. Anche i leader venivano scelti tenendo in considerazione questo fattore, infatti, vicepresidente e capo per un lungo periodo fu Keizo Takei, un monaco buddista che in gioventù era nella *yakuza* e negli anni '30 faceva missioni di spionaggio e sabotaggio.

Con una coalizione così grande era normale ritrovarsi con varie fazioni al suo interno. Nell'aprile del 1961 i gruppi *Matsuba-kai*, *Nippon Kokusui-kai* e *Nippon Yoshihito-to* si staccarono da questa alleanza per formarne una di soli membri della *yakuza*, la *Nippon Jiyū Shūgi Renmei*. Nello stesso anno all'interno della *Zen Ai Kaigi* si formarono dei gruppi più fedeli a Kodama, conosciuti come *Seishi-kai*⁶⁷ che erano molto più inclini alla criminalità rispetto all'associazione madre. Il presidente era Tomeo Sagoya che fu coinvolto nell'assassinio del primo ministro Hamaguchi nel 1930 e imprigionato nel 1955 per estorsione. C'erano dei sottogruppi nella *Seishi-kai* uno dei quali guidato da Hisayuki Machii.

Kodama assunse sempre maggiore controllo sulla *Seishi-kai* fino alla fine degli anni '60 quando a causa di intensi scontri interni si ritirò dalla *Zen Ai Kaigi*. Di lì a poco, 120 suoi fedeli sostenitori si isolarono a nord di Tokyo, nella provincia di Niigata, dove crearono un campo di addestramento militare. Kodama controllò questi ragazzi che furono ispirati con le seguenti parole: “spero che ognuno di voi uccida cento nemici, al posto di scambiare la propria vita per una nemica.”

Non si sa di preciso quanti nemici furono uccisi da questi fedeli seguaci appartenenti alla *Seishi-kai*, ma gli sforzi di Kodama non furono vani. Non combatterono contro il comunismo ma contro i nemici interni in Giappone. Kodama poteva usare questi uomini

⁶⁶ *Zen Ai Kaigi*: abbreviazione di *Zen Nippon Aikokusha Dantai Kaigi*. Organizzazione dei consigli patriottici di tutto il Giappone. Istituzione più longeva di destra resistita al periodo delle proteste *Ampo*.

⁶⁷ *Seishi-kai*: abbreviazione di *Seinen Shōisō Kenkyū-kai*. Associazione degli studi sull'ideologia giovanile.

per qualsiasi motivo, dal bloccare un libro su di lui in pubblicazione, al fermare uno sciopero fino ad intimidire membri della sinistra.

In questo periodo la *yakuza* cominciò a cambiare. I membri divennero più violenti e cominciarono ad attaccare anche i cittadini ordinari. Ormai la *yakuza* non camminava più nell'ombra come aveva fatto fino a quel momento ma camminava alla luce del sole insieme a tutte le altre persone. Anche il loro look cambiò: prendendo spunto dai gangster americani, e principalmente dai film su di essi, i *kobun* cominciarono a vestirsi in completi neri con camicie nere e cravatte bianche. Cominciarono ad avere dei tagli di capelli di gruppo e i boss cominciarono a collezionare oggetti di lusso tra i quali auto straniere, principalmente americane. Anche la struttura cominciò a cambiare. Prima della guerra le gang erano solitamente formate da un *oyabun* e circa cinquanta *kobun*, mentre nel post-guerra sotto un grande *oyabun* c'erano centinaia se non migliaia di *kobun* con la presenza di vari sotto-*oyabun*. Questo perché, come stava avvenendo nell'ambito economico dove le aziende più grandi stavano diventando sempre più dei colossi assorbendo le piccole imprese, anche nel mondo criminale avveniva lo stesso tra gang più grandi e gang più piccole. Anche il numero di membri crebbe. Nel 1958 erano circa 70.000 i membri della *yakuza* registrati in tutto il Giappone, mentre cinque anni dopo ne risultavano 184.000. Questa grande affluenza di membri era data dal fatto che controllando i quartieri dell'intrattenimento molti negozianti si univano come affiliati per non rischiare. Questo periodo fu quello che vide questi quartieri più popolati che mai.

Con l'arrivo delle Olimpiadi di Tokyo nel 1964 però la polizia cominciò ad essere meno tollerante ed a punire questi gruppi.

1.2.8. I primi passi della Yamaguchi-gumi e della Inagawa-kai

Durante i vent'anni del dopoguerra ci fu una gang che prosperò più di tutte ed è la *Yamaguchi-gumi*. Stanziata a Kōbe crebbe rapidamente durante l'occupazione americana. Essa si basava sulla tradizionale struttura dei *bakuto* ma con elementi di violenza delle *gurentai*. In soli cinque anni, dopo la fine dell'occupazione arrivò a controllare la maggior parte delle aree attorno alla città di Ōsaka e per la fine del decennio ad espandersi nazionalmente. Per capire in che modo siano riusciti a fare questo bisogna analizzare la vita del suo boss più longevo: Kazuo Taoka.

Nato nell'isola di Shikoku nel 1913, orfano, viene mandato a lavorare al porto di Kōbe. All'età di quattordici anni entra in una piccola gang capitanata da Noburu Yamaguchi,

dove per nove anni fu un membro apprendista. Dopo essersi guadagnato il soprannome di “*Kuma*”⁶⁸, per la sua ferocia nei combattimenti, nel 1936 viene nominato membro sanguigno del gruppo. Durante lo stesso anno viene condannato a otto anni di carcere per avere ucciso un membro di una gang rivale.

Quando Noburu Yamaguchi morì nel 1946, Taoka assunse la guida dell’organizzazione. Fondò nel porto di Kobe la *Yamaguchi Construction Company* e cominciò a lavorare per dei progetti locali. Si mosse per ottenere il controllo della maggior parte delle bische della zona e dopo un’alleanza con la *Honda-kai*, capì che non era tagliato per rimanere in rapporti di parità con altri capi. Operando come un comandante d’esercito sconfisse una ad una le gang rivali unendole sotto il suo controllo. Per il 1964, Taoka controllava 343 gang diverse sotto il nome Yamaguchi e alla fine del decennio poteva contare su 10.000 *kobun* sotto il suo comando.

Taoka si espanse anche nel settore economico, fondando un’agenzia di talenti che ricercava gli intrattenitori per tutto il territorio di Ōsaka. Inoltre, con la sua attività al porto di Kōbe arrivò a controllare circa l’80% dei carichi che arrivavano. L’azienda facciata di Taoka, la *Association of Harbor Stevedoring Promotion* riceveva supporto finanziario da Seigen Tanaka, politico di destra di Tokyo e supporto politico dall’alleato di Kodama, Ichirō Kōno, ministro dei trasporti.

Nessuna gang a Tokyo riuscì ad arrivare ad un livello di dominazione simile a quello della *Yamaguchi-gumi* ad Ōsaka. Ma un leader dal talento paragonabile a quello di Taoka è Kakuji Inagawa.

A Yokohama, durante l’occupazione, coreani e cinesi divennero particolarmente potenti nel porto della città. Non solo controllavano il mercato nero della città ma espansero il loro territorio fino alla città di Atami. Spinto dall’odio per questi stranieri, Inagawa decise di aiutare il suo mentore, l’*oyabun* Masajirō Tsuruoka, il quale territorio comprendeva Atami. Inagawa insieme ad una sua piccola gang affiancò gli uomini di Tsuruoka contro gli stranieri. Mostrando una violenza senza pari nello scacciare cinesi e coreani dalla zona, in pochi anni la gang di Inagawa divenne alla pari di quella di Tsuruoka. Insieme espansero le loro attività per tutta la regione.

⁶⁸ *Kuma*: Orso

Agli inizi degli anni '60 Inagawa e la sua gang, la *Kakusei-kai*⁶⁹, si espansero, dal loro territorio iniziale di Yokohama e Atami, fino a Tokyo controllando anche dei piccoli territori in Hokkaidō. Nel 1963, dopo aver attirato troppo l'attenzione della polizia cambia nome al gruppo in *Kinsei-kai* e si registrò come partito politico con forti ideali anticomunisti e idee di destra. Nel 1964, 2700 membri erano controllati da Inagawa: la fonte principale d'entrate era il gioco d'azzardo.

Con le gang che si erano staccate dalla vecchia idea di unirsi per avere vantaggi reciproci, e passate ad una guerra per espandersi, soltanto una persona aveva il potere per fermare il frazionamento del mondo criminale. Yoshio Kodama riuscì a fare ciò forgiando alleanze, velocizzando la modernizzazione della *yakuza* e assicurando supporto politico. La coalizione di gang che era stata fatta per contrastare l'*Ampo* poteva essere ricostruita e diventare un'entità permanente la supervisione di Kodama e questo gli avrebbe fornito un'incredibile fonte di potere ma anche allarmato il governo.

Nel dicembre 1963 uno strano volantino venne inviato a tutti i legislatori del LDP nella nazione avvisando i membri del governo che mentre i membri del LDP sono impegnati in lotte interne la sinistra stava accumulando forze per una rivoluzione ed esortò i membri a smettere queste faide interne. Alcuni membri vennero pure identificati per nome nel volantino ma la cosa che scioccò tutti fu che a firmarlo furono sette boss della *yakuza*. Il fatto che la *yakuza* fosse coinvolta in politica non era una grossa sorpresa ma una federazione grande a tal punto da poter dare suggerimenti alla politica nazionale era una cosa nuova.

Questa coalizione si formò nel dicembre 1963 sotto la guida di Kodama. L'ideologia dietro questa alleanza è un'evoluzione del concetto di *Tōa Dōbun-kai*⁷⁰. Kodama puntava ad una coalizione delle gang di tutto il Giappone ma dopo che Taoka disse che non ne avrebbe preso parte, Kodama decise di concentrarsi sulla zona di Tokyo. Concentrando i gruppi di tutta Tokyo creò la *Kantō-kai*, un'organizzazione di 13.000 gangster sotto il controllo di Kakuji Inagawa e che sarebbe stata a disposizione di Kodama.

⁶⁹ La banda di Inagawa cambiò diversi nomi. Partì come *Kakusei-kai*, per passare al nome *Kinsei-kai* e infine *Inagawa-kai*.

⁷⁰ *Tōa Dōbun-kai*: Concetto della destra pre-guerra che mirava alla creazione di una Federazione Asiatica. Preso da: Saaler, S., Szpilman, C.W.A. (2011), *Pan-Asianism: A Documentary History, Volume 2: 1920-Present*, Rowman & Littlefield Pub Inc., Lanham.

Kodama fu aiutato anche da un gruppo di teorici di destra che credevano nella teoria della crisi dell'anno 45 Shōwa, ovvero che nel 1970 ci sarebbe stata una rivoluzione da parte della sinistra.

Per alcune gang la *Kantō-kai* era soltanto un formalizzare le loro tattiche politiche. Per esempio, Uichiro Fujita, *oyabun* della *Matsuba-kai*, denunciò pubblicamente l'unione degli insegnanti del Giappone, bersaglio favorito dalla destra, affermando che sarebbe meglio togliere fondi alle scuole e usarli in luoghi di formazione militare. La *Matsuba-kai* minacciava anche il leader della comunicazione dei lavoratori, tentando di anticipare e bloccare gli scioperi. Fujita organizzò una protesta per la visita del premier russo Mikojan⁷¹, sfilando con 3000 gangster per Tokyo. Oltre a queste attività la *Matsuba-kai* era molto attiva nell'ambito criminale e secondo i resoconti della polizia si pensa che l'essere coinvolti in politica fosse soltanto un una copertura alle lucrose attività criminali.

Kodama riguardo alla crescita della criminalità era un po' ambivalente. Da una parte voleva fermare il crescente problema di attacchi da parte di teppisti ma dall'altra supportava il crimine organizzato.

Dopo soltanto quindici mesi, nel gennaio 1965 la *Kantō-kai* venne sciolta. Kodama si rese conto che anche con le sue abilità non riusciva a gestire una tale organizzazione ma anche se sciolta Kodama non perse potere.

Nella metà degli anni '60 tutto era a favore di Kodama. Le più grandi figure del LDP, business e perfino del mondo accademico andavano in visita da lui in cerca di consigli. La sua casa a Setagaya era diventata un luogo di costanti incontri e conferenze. Ovviamente anche la malavita lo vedeva con una figura importante e oltre a figure come Inagawa, anche Taoka, che si era rifiutato di allearsi con lui, gli fece visita più volte. Il suo ruolo di collegamento tra il mondo criminale e quello della politica era conosciuto da molti ma riconosciuto da pochi.

Toshio Eguchi, direttore della polizia nazionale, venne citato dal giornale "*Mainichi*⁷²", perché affermava che anche se il crimine organizzato contribuiva all'economia, al fine di rimuovere la violenza dal paese era obbligatorio non dare considerazione politica alla

⁷¹ Anastas Ivanovič Mikojan: è stato presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS dal 1964 al 1965. (1895-1978)

⁷² *Mainichi Shinbun*: giornale quotidiano giapponese

malavita. Questo fu un intervento coraggioso ma che ebbe poco effetto sulla destra abituata a questa collaborazione.

Negli anni '60 la struttura del mondo malavitoso stava cambiando di nuovo. Taoka dopo aver evitato di entrare negli affari della capitale decide di fare la mossa. Fino a quel momento le gang di Tokyo e Yokohama erano abbastanza tranquille al riguardo perché si sentivano tutelate dalla *Kantō-kai*. La *Yamaguchi-gumi*, gang di Taoka, cominciò a mandare sottoposti a Yokohama, cosa che fece infuriare Inagawa. Queste frizioni tra i due portarono ad uno scontro armato, che viene chiamato "l'incidente del Grand Palace", avvenuto a Yokohama.

Kodama preoccupato che questo possa intralciare i suoi obiettivi anticomunisti decide di muoversi e usando i suoi agganci assicurò una tregua. L'espedito usato fu un'alleanza tra Taoka e Machii, boss coreano della gang di Tokyo *Tōsei-kai*. Questo fu uno degli elementi chiave che fece sciogliere la *Kantō-kai*.

Taoka per evitare la limitazione che gli venne imposta di non superare i dieci uomini a Yokohama elaborò un piano insieme a Seigen Tanaka, rivale di Kodama. Insieme fondarono un'organizzazione di protesta contro le droghe, Taoka sosteneva che i suoi uomini erano rovinati dalle droghe ma, un boss della yakuza che si schiera contro uno dei mercati che gli fornisce più denaro desta qualche sospetto. Infatti, l'obiettivo di questa organizzazione era quello di poter inviare i suoi uomini a Tokyo e Yokohama sotto la copertura di una raccolta firme.

Nel novembre 1963 però ci fu un evento che cambiò le dinamiche dei rapporti. Un membro della *Tōsei-kai*, Haruo Kinoshita, sentendo che le altre gang di Tokyo stavano incolpando la sua per l'arrivo della *Yamaguchi-gumi* a Tokyo, decise di provare a rimediare e sparò, ferendo gravemente Seigen Tanaka.

Taoka prese l'atto come un tentato assassinio alla propria persona e Machii, sentendosi responsabile, viaggiò fino a Kōbe con due doni: due milioni di yen per Tanaka e la sua falangetta per Taoka.

Le tensioni tra Taoka e Inagawa continuarono fino a quanto Inagawa venne incarcerato per tre anni sotto l'accusa di gestire un casinò di scommesse illegali. In questi tre anni Taoka tentò di rendere la vita di Inagawa mentre era in prigione il più piacevole possibile attraverso le sue conoscenze. Facendo così, una volta uscito, Inagawa sarebbe stato in

debito con lui. Rilasciato nel 1969 trovò la sua gang estremamente ridotta dopo una serie di arresti e disorganizzazione. Inagawa capì che non poteva più ribellarsi a Taoka e decise che un'alleanza con lui sarebbe stata l'unica via d'uscita con qualche beneficio.

Per fare ciò si rivolse a Kodama che organizzò il tutto e il 24 ottobre 1972, nella casa di Taoka a Kōbe, due uomini di alto rango della *Yamaguchi-gumi* e due tenenti della Inagawa-kai svolsero il rito del *sakazuki*, ovvero si scambiarono del sakè come simbolo del legame sanguigno tra fratelli.

Questo avvenimento segnò il picco e il consolidamento di ciò che Kodama tentò di fare dall'inizio degli anni '50: creare un'alleanza che aveva controllo su quasi tutto il Giappone (soltanto quattro prefetture non erano sotto l'occhio della *Yamaguchi-gumi*).

Kodama aveva un esercito di gangster e uomini di destra a sua disposizione, milioni di dollari ed un governo corrotto e complice. Era diventato così l'uomo più potente dell'intero Giappone.

1.3. *Kuroi Kiri* e la Caduta di Kodama

Il più grande scandalo del postguerra è sicuramente il *Rokkido Jiken*⁷³, ovvero l'incidente della *Lockheed*. Con questo scandalo cominciò un periodo chiamato *Kuroi Kiri*.

1.3.1. L'incidente Lockheed

Nel 1976 venne scoperto che la *Lockheed Aircraft Corporation*, durante i vent'anni antecedenti, segretamente investì più di 12.6 milioni di dollari in Giappone per ricompense illegali a figure politiche. Questo portò la *Lockheed* a vendere alla compagnia *All Nippon Airways* aerei e guadagnare più di un miliardo di dollari. Circa sette dei milioni investiti illegalmente risultarono essere finiti nelle tasche dell'onnipresente Kodama.

Dalle affermazioni di Kotchian, presidente della *Lockheed*, la lista degli indagati conteneva nomi quali: il primo ministro Kakuei Tanaka, il segretario generale del LDP, il ministro dell'industria e dei trasporti e il presidente della *All Nippon Airways*.

Non fu uno shock per il popolo giapponese ormai abituato a queste collaborazioni tra politici e crimine ma il periodo che cominciò con questo scandalo fu chiamato *Kuroi*

⁷³ I dati relativi all'incidente *Lockheed* sono stati presi da: Kaplan, D.E., Dubro, A. (2013), *Yakuza: Japan's Criminal Underworld*, University of California Press, Berkeley

*Kiri*⁷⁴, una parte di storia oscura piena di stratagemmi sleali, corruzione e crimine organizzato.

Nel 1976, il sistema politico che Kodama aiutò a creare stava gradualmente emergendo. Le rivelazioni fatte dalla *Lockheed* unite al fatto che quattordici mesi prima il primo ministro Kakuei Tanaka si fosse dimesso dopo uno scandalo che coinvolgeva del denaro dal mercato nero, misero in difficoltà Kodama. Lo scandalo di Tanaka parlava di 250 milioni di dollari, passati attraverso aziende burattino, dati da grandi imprese a membri del partito. Di questi 250, 15 milioni erano pagamenti a Tanaka.

La relazione tra Kodama e la *Lockheed* risale al 1958, quando l'interprete Tarō Fukuda, compagno dell'epoca della prigionia di Sugamo, raccomandò Kodama come consulente segreto della *Lockheed*. Come previsto sin da subito Kodama riuscì a soddisfare il cliente americano e attraverso le sue connessioni nella politica fece scegliere all'agenzia della difesa l'aereo della *Lockheed*. Da quel momento, il lavoro di Kodama con la *Lockheed* continuò per diciott'anni.

I contatti chiave erano i tre politici più coinvolti con la *yakuza* di sempre: Bamboku Ohno, membro del governo e vicepresidente del LDP, Ichirō Kōno, membro veterano del LDP e Nobusuke Kishi, che con il supporto di Kodama divenne primo ministro.

Negli anni successivi Kodama fallì qualche vendita, probabilmente perché le sue conoscenze si erano indebolite: Ohno e Kōno erano morti a metà anni '60 e Kodama aveva meno influenza sui successori di Kishi.

Ma non si diede per vinto ed è proprio in quel momento che venne incaricato con uno degli incarichi più critici: la vendita di aerei di linea. Negli anni '70 c'era una guerra per la vendita di questo tipo di aerei e per battere i concorrenti, la *Lockheed* stipulò il suo primo contratto formale con Kodama nel gennaio del 1969. Kodama avrebbe ricevuto 138.000 dollari all'anno per "consulenze" e 4 milioni per ogni ordine tra i tre ai sei aerei.

Data l'assenza di connessioni con i leader del LDP, Kodama cominciò ad usare i soldi per perseguire i propri fini. Nel 1972 Kodama si rivolse al suo amico Kenji Osano, uno degli uomini più ricchi del Giappone e uno dei maggiori investitori in ANA (*All Nippon Airways*).

⁷⁴ *Kuroi Kiri*: Nebbia Nera.

L'ostacolo più grande di questa trattativa di aerei di linea era il presidente della ANA Tetsuo Ōba. Kodama allora ordinò a Osano di comprare più azioni e fece uso di *sōkaiya*, gruppo di criminali specializzati nell'estorsione alle imprese giapponesi. Creando un finto scandalo su Ōba, lo misero in una posizione di difficoltà ed egli, oltre a non presentarsi alla riunione per decidere l'acquirente, diete le dimissioni il giorno dopo.

Tra i contatti che vennero usati da Kodama per questo affare ci fu anche una vecchia conoscenza, Ryōichi Sasakawa. Ad Ōsaka c'erano persone che si lamentavano del rumore dell'aeroporto di Itami e Sasakawa, essendo presidente dell'associazione per la prevenzione dei rumori degli aerei, mise una buona parola sull'aereo della *Lockheed*.

Nel luglio 1972, con l'ascesa a primo ministro di Kakuei Tanaka cominciarono a susseguirsi velocemente vari eventi. In un incontro con il presidente Nixon⁷⁵ alle Hawaii, Tanaka promise che il Giappone avrebbe aiutato gli Stati Uniti ad alleviare il deficit di scambio, comprando aerei per 320 milioni di dollari. Nixon suggerì di comprarli dalla *Lockheed*. ANA così decise di comprare gli aerei della *Lockheed* e all'improvviso quest'ultima azienda cominciò a muovere grosse somme di denaro attraverso la loro filiale di Tokyo a Kodama. Nel 1973 anche con la vendita al sicuro e confermata, la *Lockheed* continuò a versare soldi a Kodama in vista di affari futuri.

I fondi inviati dalla *Lockheed*, anche se involontariamente, passando attraverso le mani di Kodama servivano per sostenere LDP nelle elezioni e campagne politiche. Ogni pagamento della *Lockheed* portava ad un politico diverso e mostrava la corruzione della società e la nebbia nera che avvolgeva il paese.

Dopo la riuscita della vendita di aerei, la collaborazione tra Kodama e Osano continuò e, Kodama aiutò il suo socio a prendere il controllo della banca *Kokumin Sōgo*.

Dopo Kodama, probabilmente l'esempio migliore di personaggio politico collegato alla criminalità è Kōichi Hamada, protetto di Kodama, membro del governo e ex membro della famiglia Inagawa.

1.3.2. Kōichi Hamada e gli ultimi anni di Kodama

Hamada viene incarcerato per un anno nel 1952 e dopo essere rilasciato ritrova la sua gang decimata e assorbita dalla *Inagawa-kai*. Così Hamada chiese a Inagawa di poter

⁷⁵ Richard Nixon: trentasettesimo presidente degli Stati Uniti d'America dal 1969 al 1974. (1913-1994)

sostituire il suo, ormai deceduto, boss. Inagawa gli consiglia di cambiare strada e dopo aver dimostrato interesse per la politica, lo presenta a Kodama.

Per due tre anni Hamada lavora con Kodama lavorando come segretario e imparando l'arte della politica. In un'assemblea incontra Kenji Osano e nei successivi quindici anni i due speculeranno insieme su una serie di affari molto lucrosi.

Una relazione con la *yakuza* una volta fatta è difficile da concludere. Hamada, infatti, per tutta la sua carriera fu supportato dalla *yakuza* che lo aiutò nelle campagne politiche e raccolte fondi. Il picco più alto raggiunto da Hamada fu nel 1980 quando divenne capo della campagna elettorale del LDP.

Hamada si registrò nella fazione del partito preferita di Kodama, la *Seiran-kai*⁷⁶ che vedeva come membri anche Sasakawa e Machii e ne divenne il segretario generale.

Anche se le sue relazioni con la *yakuza* erano conosciute godeva comunque di popolarità e successo. Soltanto il suo coinvolgimento con i viaggi a Las Vegas di Osano avvenuti tra il 1972 e 1974 e il collegamento di questi viaggi all'affare *Lockheed* interruppero per un certo periodo la sua carriera politica. Per questo nell'aprile 1980 per non esporre pubblicamente il suo coinvolgimento in questi viaggi decise di ritirarsi e lasciare il suo posto nel governo. Riemerse in fretta e dopo essersi candidato come indipendente nel suo vecchio distretto riconquistò il suo posto nel governo. Nel 1984 fu reclutato da Nakasone come uno dei nove conservatori indipendenti che venivano usati per controllare la Camera bassa. Dopo aver lasciato la politica nel 1993, divenne famoso per la sua partecipazione a vari talk show in televisione.

Anche se Hamada riuscì a sopravvivere allo scandalo non fu lo stesso per il suo mentore Kodama. Dopo la testimonianza di Kotchian nel 1976 cominciarono delle violente "crociate" contro Kodama e la sua casa fu invasa da investigatori che trovarono ciò che stavano cercando. Di lì a poco Kodama fece un ictus e venne confinato in casa. Dimostranti di destra e sinistra continuavano a raggrupparsi fuori casa sua, alcuni tentarono di entrare ma polizia e i pochi ancora fedeli membri della *yakuza* li fermarono. Gli ultranazionalisti, una volta suoi ammiratori, gli inviavano lettere che lo invitavano a

⁷⁶ *Seiran-kai*: Società della tempesta estiva (*Summer Storm Society*) con ideologie fortemente nazionalistiche.

suicidarsi e a commettere *seppuku* per aver infangato l'onore del Giappone. Alcune dicerie affermavano che la *Yamaguchi-gumi* stava organizzando il suo assassinio.

Ma il peggio doveva ancora venire. Il 23 marzo 1976, Mitsuyasu Maeno⁷⁷ un attore che idolatrava Kodama si presentò all'aeroporto Chōfu con tre amici, vestiti da *kamikaze* e chiese di noleggiare due aerei per filmare una sequenza di un film. Maeno era un abile pilota e dopo aver sorvolato Tokyo per un'ora si allontanò dai suoi compagni dicendo che aveva una faccenda da sbrigare a Setagaya. Una volta giunto nel sobborgo dove abitava Kodama ed averlo sorvolato per due volte, urlò il canto di guerra dei *kamikaze* schiantandosi sulla casa di Kodama e morendo sul colpo. Kodama si salvò perché stava riposando su un'altra camera ma l'impatto appiccò un incendio che richiese un lavoro frenetico da parte delle guardie per essere spento.

La polizia concluse che Maeno fece tutto agendo da solo ma Kodama restò in vita soltanto per essere condannato per evasione di tasse e violazione delle leggi di cambio valutario internazionale nel 1977. Kodama apparve solo una volta in tribunale dove giurò di non essere colpevole. Da quel momento si rifiutò di lasciare casa dicendo di essere malato.

Lo scandalo *Lockheed* e l'arresto di Kodama terminarono un'era in Giappone. Oltre a Kodama altri quattordici individui furono indicati come partecipi allo scandalo, tra i quali anche Osano.

La sentenza di Kodama nel 1981 fu di tre anni e mezzo di carcere, la cui esecuzione venne sospesa a causa dei problemi di salute, e una quota di tre milioni di dollari.

I risultati dello scandalo furono ambivalenti. Le relazioni con l'America non ne risentirono molto ma guardando solo al territorio giapponese ci furono vari effetti più profondi. Tutti gli indagati dello scandalo risultarono colpevoli e vennero tutti condannati, l'ultimo fu nel 1983 l'ex primo ministro Tanaka. Osano non subì gravi danni dalla sua condanna, infatti, continuò con i suoi investimenti fino alla sua morte nel 1986.

In una situazione del genere ci fu il più grande ritorno della storia: quello dello "Shogun dell'ombra" del LDP, Tanaka. La sua fazione controllava 119 dei 422 posti nel governo del LDP, rimase così potente anche dopo la sua condanna che poteva essere considerato il re del partito. Grazie a Tanaka, Nakasone venne eletto come primo ministro nel 1982 e

⁷⁷ Mitsuyasu Maeno: Attore giapponese che svolgeva principalmente ruoli nei *pinku eiga* ("Film rosa": qualsiasi genere di film che contenesse nudo o scene di sesso). (1947-1976)

nel 1984. Tanaka anche se spinto dalla stampa e alcuni membri del LDP a ritirarsi rimase impassibile e dopo soli due mesi dalla sua condanna si riprese un posto nel governo, vincendolo nel suo distretto con il margine di voti più grande della storia. Continuò la sua attività politica finché un ictus non lo colpì nel 1985 per poi morire nel 1993.

Per quanto riguarda gli ultimi anni di Kodama, non fece molto. Egli affermò di aver aiutato Nakasone nella sua ascesa al potere, ma molti dei suoi collegamenti erano già saltati e i suoi debiti andavano via via aumentando. Kodama dopo aver trascorso tre anni in ospedale vedendo il suo impero e la sua salute crollare, morì il 17 gennaio 1984 dopo un altro ictus. Molti visitarono la sua casa, da gangster a uomini d'affari che erano stati guidati dai suoi consigli, ma pochi politici gli fecero visita. Kakuji Inagawa affermò: "il mondo non vedrà più una persona come Yoshio Kodama."

1.3.3. Verso la Yakuza Moderna...

La cosiddetta *Kuroi Kiri* non si diradò con la morte di Kodama. Anche se non palese come prima, l'uso della *yakuza* da parte dei politici continuò. Questo è in qualche misura il prezzo che i giapponesi devono pagare per aver tenuto un sistema politico così chiuso. Una delle ragioni per il quale l'utilizzo della *yakuza* continuò, fu che essa è un'organizzazione riconosciuta e si possono identificare membri e uffici. Inoltre, per un politico, non ci sarebbe nessun vantaggio a fare una campagna contro la *yakuza*.

Un punto chiave dell'influenza politica della *yakuza* sta nel supporto che fornisce dalle zone rurali, baluardo del LDP⁷⁸. Nelle zone rurali spesso il capo della campagna elettorale è un boss della *yakuza*. In quelle zone i boss controllano le *nōgyō*⁷⁹ e le ditte di costruzione, istituzioni che forniscono lavoro alla popolazione e controllano centinaia di voti.

Anche nelle grandi città però, la presenza della *yakuza* nella propria campagna elettorale è una questione essenziale. I membri delle gang sono spesso assunti come guardie del corpo, collaboratori per raccolte fondi o come lavoratori agrari. I boss portano folle ai raduni e forniscono sicurezza, oltre che a voti extra durante il giorno dell'elezione. In cambio di questi servizi la *yakuza* ottiene contatti con molti dei politici alla guida del paese. Tokutaro Takayama, boss della *Aizu Kotetsu* di Kyoto disse che i politici prima delle elezioni si fermano sempre dai vari boss a fare dei saluti e a porgere rispetto,

⁷⁸ Nakakita, K. (2017), *Jimintō – "Ikkyō" no Zitsuzo*, Chūōkōron-Shinsha, Tokyo.

⁷⁹ *Nōgyō*: Agricoltura, aziende agricole.

portando doni quali *nihonshu* o soldi, perché soltanto quella visita, poteva significare migliaia di voti.

È difficile pensare una tale situazione politica riguardo al paese che viene considerato quello con meno crimini al mondo. Ci furono vari episodi al di fuori di scandali che scioccarono il popolo giapponese per le palesi relazioni tra *yakuza* e politici.

Un esempio riguardo l'ex primo ministro Kishi che nel 1971, accompagnato da altri due politici pagò la cauzione ad un boss della *Yamaguchi-gumi* condannato per omicidio. Sempre Kishi, qualche anno prima, nel 1963, fece da vicepresidente ad un comitato organizzativo per un funerale della *yakuza*. Nel 1974 Kishi fu invitato allo sfarzoso matrimonio del figlio di Kazuo Taoka ma non potendoci andare inviò un telegramma di congratulazioni.

Un altro esempio è Akira Ōno, figlio di Bamboku Ōno, che è riuscito ad essere eletto sette volte nella camera bassa ed ha raccolto 435.000 dollari tra il 1980 e 1982 grazie ad una campagna fondi della *Yamaguchi-gumi*. Ōno fu coinvolto in una faccenda che lo aveva visto fare un discorso di nozze per il figlio di un boss della *Yamaguchi-gumi*, recentemente ritiratosi.

Questi sono soltanto alcuni degli esempi che sono accorsi negli anni e involsero non soltanto Kishi e Ōno ma molti altri politici. Sicuramente però i membri del LDP sono quelli che sono stati più influenzati da questa relazione con la *yakuza*. Ma non soltanto i membri del LDP hanno avuto contatti o hanno richiesto l'aiuto della criminalità.

Sembra che principalmente la *yakuza* sia usata per le campagne politiche e la raccolta fondi. Ma il loro aiuto non arriva senza rischi. Ci sono vari episodi dove dopo aver richiesto l'aiuto di una gang e non essere riusciti a ripagare il debito alcuni politici vennero uccisi. Un esempio è quello di un membro del governo di Fukuoka che dopo aver chiesto in modo eccessivo l'aiuto della *yakuza* e non l'aveva ripagato: dopo la sua morte, la gang si presentò al suo funerale per farsi risarcire i debiti. Un altro caso è quello che si svolse a Shimizu dove tre membri della *Inagawa-kai* strangolarono a morte un consigliere nel 1977 perché non li aveva ripagati per i servizi durante la campagna elettorale.

Se fino ad ora abbiamo parlato di aiuto fornito ai politici, in realtà la *yakuza* non si limita soltanto a quello e, occasionalmente, si candida essa stessa per il posto. Già dalla fine del diciannovesimo secolo con la *Genyōsha* di Tōyama la distinzione tra gangster e destra

politica divenne difficile da fare e già da allora la *yakuza* organizzava le gang come partiti politici.

Anche durante l'occupazione americana, uomini come Kinosuke Ozu, l'Al Capone di Tokyo, o l'*oyabun* della *Asano-gumi* ottennero successo nelle elezioni della propria zona. Nel caso della *Asano-gumi*, con la vittoria del posto per il consiglio comunale, la gang nel 1964 raddoppiò i suoi membri e cominciò ad espandersi diventando la più forte della prefettura di Okayama.

Un episodio interessante è quello di Eiji Sadaoka, *oyabun* della *Sadaoka-gumi* nel sud del Giappone che a soli sette giorni dopo l'elezione venne arrestato sotto diverse accuse, tra le quali omicidio.

Per la *yakuza* le ideologie politiche avevano un ruolo secondario, erano più interessati a mantenere il loro status nel mondo della malavita. Se dobbiamo parlare di ideali della *yakuza* principalmente seguivano un orientamento più di destra con un forte lato conservatore, nazionalismo ed idee anticomuniste.

È difficile calcolare quanto la *yakuza* abbia influenzato la politica pubblica, anche perché molto spesso non si riusciva a distinguere un gruppo ultranazionalista da una gang. Sicuramente ha pervaso l'industria del paese e un gruppo come la *Zen Ai Kaigi*, che aveva ancora molti seguaci, oltre a continuare le dimostrazioni paramilitari per il paese, poteva richiedere soldi da molte aziende leader in Giappone. Aiutò la formazione di molte delle banche più grandi del Giappone (*Mitsubishi*, *Mitsui*, *Sumitomo*, ecc.), di aziende mediatiche (*Daiwa*, *Nikko*, *Nomura*, ecc.) e molte altre imprese.

I gruppi di destra non erano semplicemente quelli che portavano avanti le tradizioni ma oltre a non pagare le tasse e non essere bersaglio di leggi anti-gang offrivano una facciata conveniente per altre attività. Nel 1992 le autorità giapponesi riportarono che dei 1400 gruppi ultranazionalisti presenti nel paese almeno la metà in realtà erano facciate della *yakuza*.

Gruppi di destra pieni di membri della *yakuza* sono una cosa normale nelle maggiori città del Giappone. Questi gruppi ultranazionalisti moderni sono la maggiore fonte di disturbo della pace pubblica in una cultura che enfatizza l'armonia degli individui. Gli ultranazionalisti vengono usati dalla *yakuza* anche per disturbare un bersaglio a loro scelta. Girando con un furgone con la bandiera del sole nascente e altoparlanti che recitano canti

nazionalisti disturbano, per circa 1000 dollari al giorno, un bersaglio a piacere. Solitamente i gruppi che svolgevano questi lavori non erano membri ufficiale della *yakuza*.

Un noto gangster con ideali ultranazionalisti fu Kusuo Kobayashi, l'*oyabun* della *Sumiyoshi-kai* di Tokyo. Fino alla sua morte fece manifestazioni paramilitari con la sua truppa per le strade di Tokyo. Oltre a questo, era invischiato in traffici di droga, estorsioni e giri di scommesse che comunque non lo fermarono dallo sbandierare la sua visione politica. Nel 1988 minacciò anche il primo ministro durante un'intervista con un'emittente americana dicendo che se la disparità tra ricchi e poveri del paese fosse continuata ad aumentare non si sarebbe fatto problemi ad ucciderlo.

Gli ultranazionalisti erano anche conosciuti per il loro tocco drammatico. Un esempio è Yukio Mishima⁸⁰ che nel 1971 commise *seppuku* in diretta nazionale.

Dopo la fine della Guerra Fredda i comunisti non erano più una minaccia e così il nuovo bersagli degli ultranazionalisti divennero gli stranieri. Nel 1997 una coreana vinse il premio alla letteratura Akutagawa⁸¹ ma fu costretto a disdire un evento d'incontro dopo essere stata minacciata da degli uomini di destra. Un'altra vittima fu il sindaco di Nagasaki, Hitoshi Motoshima, che dopo aver affermato, nel 1988, che alcune colpe della Seconda Guerra Mondiale ricadevano anche all'imperatore Hirohito venne minacciato più volte. Dopo aver ricevuto minacce di morte e veder tagliato il suo supporto dal LDP, nel dicembre di quell'anno, un uomo entrò in comune con un container di benzina pronto ad appiccare un incendio, ma fu fermato prima. Due mesi dopo fu fermato un assalitore che tentò di ucciderlo con un coltello. Infine, nel gennaio 1990 fu colpito da un proiettile che quasi lo uccise.

Anche le più grandi figure politiche non erano immuni a questi attacchi. Nel 1971 un leader di una gang di Fukuoka spedì una pistola e 175 proiettili al primo ministro Satō. Insieme a questi c'era una lettera che diceva: "hai lasciato morire dei poliziotti, hai lasciato entrare studenti al palazzo imperiale e causato un disturbo all'imperatore. Tutto questo perché hai continuato ad essere il primo ministro. Per questo ti ho spedito questa pistola così da permetterti di ucciderti in modo onorevole."

⁸⁰ Bienati, L. (2009), *La Narrativa giapponese moderna e contemporanea*, Marsilio, Venezia.

⁸¹ Premio Akutagawa: premio per la letteratura inaugurato nel 1935, consegnato due volte l'anno (gennaio e luglio) in memoria di Ryūnosuke Akutagawa.

Oltre a questi ci sono numerosi altri eventi di questo genere ma i bersagli degli ultranazionalisti non si limitavano a figure politiche, anche i media erano spesso bersagliati. Nel momento che un giornale scriveva un articolo che parlava male dell'imperatore o raccontava in modo sbagliato il mondo criminale questi gruppi si muovevano. Come nel caso dello scrittore Atsushi Mizoguchi che dopo essere stato avvertito, pubblicò un libro sulla *Yamaguchi-gumi* e venne subito pugnolato.

Tra le varie tematiche politiche che vedevano la *yakuza* coinvolta forse la più preoccupante era quella del riarmamento del Giappone. Le gang sono sempre state favorevoli alla creazione di una potente forza militare nella nazione, dai gruppi ultranazionalisti negli anni '20 e '30 al dopoguerra con le alleanze come *Zen Ai Kaigi* e *Seishi-kai*. Il cuore della questione era la rielaborazione dell'articolo nove della costituzione, quello che parla delle clausole antiguerra.

Questa continua pressione applicata negli anni dalla destra giapponese produsse dei risultati e negli anni '90 le forze di auto difesa erano terze al mondo per denaro investito militarmente. Questo riarmamento mascherato del Giappone causava forte costernazione nei paesi vicini che ancora avevano vivida l'esperienza brutale del Giappone imperiale durante la Seconda guerra mondiale. Anche molti giapponesi erano intimoriti da questo e unito a ciò, c'era la proposta di ridare all'imperatore un ruolo "più che simbolico", cosa che avrebbe fatto tornare il Giappone in uno stato molto simile a quello degli anni pre-guerra.

La *yakuza* aveva influenza anche nei ranghi più alti dell'esercito giapponese. I *kuromaku* come Kodama e Sasakawa avevano molti uomini a loro disposizione infatti spesso lo sottolineavano. Kodama parlava dei suoi gruppi di gangster e uomini di destra come un fronte popolare contro il comunismo. Sasakawa invece sosteneva di avere un esercito di otto milioni di uomini pronti a colpire la sinistra per la madrepatria.

Sebbene LDP avesse molto potere e fosse strettamente collegato a queste idee, i partiti oppositori avevano abbastanza potere da opporsi alle richieste più oltraggiose dell'estrema destra. Inoltre, molti gruppi della *yakuza* anche se erano formalmente alleati con la destra non erano realmente interessati ai loro ideali ma più al fatto di avere una facciata per le loro attività illegali. Infatti, l'influenza politica della *yakuza* si sentiva e si sente principalmente nei campi di loro interesse e nel denaro. Il loro scopo principale è quello di difendere le loro attività storiche: il controllo delle scommesse, droghe, crimini

vari e la crescente varietà di giri finanziari loschi. La *yakuza* avrà come scopo finale sempre il profitto.

Questa tendenza di allontanarsi dalle ideologie per il guadagno la possiamo notare con la scomparsa dei grandi *kuromaku* ultranazionalisti. La morte di Kodama e Sasakawa ha cambiato lo scenario giapponese dei *kuromaku*, ora più propenso a figure come Osano e Tanaka, uomini d'affari che si arricchivano con sotterfugi e agganci ma che non erano qualificati ad essere dei padrini ultranazionalisti.

La morte di Kodama, unita allo scandalo *Lockheed* e le dimissioni di Tanaka segnarono una pietra miliare per la, ancora in via di sviluppo, giovane democrazia giapponese. Con questi eventi possiamo dire che la parte più densa della nebbia oscura che avvolgeva il Giappone si fosse alzata per un momento. Si infittirà di nuovo, con nuove connessioni politiche e mazzette da parte di una *yakuza* che renderà la corruzione del paese ancora più clandestina e con una sempre minore tolleranza per la stampa.

Un'altra pietra miliare segnata dalla morte di Kodama fu l'inizio della rapida espansione economica, l'avanzamento tecnologico e la salita al posto di potenza mondiale del Giappone. Questo offrirà alla *yakuza* nuovi problemi ma anche nuove opportunità.

II. Le Tre Principali Famiglie

Nel mondo criminale della *yakuza* ci sono sicuramente tre gruppi che spiccano sugli altri e questi sono: *Yamaguchi-gumi* nella zona del Kansai, *Inagawa-kai* e *Sumiyoshi-kai* nella zona del Kantō.

2.1. Yamaguchi-gumi

Kazuo Taoka, terzo *kumichō* della *Yamaguchi-gumi*, all'età di sessantacinque poteva essere considerato il “capo di tutti i capi”, regnando sulla gang più forte della nazione e con l'aiuto di conoscenze molto potenti, quali Kodama, dalla sua parte. Nel luglio 1978, Kiyoshi Narumi, membro della *Matsuda-kai*, gang rivale della *Yamaguchi-gumi*, sparò un colpo al collo di Taoka, ma quest'ultimo riuscì a sopravvivere. Anche se ancora vivo, si assentò per molti mesi e questo segnò un declino a lungo termine del più grande *oyabun* e della sua banda.

Durante quegli anni (attorno al 1978) c'era un grande problema che stava assalendo il mondo della *yakuza*, ovvero il *gap* generazionale tra vecchi e nuovi membri. Le vecchie generazioni, improntate sulle tradizioni classiche della *yakuza*, non riuscivano ad accettare i nuovi membri che non seguivano queste tradizioni e avevano valori diversi. Valori quali: la cieca fedeltà verso l'*oyabun* e il non coinvolgere i *katagi no shū*⁸² nelle faccende della *yakuza*, non erano facilmente accettate dai membri più giovani. Questo mise in difficoltà anche la *Yamaguchi-gumi*, che con un leader vacillante dopo l'attentato, cominciò ad essere sempre più instabile.

Anche con questi problemi però, la *Yamaguchi-gumi* rimaneva la gang più potente dell'intero Giappone.

Ogni banda ha un proprio logo e colori che la rappresentano. Indossando un completo dei colori della propria gang con la spilla a forma del logo si mostrava e si mostra tutt'oggi, il gruppo di appartenenza. La *Yamaguchi-gumi* usò quest'immagine quando cercò di farsi pubblicità in Hokkaidō. Circa duecento membri, tutti con lo stesso *outfit*: camicia nera e giacca bianca, arrivarono a Sapporo per l'apertura ufficiale della loro filiale. Furono però fermati da duemila poliziotti, che oltre a rispedirli subito ad Ōsaka, bloccarono l'apertura della filiale.

⁸² *Katagi no shū*: “persone comuni”, “le persone diligenti”. Termine utilizzato spesso dalla *yakuza* per indicare le persone comuni.

Ci fu una notizia peggiore l'anno successivo al fallimento in Hokkaidō. Nel 1981, Kazuo Taoka morì dopo un attacco al cuore. In seguito ad un funerale per la famiglia, i boss dei vari gruppi volevano organizzare un secondo funerale buddista come nella tradizione della *yakuza*. La polizia per fermare questa cosa cominciò ad arrestare membri della gang, arrestandone novecento. Il funerale però, era una questione di onore. Così una domenica di fine ottobre, 1300 membri della *yakuza*, provenienti da duecento gang diverse si radunarono a Kōbe per dare l'addio al grande *oyabun*. A tenere sotto controllo questo raduno di criminali furono circa 1300 poliziotti. Arrivarono fiori da tutto il paese, anche da Kodama. Molti artisti e personaggi del mondo dell'intrattenimento fecero visita alla tomba di Taoka, essendo stato una figura chiave per chiunque volesse entrare a lavorare in quell'ambito.

Taoka aveva scelto come successore Yamaken, il suo secondo uomo famoso per la sua crudeltà. Ma poco dopo la conferenza stampa⁸³, Yamaken finì in carcere fino a fine 1982. Assunse il ruolo temporaneo di *oyabun*, la moglie del capo, Fumiko Taoka. Questa fu una grande sorpresa per tutti i membri del mondo della *yakuza*, perché le donne erano principalmente viste come prostitute, hostess o casalinghe della gang. Anche se occasionalmente c'erano donne al potere non si mostravano mai apertamente al pubblico. Per un breve periodo, una donna, Fumiko, era a capo dei 12.000 uomini della più grande organizzazione *yakuza* del Giappone. Prima di essere rilasciato, Yamaken morì di cirrosi a causa dei suoi problemi con l'alcol.

Taoka durante i suoi trentacinque anni alla guida della *Yamaguchi-gumi* intrecciò nuove tecniche innovative con i valori tradizionali della *yakuza*. Sebbene le sue dimensioni, la *Yamaguchi-gumi* si basava ancora sugli schemi feudali che esistevano da trecento anni. L'organizzazione di Taoka alla sua morte fatturava 460 milioni di dollari annui e mentre era in vita, Taoka regnava come uno *shōgun* del mondo criminale. Gli affari quotidiani erano lasciati a Yamaken che ogni quinto giorno del mese teneva un incontro con dodici boss per decidere le politiche e i bersagli della società malavitosa giapponese.

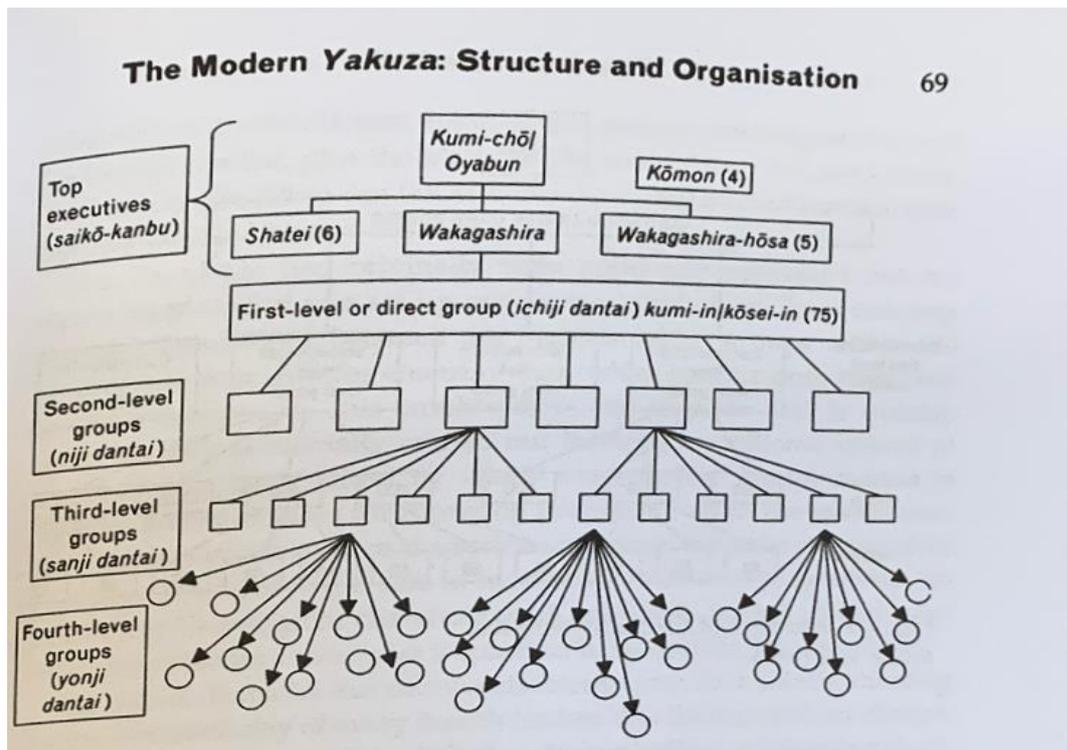
Sotto la *Yamaguchi-gumi* c'erano 103 boss di vari ranghi provenienti da più di cinquecento gang⁸⁴. Subito sotto a Taoka (*kumichō*) c'erano i quattro *shatei*, considerati

⁸³ Le maggiori famiglie della *yakuza* sono solite a fare conferenze stampa per annunciare il nome del nuovo *oyabun*.

⁸⁴ Organizzazione della *Yamaguchi-gumi* presa da: Hill, P.B.E. (2010), *The Japanese Mafia: Yakuza, Law, and the State*, Oxford University Press, New York

come i suoi “fratelli minori”. Allo stesso livello troviamo anche i *wakashira-hōsa*, ovvero gli otto direttori a cui era assegnato ciascuno un *wakashira*. Sotto questa prima struttura dove erano raggruppate le figure più importanti della famiglia troviamo una serie di uffici minori: un *kambu atsukai* e ottantatré *wakushū*, ognuno con la propria legione di *kobun* e *kumiin*.

Figura 1: Struttura gerarchica della *Yamaguchi-gumi* (1989).



Fonte: Hill, P.B.E. (2010), *The Japanese Mafia: Yakuza, Law, and the State*, Oxford University Press, New York, p.69.

Enormi somme di denaro passavano attraverso questa gerarchia. Le gang sottostanti alla *Yamaguchi-gumi* dovevano inviare somme di denaro mensilmente (si parla di migliaia di dollari) al quartier generale. Oltre a questi, c'erano pagamenti per i regali di Capodanno, per i funerali, per ogni membro che veniva rilasciato di prigione e per ogni visita da parte degli ufficiali dell'organizzazione. Una stima della polizia afferma che Taoka riceveva da questi tributi circa 2.1 milioni di dollari l'anno⁸⁵.

Il più grande contributo per la *yakuza* da parte di Taoka è stato il modernizzare il mondo criminale per far in modo di adeguarlo all'economia in crescita del Giappone. Agli inizi

⁸⁵ Kaplan, D.E., Dubro, A. (2013), *Yakuza: Japan's Criminal Underworld*, University of California Press, Berkeley.

degli anni '70, Taoka controllava più di cento agenzie, case produttrici del mondo dell'intrattenimento e molti spettacoli erano sponsorizzati dalla *yakuza*. La *Yamaguchi-gumi* inoltre aprì la strada nel lucrativo mondo delle metanfetamine, che negli anni '70 produceva circa metà degli introiti della *yakuza*.

Con la morte di Taoka e di Yamaken la polizia giapponese tentò di sfruttare l'occasione per sradicare la *Yamaguchi-gumi*, arrestando molti dei suoi leader. Per contrastare questo problema un gruppo di otto eletti fu selezionato per occuparsi delle faccende dell'organizzazione, sotto la guida e la mediazione della moglie vedova di Taoka.

Anche se con difficoltà nei tre anni successivi alla morte di Taoka, dal 1981 al 1983, la gang aumentò il numero di membri e di bande sottostanti ad essa. Era ormai chiaro che di lì a breve sarebbe stato eletto un nuovo *oyabun*. I concorrenti per la posizione erano due: Hiroshi Yamamoto, che guidò l'organizzazione in modo efficiente in Kyūshū durante gli anni '60 e Masahisa Takenaka, un leader estremamente aggressivo e amico storico della famiglia Taoka. Dopo una votazione che vide vittorioso Takenaka, Fumiko convocò lo sconfitto Yamamoto che rifiutò di diventare un subordinato del vincente.

A causa di ciò, il 19 giugno 1984, Yamamoto e otto tenenti formarono la *Ichiwa-kai*, insieme a circa metà dei 13.000 uomini della *Yamaguchi-gumi*, crearono all'istante una gang al livello delle tre più grandi del paese e dichiarando guerra alla loro ex-famiglia.

Takenaka svolse un'elaborata cerimonia per l'assunzione della posizione di quarto *kumichō* della famiglia Yamaguchi. Trecento gangster vestiti di nero con una cravatta bianca parteciparono alla cerimonia dove Fumiko diede un coltello al nuovo boss come simbolo dell'ascensione al trono della Yamaguchi.

Per i sei mesi successivi alla cerimonia la *Ichiwa-kai* stava perdendo terreno e la *Yamaguchi-gumi* promise a coloro che volevano rientrare nella gang, che non avrebbero subito punizioni. Un po' alla volta recuperò i membri persi tornando ad essere la banda più grande del Giappone.

Il sabato notte del 26 gennaio 1985, la *Ichiwa-kai* commise un'aggressione contro Takenaka. Arrivati all'appartamento della consorte di Takenaka, quando l'*oyabun* entrò nell'ascensore insieme alle sue due guardie del corpo fu colpito da numerosi proiettili e morì. Così cominciò la guerra fra *Yamaguchi-gumi* e *Ichiwa-kai*.

All'inizio di febbraio fu eletto il nuovo *oyabun*, Kazuo Nakanishi che, come prima cosa, dichiarò guerra alla *Ichiwa-kai*. Dopo una prima parte estremamente sanguinosa, si passò alla mediazione. La gang neutrale *Inagawa-kai* fece cessare le ostilità. Ma un membro della *Ichiwa-kai* infranse l'accordo il boss Yamamoto fu costretto ad inviare la sua falangetta all'*oyabun* della *Inagawa-kai* per scusarsi dell'avvenimento. Dopo che Shiragami, un importante membro del settore business della *Yamaguchi-gumi* fu ritrovato brutalmente ucciso, si decise di cessare le ostilità. Il conflitto durò due anni e vide più di trecento sparatorie e venticinque morti. Con il passare dei mesi la *Yamaguchi-gumi* stava riguadagnando il suo dominio mentre la *Ichiwa-kai* perdeva membri.

Nel 1989, la *Ichiwa-kai* fu ridotta ad una piccola gang mentre la famiglia Yamaguchi aveva raggiunto i 20.000 uomini sotto il suo controllo. Dal 1989 al 2005 divenne il quinto *kumichō* della famiglia, Yoshinori Watanabe.

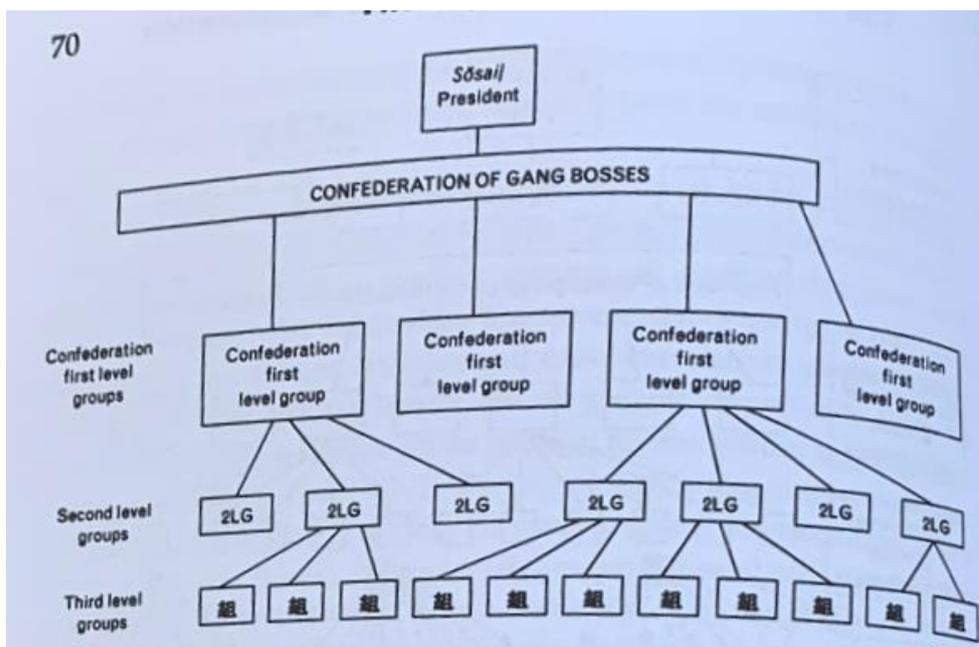
2.2. *Sumiyoshi-kai*⁸⁶

Se la *Yamaguchi-gumi* era strutturata secondo le tradizioni, lo stesso non si può dire per la *Sumiyoshi-kai* che può essere considerata una “federazione” di famiglie criminali che comprendeva una serie di gang. La punta della piramide sociale della *Sumiyoshi-kai* è più ampia, rispetto alla *Yamaguchi-gumi* che aveva una sola persona al potere, con diversi *oyabun* di varie famiglie che controllano l'organizzazione come membri allo stesso livello. Questa struttura è più moderna e fa in modo che: meno denaro finisca come tributo per le cariche più alte, meno potere sia in mano ad un *oyabun* e che le varie gang che fanno parte della *Sumiyoshi-kai* abbiano più libertà d'azione. Sebbene la struttura diversa (tra *Sumiyoshi-kai* e *Yamaguchi-gumi*) le gang vivevano basandosi sugli stessi principi: non rivelare i segreti dell'organizzazione, non violentare mogli o figli di altri membri, non essere dipendenti da stupefacenti, non negare denaro alla gang, seguire gli ordini dei superiori e non chiedere aiuto alla polizia o alla legge.

Questa struttura decentralizzata non ha impedito alle gang della *Sumiyoshi-kai* di arricchirsi, con introiti nella metà degli anni '80 di circa 276 milioni di dollari annui.

⁸⁶ Dati relativi alla struttura della *Sumiyoshi-kai* presi da: Hill, P.B.E. (2010), *The Japanese Mafia: Yakuza, Law, and the State*, Oxford University Press, New York

Figura 2: Struttura gerarchica della *Sumiyoshi-kai*



Fonte: Hill, P.B.E. (2010), *The Japanese Mafia: Yakuza, Law, and the State*, Oxford University Press, New York, p.70

2.3. Inagawa-kai

L'organizzazione che tutti, poliziotti e membri della *yakuza*, stavano osservando dopo la morte di Taoka era la *Inagawa-kai* e il suo *oyabun*, Kakuji Inagawa. Il boss di sessantasei anni rappresentava, in un mondo dove l'anzianità e l'esperienza erano importanti, le più profonde tradizioni della *yakuza*. Dopo aver aiutato Yoshio Kodama ad organizzare le guardie per la visita di Ike⁸⁷ nel 1960, controllato la *Kantō-kai*⁸⁸ e i suoi 13.000 uomini, segnato la storica tregua con la *Yamaguchi-gumi*⁸⁹ nel 1972, Kakuji Inagawa era diventato il simbolo del mondo malavitoso.

La struttura della *Inagawa-kai* era simile a quella della *Yamaguchi-gumi*, ovvero una tradizionale struttura piramidale. Essendo formata da meno membri, circa 4.000, era più disciplinata e organizzata. Segno caratteristico della *Inagawa-kai* erano le origini dei suoi membri. Quasi tutti giocatori d'azzardo, discendenti dei *bakuto*.

Anche per questo una delle fonti principali di guadagno rimasero le bische. Ovviamente queste erano affiancate anche dai nuovi metodi di guadagno come la vendita di

⁸⁷ Vedi pagina 36 (sotto paragrafo 1.2.6)

⁸⁸ Vedi pagina 41 (sotto paragrafo 1.2.8)

⁸⁹ Vedi pagina 43 (sotto paragrafo 1.2.8)

stupefacenti, lo strozzinaggio e le estorsioni. Nel 1979, secondo una stima della polizia giapponese la famiglia Inagawa possedeva 879 business legali e aveva degli introiti pari a 200 milioni di dollari annui.

Come le altre organizzazioni criminali anche l'*Inagawa-kai* si basava sui tributi da pagare all'*oyabun*. A metà anni '80 era formata da 119 gang con dodici boss che svolgevano l'incarico di direttori. Tra questi c'era anche il figlio di Kakuji, Yūkō Inagawa che sarebbe poi diventato il nuovo boss dell'organizzazione.

Fino al suo ritiro, nel 1986, Kakuji Inagawa era considerato da molti il padrino più potente del Giappone. Egli occasionalmente incontrava anche la stampa inglese e, in un'intervista, raccontò di come dopo essere stato ferito alla testa, lui morì e i medici lo riportarono in vita. Da quel momento non fu più l'uomo aggressivo e fisicamente potente di un tempo ma diventò il pacifista della *yakuza*.

Durante quest'intervista⁹⁰, avvenuta nell'inverno del 1984, Inagawa racconta anche le origini della sua gang facendole risalire alla *Hanshō-kane*, che definì l'Università di Tokyo⁹¹ della *yakuza*. Parlò anche del problema dei giovani membri, meno leali e più difficili da controllare. Inagawa era un tradizionalista, fortemente convinto del valore delle virtù di *giri* e *ninjō*, ma cercò anche di cambiare alcune tradizioni. Una delle riforme che attirò maggiore attenzione fu quella relativa al *demukai*⁹², la cerimonia di festeggiamento per l'uscita di prigione. Essendo una delle cerimonie che ostenta di più la ricchezza e il potere della *yakuza*, Inagawa tentò di farla smettere perché sgomentava sia la polizia che la popolazione.

Nel 1984, i "film *yakuza*" stavano diventando sempre più popolari e ne fu dedicato uno anche alla vita di Kakuji Inagawa, chiamato "*Shura no Mure*"⁹³.

⁹⁰ Kaplan, D.E., Dubro, A. (2013), *Yakuza: Japan's Criminal Underworld*, University of California Press, Berkeley.

⁹¹ Questo paragone fa riferimento al fatto che l'Università di Tokyo è la più prestigiosa del Giappone.

⁹² *Demukai*: è un importante rito di passaggio per la *yakuza* che simboleggia che lo Stato non è riuscito a reinserirti nella società.

⁹³ Film diretto da Kōsaku Yamashita

III. I mercati della *yakuza*

I mercati dominati dalla *yakuza* sono cambiati nel tempo. Se tutto cominciò con *tekiya* e *bakuto* che gestivano bancarelle e gioco d'azzardo, poi con la guerra e l'Occupazione la *yakuza* conquistò il mercato delle armi e dei beni di prima necessità come il riso. Al termine dell'Occupazione con la crescita economica si spostarono sui beni di lusso e sulle droghe ed è su questo periodo che ci concentreremo in questo capitolo.

3.1. La corruzione durante la Bolla Speculativa

Il grande problema della corruzione fino ai vertici più alti del Giappone è dato da una simbiosi tra autorità e criminalità. In Giappone c'è un'enorme economia clandestina formata da evasori di tasse, lavoratori in nero, malavitosi, consumatori e spacciatori di stupefacenti e molto altro. Nel 1990, durante il picco della *Bubble Economy*⁹⁴, queste attività producevano all'incirca 230 miliardi di dollari.

All'inizio degli anni '70 il governo decise di cominciare a tassare anche le attività e i guadagni della *yakuza* e nel 1975 le associazioni mafiose potevano detrarre le spese economiche per il business dai loro guadagni.

Uno dei problemi più grandi che permettevano la corruzione fino alle cariche più alte era un'infinita serie di tangenti. A mascherare e rendere ambiguo questo concetto di corruzione è il sistema giapponese dello scambio di doni. I regali che vengono scambiati, principalmente in due occasioni l'anno: a dicembre con l'*oseibo*⁹⁵ e a luglio con l'*ochūgen*⁹⁶. Oltre a questi però ci sono molte altre occasioni nella cultura giapponese nel quale portare un regalo o un souvenir ai colleghi è "obbligatorio". Questa usanza per i giapponesi è come fosse "l'olio che lubrifica" la società"⁹⁷.

Non è facile capire, in un panorama culturale come questo, se un regalo è fatto per corrompere o semplicemente per seguire le tradizioni e il concetto di *giri*. Secondo l'antropologo Harumi Befu della Stanford University per noi occidentali è difficile pensare che un regalo dal valore di più di 1.000 dollari non sia fatto al fine di corrompere,

⁹⁴ *Bubble Economy* è il termine inglese per indicare il periodo della Bolla Speculativa giapponese partita nel 1986 e scoppiata nel 1991.

⁹⁵ *Oseibo*: Tradizione giapponese che consiste nel fare un regalo alle persone verso le quali ci si sente debitori.

⁹⁶ *Ochūgen*: regalo tradizionale giapponese fatto durante la stagione calda alle persone vicine come simbolo di buona salute e al fine di mantenere con esse una buona relazione.

⁹⁷ Kaplan, D.E., Dubro, A. (2013), *Yakuza: Japan's Criminal Underworld*, University of California Press, Berkeley.

ma nella società giapponese questa cultura dello scambio dei doni è così presente e pervade tutti gli ambienti, dal lavorativo al privato, che anche volendo è quasi impossibile capire se si tratta di corruzione ed inoltre non c'è modo di rifiutare un dono.

Il primo ministro Kakuei Tanaka usò questa tradizione dei doni per pagare i suoi “aiutanti” politici. I numerosi regali finalizzati a corrompere che faceva Tanaka, se non fosse stato per lo scandalo *Lockheed*⁹⁸ non sarebbero mai stati scoperti. Quest'ultimo caso, molti politici affermano, che non sarebbe mai stato scoperto se non fosse stato fatto con una compagnia straniera. Lo stesso Tanaka non credeva di aver fatto qualcosa di così diverso da quello che accadeva solitamente.

Lo scandalo *Lockheed* aprì le porte a nuovi tipi di corruzione.

3.2. Estorsioni: *Sarakin* e *Sōkaiya*

3.2.1. *I Sarakin*⁹⁹

Sarakin era il nome dato agli strozzini giapponesi. I prestiti offerti da queste persone portarono, nel 1996, 3.025 persone a suicidarsi. Questo perché la maggior parte delle compagnie di *sarakin*, per riscuotere i debiti usavano come armi principali l'umiliazione pubblica e la violenza. Già nel 1982 i casi di suicidi causati dai *sarakin* erano pari a 2.400, l'11% del totale¹⁰⁰. Inoltre, nello stesso anno 7.300 persone abbandonarono lavoro e famiglia (*jōhatsu*)¹⁰¹ a causa di questi strozzini.

A metà anni '80 c'erano 42.000 agenzie di *sarakin* in Giappone. Chiunque poteva entrare in uno dei loro uffici ed uscire dopo soltanto venti minuti con 2.000 dollari contanti ed un interesse annuo del 60%. All'inizio degli anni '90 il numero di agenzie fu ridotto a circa 8.000 con le più grandi che dominavano il mercato.

Attorno a quegli anni i *sarakin* trovarono un compagno d'affari perfetto, la *yakuza*. Usandola per raccogliere i debiti, le minacce e la violenza son potute diventare ancora più violente. Rapimenti, minacce telefoniche dove esortavano il cliente a vendere i propri organi per ripagare il debito erano soltanto alcuni dei modi in cui la *yakuza* operava. Uno

⁹⁸ Vedi pagina 44 (sotto paragrafo 1.3.1)

⁹⁹ Le informazioni relative ai *Sarakin* provengono da: *Asahi Evening News*, 12 aprile 1984, *Daily Yomiuri*, 2 e 5 novembre 1983 ed *Asian Wall Street Journal*, 30 ottobre 1984.

¹⁰⁰ Kaplan, D.E., Dubro, A. (2013), *Yakuza: Japan's Criminal Underworld*, University of California Press, Berkeley.

¹⁰¹ *Jōhatsu*: termine che indica le persone che abbandonavano le loro famiglie a causa dei debiti con i *sarakin*. Letteralmente traducibile con: “gli evaporati”.

dei fattori chiave nel collaborare con la *yakuza* per i *sarakin* era la salvaguardia della propria immagine, perché, come i loro bersagli, anche i *sarakin* erano particolarmente attenti a mantenere un buon profilo sociale. Questo aspetto sociale caratteristico della società giapponese in generale rese possibile un gran numero di estorsioni, che divennero una delle fonti principali di guadagno della *yakuza*.

In alcuni settori le estorsioni si radicarono e un sondaggio fatto dal NPA¹⁰² nel 1991 scoprì che 3.000 delle maggiori aziende del paese subirono estorsioni. I settori più colpiti erano: la ristorazione, sicurezza e le assicurazioni (circa 70%), le costruzioni e il settore bancario (50%) e infine il settore immobiliare (45%).

Una ricerca¹⁰³ fatta sulla città di Tokyo nel 1995 afferma che di 60.000 bar, *pachinko*¹⁰⁴ e altri locali d'intrattenimento, 18.000 di essi stava pagando il pizzo per essere protetti. La *yakuza* durante il periodo natalizio e di Capodanno, per esempio, faceva un porta a porta alle piccole imprese vendendo loro una decorazione da appendere fuori che avrebbe garantito loro protezione. La decorazione, anche se solitamente un semplice *bouquet* di ramoscelli di pino e bambù, poteva costare diverse centinaia di dollari. La *yakuza* inoltre controllava il mercato di *oshihori*¹⁰⁵ e vari altri oggetti necessari per la ristorazione.

3.2.2. I *Sōkaiya*¹⁰⁶

Le estorsioni del mondo criminale avvengono principalmente nella classe dei *sōkaiya*, traducibile come “azionisti” o “delinquenti finanziari”. Quasi tutte le aziende che lavorano in borsa hanno avuto contatti con loro. Per anni li si è potuti vedere formare lunghe code davanti agli uffici degli affari generali di qualsiasi banca o azienda di sicurezza. Le aziende più grandi potevano avere anche ottanta *sōkaiya* diversi in visita soltanto nella mattinata. I *sōkaiya* più potenti potevano raccogliere fino a decine di milioni di dollari annui.

¹⁰² NPA: Agenzia nazionale di polizia. I dati sulle estorsioni provengono da: *Nihon Keizai Shinbun*, 5 maggio 1991.

¹⁰³ Kaplan, D.E., Dubro, A. (2013), *Yakuza: Japan's Criminal Underworld*, University of California Press, Berkeley.

¹⁰⁴ *Pachinko*: gioco d'azzardo giapponese.

¹⁰⁵ *Oshibori*: piccolo asciugamano umido che viene servito ai clienti della ristorazione.

¹⁰⁶ Informazioni sui *sōkaiya* prese da: Szymkowiak, K. (2002), *Sokaiya: Extortion, Protection, and the Japanese Corporation*, Taylor & Francis Ltd.

Il fenomeno delle code di *sōkaiya* davanti alle aziende finì agli inizi degli anni '80, ma ancora oggi, i *sōkaiya* ricattano le più grandi imprese giapponesi, guadagnando centinaia di milioni di dollari annui.

I *sōkaiya* tradizionali effettuano le estorsioni comprando parte delle azioni di una azienda, cercando poi scandali riguardanti questa e infine chiedendo soldi per tacere. Se la compagnia rifiuta di pagare, alla riunione successiva i *sōkaiya* rivelano le informazioni. Occasionalmente avvengono anche delle risse, ma alcuni *sōkaiya* sono arrivati ben oltre, per esempio: incendiando uffici o lanciando bottiglie di whisky verso la scrivania del presidente. I dirigenti d'azienda sono estremamente attenti a mantenere la loro immagine e al non subire danni alla propria reputazione ma ci sono stati casi dove le aziende non erano vittime. In alcuni casi, grandi compagnie pagavano i *sōkaiya* per andare a disturbare un'azienda rivale. L'influenza dei *sōkaiya* possiamo notarla dalla media della lunghezza degli incontri, che nel 1996 per più dell'80% dei casi è stata inferiore alla mezz'ora.

I primi casi di *sōkaiya* risalgono al 1890, ma dato che prima dell'occupazione soltanto poche aziende erano private, la vera spinta al business dei *sōkaiya* l'ha data la crescita economica degli anni '60. Una delle figure più di spicco tra i *sōkaiya* fu Yoshio Kodama. Prendendo lui come esempio, anche le famiglie più importanti, attorno al 1970, cominciarono ad entrare nel lucrativo mondo dei *sōkaiya*.

Il business dei *sōkaiya* quadruplicò tra il 1972 e il 1977. Al suo picco, nel 1981, 6.800 *sōkaiya* in 500 gruppi diversi estorsero 400 milioni di dollari annui. Nel 1987 si poteva affermare che tutti i gruppi di *sōkaiya* fossero collegati alla *yakuza* e che il 70% degli incassi di questi finiva nelle mani della mafia. a molti membri della *yakuza* però, non piaceva che “*yakuza*” e “*sōkaiya*” stessero diventando intercambiabili. Questo perché la *yakuza* si considerava l'erede di principi antichi, del vecchio *bushidō* e dello spirito *samurai*, mentre i *sōkaiya* erano persone meschine che potevano raccontarti una storia in dieci modi diversi in base al proprio tornaconto.

Un altro modo di agire dei *sōkaiya* era il fornire consulenza per la “ricerca economica”. Questo significava indagare grazie a detective privati riguardo informazioni personali dei dirigenti o politiche di mercato. Un esempio è Eiji Shimazaki, presidente dell'Istituto di ricerca economica Shimazaki, che negli anni '80, con uno staff di circa sessanta dipendenti in vari uffici a Tokyo e Ōsaka, guadagnò 6 milioni di dollari annui ricercando, analizzando i movimenti finanziari delle aziende e pubblicando giornali al riguardo.

Un ulteriore *modus operandi* dei *sōkaiya* era di pubblicare gli scandali delle aziende su piccole riviste e *newsletter*. In questi casi solitamente prima di venire pubblicata la rivista, viene riferito all'azienda in questione la notizia e, nella maggior parte dei casi, l'azienda compra tutte le copie.

I *sōkaiya* professionisti si dividono in diverse classi. All'interno di sofisticate organizzazioni, queste classi lavorando in modo simile ad un'azienda e ricevendo salari. La maggior parte appartiene alla classe di *sōkaiya* che proviene da lavori quali il tassista o l'artigiano. Ci sono anche i “*sōkaiya* baristi”, ovvero ex baristi che diventano *sōkaiya* dopo aver ascoltato conversazioni dei propri clienti. La classe più bassa che lavora in queste organizzazioni è quella dei “*banzai sōkaiya*”, coloro che entrano dentro agli uffici e continuano ad urlare “*banzai!*”¹⁰⁷ finché non vengono pagati per uscire. Ci sono anche alcuni *sōkaiya* stranieri che durante gli incontri chiedono cose imbarazzanti in inglese.

Nelle aziende giapponesi solitamente le decisioni vengono prese prima degli incontri, quindi i *sōkai* sono soltanto una formalità, un incontro dove, avendo già deciso cosa fare, tutti i membri sono d'accordo e si dimostra l'armonia dell'azienda e il concetto di “*wa*”¹⁰⁸. Il mercato dei *sōkaiya* funziona anche grazie a questa ideologia, loro creano disordine in questi incontri e quindi una non armonia che intacca anche l'immagine della compagnia. Secondo gli studiosi occidentali il fenomeno dei *sōkaiya* dipende da: un sistema aziendale dove le decisioni sono prese in sedi non ufficiali, la mancanza di un efficace controllo da parte del governo e una generale mancanza di responsabilità.

Una condanna per un ricatto del tipo dei *sōkaiya* riceve una punizione di soli sei mesi di carcere ed una multa di 2.600 dollari. Tra il 1992 e il 1998 ci sono stati soltanto diciotto casi puniti di *sōkaiya*, e tra questi soltanto cinque sono andati in carcere.

Scandali della vita amorosa o evasioni di tasse, le attività dei *sōkaiya* sono facilmente ignorabili da parte della legge. Ciò che permette a queste persone di svolgere un lavoro di estorsione sono le politiche sociali delle aziende. Le più grandi aziende giapponesi sono state usate da questi criminali, ma li hanno anche usati per controllare aziende rivali o per svolgere un'azione opposta: coprire le informazioni della propria azienda. Questo è il caso di Minamata.

¹⁰⁷ *Banzai*: esclamazione giapponese che significa “Evviva!”.

¹⁰⁸ Il concetto di “*wa*” indica l'armonia e la pace, indicato infatti con il *kanji* 和 (pace).

3.2.3. Il caso Minamata¹⁰⁹

L'indagine parla della *Chisso Corporation*, che per più di una generazione, ha dominato la vita economica e politica di Minamoto, un paese di 36.000 abitanti nell'isola del Kyūshū, nel sud del Giappone. L'azienda nata come produttrice di fertilizzanti, dopo la guerra, crebbe e diventò una delle più grandi compagnie di fabbricazioni petrolchimiche. Il problema del caso è che la *Chisso Corporation* scaricò per anni le sostanze letali di scarto nella baia di Minamata, zona famosa per la pesca.

Già in precedenza la *Chisso* fu accusata, ben tre volte (nel 1926, 1943 e 1954), per aver causato problemi di inquinamento. In questi casi la compagnia pagò ai pescatori una somma di denaro per compensare le perdite causate dai loro scarti. Ma nel 1953 si cominciarono a vedere gli effetti di uno dei più grandi disastri ambientali della storia mondiale.

Fu ben presto chiamato “il morbo di Minamata”: gli uccelli della zona cominciarono a perdere il senso dell'orientamento, scontrandosi contro case e alberi. I gatti camminavano con andature strane spesso inciampando da soli. Molti gatti diventarono pazzi, cominciando a camminare continuamente in cerchio fino a quando non cominciava ad uscire della schiuma dalla loro bocca. Dai locali a questo fenomeno venne dato il nome di “il morbo dei gatti danzanti”.

Ben presto la malattia cominciò a diffondersi anche negli esseri umani, principalmente nelle famiglie dei pescatori. La malattia colpiva il sistema nervoso e il cervello rendendo il soggetto incoerente e costretto al letto. Il 40% degli infetti morì e dalle autopsie si denotò che il loro cervello stava diventando una specie di gomma.

Nel 1958 le vittime chiesero un risarcimento e un migliore controllo sull'inquinamento prodotto dall'azienda, ma la *Chisso*, come fece per i quindici anni successivi negò ogni sua responsabilità. Fu rivelato soltanto dopo trentacinque anni che, fino al 1965, la *Chisso* scaricò nella baia di Minamata circa 600.000 tonnellate di rifiuti tossici.

¹⁰⁹ Informazioni e dati presi da: Huddle, N., Reich, M. (1987), *Island of Dreams: Environmental Crisis in Japan*, Schenkman Books.

Ci furono una serie di proteste e soltanto dopo che la stampa pubblicò la vicenda, la *Chisso* decise di dare una piccola somma di denaro alle vittime ma continuando ad affermare di non avere responsabilità al riguardo.

Ciò che vorrei approfondire del caso è come la *Chisso* utilizzò i *sōkaiya*¹¹⁰. Nel settembre 1968, quindici anni dopo il primo caso di avvelenamento, fu riconosciuto il mercurio organico come causa del “morbo di Minamata”. Dato che il caso sarebbe stato portato direttamente alle sedi centrali della *Chisso* a Tokyo e Ōsaka, l’azienda ingaggiò *sōkaiya* e *hoshō kaisha*¹¹¹ per difendersi. Le vittime di Minamata adottarono una strategia dei *sōkaiya*, ovvero cominciarono a comprare azioni dell’azienda per partecipare agli incontri. La strategia non ebbe molto successo perché nel primo incontro del novembre 1970 a Tokyo oltre ad un gruppo di guardia all’entrata dell’azienda che non permetteva di entrare, c’era un gruppo di *sōkaiya* che permisero di chiudere in soli cinque minuti l’incontro. Il secondo incontro nel maggio 1971 ebbe lo stesso esito del primo. Le vittime però non lasciarono subito l’edificio e ciò costrinse le guardie (che erano membri di gruppi criminali) a picchiare le vittime per farle uscire. La polizia che fino ad ora aveva lasciato scontrarsi *Chisso* e vittime di Minamata, dopo un tale evento doveva intervenire.

L’incontro successivo si tenne nel novembre 1971 dove entrambe le parti si presentarono preparate e cominciò uno scontro. Lo scontro fuori dall’edificio fu fermato dalla polizia e nello stesso momento i protestanti indignati dal fatto di non aver ottenuto nemmeno il diritto di partecipare all’incontro, irrupero nella stanza ma vennero subito respinti dai *sōkaiya* che non esitarono ad usare la violenza. Anche questo incontro grazie a *sōkaiya* e *hoshō kaisha* finì in soli nove minuti.

Due mesi dopo allo stabilimento di Minamata, le “guardie” della *Chisso* e un’unione di criminali aggredirono un gruppo di vittime. Tra queste c’era il fotografo americano Smith le cui foto hanno portato la tragedia di Minamata in tutto il mondo. L’assalto a Smith mise la *Chisso* in una situazione ancora più difficile, essendo ora criticata sia dentro che fuori il Giappone. Nella sede di Tokyo della *Chisso* vennero installate delle staccionate di ferro e ingaggiate guardie ventiquattrore su ventiquattro. I protestanti però montarono

¹¹⁰ Informazioni riguardo l’utilizzo di *sōkaiya* da parte della *Chisso Corporation* prese da: *Asahi Evening News*, 4 giugno 1971, *Japan Times*, 2 giugno, 4 giugno, 30 novembre 1971.

¹¹¹ *Hoshō kaisha*: aziende di sicurezza

delle tende vicino all'entrata che rimasero lì per mesi, ricordando di continuo il caso di Minamata alla stampa e al pubblico.

Il caso si concluse il 20 marzo 1973 quando la *Chisso Corporation* venne dichiarata colpevole con l'obbligo di risarcire le famiglie. Due giorni dopo la *Chisso* prese a carico le proprie responsabilità e il presidente dell'azienda si scusò pubblicamente affermando che il "morbo di Minamata" era stato causato dalla sua azienda. Passarono due anni e ora del 1975 la *Chisso* pagò 66 milioni di dollari alle vittime di Minamata.

3.2.4. *Le estorsioni*

I *sōkaiya* rimasero quasi illesi dal caso Minamata. Al contrario la loro efficacia provata durante il caso permise una loro espansione che durò per circa un decennio. Nel 1982 il governo cambiò il codice commerciale nazionale rendendo illegale per le aziende assumere *sōkaiya*. All'inizio la nuova legge sembrava funzionare ma ben presto i *sōkaiya* riemersero.

All'inizio del 1984 un incontro della *Sony Corporation* durò tredici ore e mezzo, perché assaliti da gruppi di *sōkaiya* fino a mezzanotte. Dopo qualche mese, nell'estate 1984 la testata dell'*Asian Wall Street Journal*¹¹² poteva intitolarsi: "*the sōkaiya are on the comeback trail*"¹¹³. Sicuramente la legge ne ridusse il numero, che secondo i registri della polizia, passarono da 7.000 nella seconda metà degli anni '70 a circa 600 verso la fine degli anni '90. Questo principalmente perché circa 4.000 furono registrati come *minbō*¹¹⁴. Anche se ridotti nel numero il loro business procedeva sempre meglio. Nel 1989 la polizia riportò che nell'ultimo decennio i casi di estorsioni sono più che raddoppiati. Molti *sōkaiya* cominciarono ad usare principalmente la strategia dello scandalo pubblico. Verso gli inizi degli anni '90 i *sōkaiya* cominciarono ad attaccare anche aziende occidentali stanziate in Giappone.

Rondan Doyūkai, può essere considerata la più grande azienda di *sōkaiya* con quaranta membri che possedevano azioni di trecento compagnie diversi. La *Rondan Doyūkai* era legata alla *Sumiyoshi-kai*.

¹¹² *The Asian Wall Street Journal*: una versione destinata principalmente all'Asia orientale del *Wall Street Journal*.

¹¹³ "I *sōkaiya* stanno tornando"

¹¹⁴ *Minbō*: la parola è una contrazione di "*minji kainyū bōryoku*", letteralmente traducibile come "intervento violento negli affari civili". Indicava gli estorsori.

I *sōkaiya* tentando di espandersi in nuovi campi di estorsione arrivarono a colpire il ministro degli esteri, Kiichi Miyazawa, nel 1984. Prima tentarono di ricattarlo scrivendo storie della sua vita privata su qualche rivista a loro affiliata. Il giorno dopo l'attacco un'illustre testata giornalistica attaccò l'assalitore di Miyazawa etichettandolo come una "Iena di Nagatochō"¹¹⁵. L'articolo affermava che anche se i politici denunciano velocemente questi attacchi, spesso vengono usati dai politici stessi per attaccare i loro nemici politici e che sono anche i politici stessi ad alimentare e promuovere questo "focolaio" di corruzione.

3.3. La *keizai yakuza*

Dalla metà degli anni '80 al 1990 in Giappone ci fu la grande Bolla Speculativa¹¹⁶, la *Bubble Economy*. L'origine della bolla risale al 1985 con l'accordo tra le nazioni del G-7 di aumentare la valuta dello yen, raddoppiandone il valore. I business giapponesi, legali e non, cominciarono ad avere una grande forza d'acquisto oltreoceano e il capitale tenuto dai giapponesi attirò subito l'attenzione mondiale. Questo non sfuggì alla *yakuza*, che seguendo le loro radici di giocatori d'azzardo cominciarono ad investire sui crescenti mercati immobiliari e in borsa. La *yakuza* cominciò ad assorbire tutti i crediti in eccesso del Giappone. I banchieri cominciarono a competere tra di loro per chi potesse dare più prestiti, e molti di loro non facevano caso se avevi qualche dito in meno o ai tatuaggi. Qualsiasi business poteva ricevere un prestito.

Miliardi di dollari finirono nelle casse della *yakuza* e i boss cominciarono a scommettere grosse somme sui movimenti delle borse. Fu ben presto chiaro che una gran parte del denaro stava finendo nella società criminale. Questo fenomeno diede vita alla cosa chiamata *keizai yakuza*¹¹⁷, che agiva dai nightclub di Ginza alle aste d'arte di Manhattan.

La *yakuza* era in una posizione ottimale per riuscire a sfruttare a proprio vantaggio il boom economico che stava per arrivare. Molte delle maggiori gang anche prima della Bolla Speculativa era già diventate dei grandi business, con aziende che fatturavano milioni usate come facciate per operare anche nei campi illegali. Ciò che fece in modo che la *yakuza* divenne coinvolta nell'economia come mai prima di allora furono due

¹¹⁵ Nagatochō è il un distretto del quartiere di Chiyoda a Tokyo dove si trova il parlamento giapponese.

¹¹⁶ Informazioni sulla Bolla Speculativa: Wood, C. (2005), *The Bubble Economy: Japan's Extraordinary Speculative Boom of the '80s And the Dramatic Burst of the '90s*, Equinox Pub, Sheffield

¹¹⁷ Keizai yakuza: letteralmente traducibile come "yakuza economica".

particolari tipi di investimenti: nel mercato degli azionisti giapponesi e nel mercato immobiliare.

Il più famoso speculatore durante la Bolla fu Mitsuhiro Kotani¹¹⁸ del gruppo Koshin. Egli aveva l'abitudine di comprare un grosso numero di azioni di una certa azienda e poi minacciare di coinvolgere la *yakuza* se le cose non seguivano le sue direttive. Un esempio avviene nel 1987, quando il gruppo Koshin comprò il 20% delle azioni di *Janome* e Kotani fu nominato capo dell'azienda. Due anni dopo, Kotani minacciò di vendere la sua parte alla *yakuza* se la compagnia non si ricomprava le sue azioni all'irragionevole cifra di 700 milioni di dollari. Membri della *Inagawa-kai* cominciarono a presentarsi alla sede di *Janome*. L'azienda decise di pagare 215 milioni di dollari a Kotani che dopo aver raccolto il suo denaro continuò ad assalire altre compagnie. C'erano molti altri gruppi che agivano come Kotani collaborando con la *yakuza*.

La *yakuza* cominciò ad entrare nel mercato immobiliare tramite l'utilizzo di *jiageya*¹¹⁹, ovvero gruppi di teppisti che obbligano i residenti a lasciare una certa casa o terreno. Solitamente i *jiageya* potevano lavorare direttamente o indirettamente con grossi costruttori. Comprando piccoli lotti di terra per grandi progetti o spaventando i residenti di una zona facendo in modo che vendano la proprietà, i *jiageya* e la *yakuza* hanno stretto numerosi accordi con costruttori giapponesi. I casi di *jiageya* cominciarono nel 1985 e nel 1990 la polizia di Ōsaka ne aveva registrati circa 1.600 casi.

La tattica dei *jiageya* si apriva solitamente con una negoziazione educata e con un'offerta monetaria. Nel caso la trattativa andava male, il proprietario del terreno bersagliato, si ritrovava come vicini membri della *yakuza* con fastidiosi doberman e galline nel giardino. Oltre a questo, chiamate, minacce di morte e rapimenti non erano rari. Nel caso i residenti si lamentassero, avrebbero subito delle violenze fisiche.

Questo business dei *jiageya* era un'ottima fonte di denaro per la *yakuza* che solitamente guadagnava circa il 3% del valore della proprietà. Nel 1987 si stima che tramite i *jiageya*, la *yakuza* guadagnò circa 75 milioni di dollari annui. Il business dei *jiageya* è ciò che permise alla *keizai yakuza* di diventare rilevante, facendo in modo che la *yakuza*

¹¹⁸ Informazioni su Kotani: Sterngold, J. (1993), "In Japan, a Plundered Company", *New York Times*, 19 novembre 1993.

¹¹⁹ Dati sui *Jiagenya*: *Asahi News Service*, 29 settembre 1987 e *Asahi News Service*, 24 giugno 1990.

cominciasse a fare grossi investimenti nel settore immobiliare e a formare le sue prime aziende nel settore.

Coloro che lavoravano negli stessi settori della *yakuza* al fine di mantenere una buona relazione dovevano continuamente fare regali ai vari boss, regali che potevano essere anche auto di lusso. Se le aziende non volevano lavorare con le gang potevano fare due cose: una erano i regali, l'altra era creare un'azienda facciata che facesse in modo di non avere contatto diretto con la gang.

I boss che ora disponevano di maggiori somme di denaro spostarono la loro attenzione ai business più grandi e alla finanza. Molti soldi venivano spesi in donne, macchine e lusso. La *keizai yakuza* non si rappresentava più come semplici speculatori ma erano diventati anche esperti d'arte. L'arte occidentale era diventata uno dei settori di punta durante la Bolla speculativa. Dal 1985 al 1990 l'importazione di opere d'arte aumentò di venti volte, con un valore di circa 3.6 miliardi di dollari. Nel 1991, alcuni fornitori pensavano che circa 90% dei soldi che erano mossi dal mercato dell'arte in Giappone fossero di dubbia origine. Infatti, molti boss della *yakuza* pensarono che l'arte fosse un ottimo modo per il riciclaggio del denaro. La *yakuza* era diventata affiliata di numerose gallerie d'arte e controllava molte opere.

3.3.1. Il settore edile

Per centinaia d'anni la *yakuza* ha lavorato nel settore delle costruzioni, trovando in esso sia una perfetta facciata che un'ottima fonte di guadagno. Questo settore è noto per la sua corruzione, soltanto le spese non registrate delle costruzioni rappresentano circa metà dei casi di corruzione. Le industrie edili non sono controllate dalla *yakuza* ma hanno una forte e profonda relazione storica con essa.

Con la *Bubble Economy* la *yakuza* cominciò a gestire circa novecento imprese edili. Nell'area di Kyoto si era instaurata la regola del “.8%” dove la *yakuza* doveva ricevere tale percentuale da un qualsiasi progetto edile della zona. La zona del Kansai è stata particolarmente colpita in questo settore dalle gang. Un sondaggio del 1993¹²⁰, svolto dalla polizia, ci mostra che metà delle 566 imprese edili nella prefettura di Ōsaka hanno rapporti con la *yakuza*, in particolare con la *Yamaguchi-gumi*.

¹²⁰ Kaplan, D.E., Dubro, A. (2013), *Yakuza: Japan's Criminal Underworld*, University of California Press, Berkeley.

Durante la Bolla la quantità di denaro raccolto tramite questi progetti è enorme. Anche soltanto con il progetto dell'aeroporto internazionale del Kansai la polizia pensa che varie famiglie *yakuza* abbiano guadagnato decine di milioni di dollari.

Con questa grande affluenza di fondi nelle casse della *yakuza*, anch'essa decise di investire in nuovi progetti: i campi da golf¹²¹. I giapponesi sono amanti del golf e questo sport era così popolare che dodici milioni di persone dovevano prenotarsi un mese in anticipo per giocare. Nel 1990, al picco della Bolla, un boss della *yakuza* offrì 3.8 milioni di dollari soltanto per un'iscrizione ad un circolo esclusivo di golf. Sebbene quest'offerta non riuscì ad ottenere il posto nel circolo perché nessuno voleva vendere la propria iscrizione.

I membri della *yakuza* sono grandi fan di questo sport e sono soliti fare grandi scommesse nelle partite. Nel 1992 in Giappone c'erano 1.850 capi da golf con altri 300 in costruzione e oltre 1.000 in progettazione. La *yakuza* inoltre forniva interventi per creare nuovi spazi di costruzione, forniva protezione e si occupava delle tangenti. Guadagnarsi il permesso di costruzione per un campo da golf non era facile, ed è per questo che erano necessarie le tangenti. Un campo nella media poteva costare al costruttore anche cinque milioni di dollari soltanto in tangenti. È con questo sistema che il golf divenne, alla fine degli anni '80, l'industria più coinvolta con la *yakuza* del Giappone.

3.4. Lo scoppio della Bolla

Con lo scoppio della Bolla Speculativa¹²² il Giappone si ritrovò con grossi prestiti ad aziende che non potevano ripagarli, molti fallimenti per bancarotta e la sua più grande crisi economica dalla seconda metà degli anni '40. La rapida deflazione fu seguita anche da un decennio di scandali che oltre a mostrare la corruzione dei politici mostrò anche quando la *yakuza* era penetrata nella società e nell'economia giapponese. Ci furono numerose proteste, cosa insolita per il Giappone, che esortavano ad un ricambio totale del governo e quindi dei politici corrotti. Anche se ci furono vari arresti importanti, come gli ufficiali delle quattro maggiori imprese edili, le sentenze furono modeste.

¹²¹ I legami con l'industria del golf li troviamo in: Talmadge, E., "Japan Golf Courses Take Aim at Thugs", *Los Angeles Times*, 9 dicembre 1990.

¹²² Informazioni legate alla *yakuza* dopo lo scoppio della Bolla: Kaplan, D.E., Dubro, A. (2013), *Yakuza: Japan's Criminal Underworld*, University of California Press, Berkeley.

Si erano formati prestiti inesigibili di ogni tipo e molte aziende furono incolpate di aver avuto rapporti con la *yakuza*. Molti scandali vedevano coinvolte grandi associazioni mafiose quali la *Yamaguchi-gumi*. Un esempio è il caso *Gifu Shōgin*¹²³, un'associazione di credito che cercò di raccogliere i prestiti che aveva fatto con la gang. La *yakuza* non si limitò a rifiutare ma minacciò anche i dirigenti dell'associazione che furono obbligati a ricorrere alla protezione della polizia. Questo accadde per la maggior parte delle agenzie di prestito, i prestiti fatti alla *yakuza* furono impossibili da raccogliere perché nel caso qualcuno fosse andato a chiedere quel denaro alle gang sarebbe stato minacciato o ucciso.

Con la crescente presenza di scandali molte aziende tentarono di scindere i loro rapporti con la *yakuza* ed i *sōkaiya*. Ma quest'ultimi non avevano intenzione di terminare il loro business. Nel 1991 Juntarō Suzuki, direttore degli affari generali della *Fuji Photo Film* decise di chiudere i rapporti con i *sōkaiya* e smise di pagarli. Questo portò, nel 1994, alla sua morte, ucciso trafitto con un coltello da cucina nella sua abitazione. L'epoca della Bolla Speculativa aveva trasformato la tradizionale *yakuza*, gli autoproclamati “gangster cavallereschi”, che non si impegnavano più a lasciare fuori dai loro affari le persone comuni. Sembrava quasi che la *yakuza* avesse dichiarato guerra ai giapponesi. Nel 1994, la più grande gang del Kitakyūshū¹²⁴ fece numerose sparatorie bersagliando banche, hotel e altri business della zona. Il bersaglio principale rimanevano comunque gli usurai. C'era un paradosso: come potevano le agenzie di prestito riscuotere i debiti usando la *yakuza*, se erano le stesse gang ad avere la maggior parte di questi prestiti inesigibili? Questo ne rendeva impossibile la raccolta.

Soltanto l'*Inagawa-kai* aveva un debito di circa 2.3 miliardi di dollari, cifra che fa pensare che in totale i prestiti inesigibili¹²⁵ della *yakuza* fosse di svariati miliardi. Nel 1999, il Ministro della finanza rivelò che i prestiti inesigibili detenuti dalle banche giapponesi superavano i 720 miliardi di dollari. Di questi, si scoprì che circa il 10% era della *yakuza*, percentuale che ci attesta che il debito del mondo criminale fosse di circa 72 miliardi.

La chiave per sistemare questi debiti era trattare con la *yakuza* perché per la “rinascita economica” giapponese bisognava liberarsi dei prestiti inesigibili.

¹²³ Informazioni sul caso Gifu Shōgin: *Mainichi Daily News*, 9 luglio 1991 e *New York Times*, 18 ottobre 1994.

¹²⁴ Città situata nella prefettura di Fukuoka in Kyūshū.

¹²⁵ Dati riguardanti i prestiti inesigibili: *Wall Street Journal*, 23 agosto 1999, *New York Times*, 30 luglio 1993 e *Far Eastern Review*, 4 ottobre 2001.

Le gang idearono un nuovo metodo al fine di salvaguardare i propri interessi e così nacquero i *songiriya*¹²⁶, un nuovo gruppi di “specialisti”. Il loro lavoro consisteva in occupazioni abusive, estorsioni e investimenti. La strategia più usata da questi “specialisti” era quella che consisteva nel falsificare ipoteche sulle proprietà e poi chiedere denaro per rimuoverle. Altri investivano spaventando gli altri compratori e all’ultimo minuto compravano la proprietà al prezzo di mercato più basso. Negli anni ’90 spesso compravano il terreno di un proprietario indebitato e mandavano membri della yakuza sul posto. Una volta lì, usavano la violenza per evitare il pignoramento e chiedevano ingenti somme di denaro per lasciare l’edificio. Questo creò un nuovo mercato tra le gang che vendevano un gruppo di *songiriya* all’altro. questo nuovo mercato creò difficoltà anche agli investitori stranieri volevano entrare nel mercato immobiliare giapponese ma venivano fermati da questi gruppi.

3.4.1. I *sōkaiya* dopo lo scoppio della Bolla Speculativa

I *sōkaiya* rimasero attivi anche dopo lo scoppio della Bolla. Un segnale ci fu nel 1991, quando ad una cena organizzata da uno dei più importanti *sōkaiya* erano presenti molti rappresentanti di famose imprese, quali *Asahi Beer*, *Kirin Beer* e *Mitsubishi Materials*. Un tentato assassinio a Shin Kanemaru, un famoso *broker*, condusse la polizia al gruppo di destra *Seiwa-kai*, che aveva profondi legami con i *sōkaiya*. Le indagini rivelarono che 103 aziende stavano pagando circa 20.000 dollari annui come tariffa d’abbonamento al fine di usare i *sōkaiya* o di non essere disturbati da essi. Nel 1992 la *Ito-Yokado Company*, proprietaria del *7-Eleven* fu scoperta pagare circa 220.000 dollari ai *sōkaiya*. Anche membri importanti della *Kirin Brewery* furono scoperti pagare circa 300.000 dollari a questi malviventi.

Sebbene colpite da scandali e leggi contro la criminalità, le gang non sembravano aver subito gravi danni. Già da prima della Bolla, la *yakuza* si stava modernizzando e stava diventando un’organizzazione più sofisticata e simile ad un business. E dopo essere entrata nel mondo dell’alta finanza non voleva uscirne.

Un’importante *sōkaiya* è Ryūichi Koike che entrò in questo mondo nel 1971 unendosi a Kaoru Ogawa, leader di una delle più grandi aziende di *sōkaiya*, e lavoro al fianco di Yoshio Kodama. Nel 1977 creò il *Koike Economic Institute* e riuscì ad allacciare rapporti

¹²⁶ Kaplan,D.E., Dubro,A. (2013), *Yakuza: Japan’s Criminal Underworld*, University of California Press, Berkeley.

con molte prestigiose compagnie giapponesi. Cinque anni dopo lo scoppio della bolla Koike riuscì a ottenere ingenti somme di denaro sfruttando le aziende più prestigiose del Giappone. L'obiettivo principale di Koike era la *Dai-Ichi Kangyō Bank*¹²⁷, al tempo, la quinta banca più grande al mondo. La DKB¹²⁸ pagava Koike affinché non disturbasse i loro incontri. Dal 1994 al 1996, Koike ricevette più di cento milioni di dollari sotto forma di prestiti dalla DKB ed usò gli stessi soldi per comprare azioni della banca. Anche dopo gli scandali degli anni della Bolla, le aziende giapponesi hanno continuato a versare soldi nelle casse della *yakuza*. Le autorità arrestarono una dozzina di membri importanti della DKB e lo scandalo portò il presidente, Kunji Miyazaki, al suicidio. Koike fu arrestato qualche mese dopo.

Gli scandali colpirono anche i politici e nel 1997 un gruppo di membri del LDP furono arrestati per aver avuto contatti con *sōkaiya*. Gli scandali legati ai *sōkaiya* durarono per circa un anno e alla fine del 1997 circa novanta uomini d'affari delle più grandi aziende giapponesi si erano ritirati e altri cinquanta furono arrestati. Queste notizie relative ai *sōkaiya* contribuirono ad aumentare il senso di crisi della legge giapponese. Era innegabile la forte influenza della *yakuza* sui business e sul mercato. Nel 1997 ci furono delle revisioni del codice commerciale che rafforzarono le sanzioni a *sōkaiya* e a coloro che li pagava. Nel 1999 passò un nuovo progetto di legge che permetteva alla polizia di condurre ricerche e origliare le organizzazioni criminali. La legge però limitava soltanto quattro settori delle attività illegali: armi, droga, omicidi e il contrabbando.

Anche con l'irrigidimento delle leggi i *sōkaiya* non si fermarono. Nel 1998, dopo che la *Nōmura Securities* annunciò di scindere ogni legame con i *sōkaiya*, uno degli uomini più importanti dell'azienda ricevette un biglietto con su scritto "tuo nipote è molto carino" e con disegnato il percorso che faceva il bambino fino a scuola.

3.5. La *yakuza* e i business internazionali

Già dalla fine degli anni '60 la *yakuza* cominciò a muoversi anche oltreoceano, occupandosi di riciclaggio di denaro, estorsioni e traffico d'armi. Anche se, negli anni '80, molti stranieri chiesero alla NPA come facesse la *yakuza* ad operare all'estero, la risposta era sempre: "non esiste la *yakuza*". Un gesto che serviva per salvarsi la reputazione in

¹²⁷ *Dai-Ichi Kangyō Bank*: l'acronimo della banca è DKB.

¹²⁸ Relazioni tra Koike e la DKB: *Daily Yomiuri*, 11 giugno 1997 e "Koike Hurt by Incompetency", *Asahi Evening News*, 8 novembre 1997.

quanto era difficile per politici e figure giapponesi importanti nel panorama internazionale che la loro mafia, la *yakuza*, stava venendo esportata come le televisioni o le auto. Il risultato di questo fu un ritardo nella creazione di leggi per contenere l'espansione internazionale della *yakuza* che strinse legami con altre mafie e non si limitò al contrabbandare armi o droghe. A metà degli anni '70 la *yakuza* poteva già vantare di avere potenti alleati economici e politici al di fuori del Giappone. Negli anni '80 la mafia giapponese era diventata una delle forze maggiori nella nuova era del crimine organizzato. Una delle prime mete oltreoceano è stata la Corea, e questo non influenzerà soltanto il crimine coreano ma anche la politica.

3.5.1. *Lo schiavismo sessuale*

Verso la fine degli anni '60, nuove occasioni stavano attraendo la *yakuza* oltreoceano. Per questi lavori internazionali, i nuovi membri erano più adatti essendo maggiormente educati e con una mentalità più aperta. Il più grande incentivo per questo è la straordinaria crescita del settore turistico tra la fine degli anni '60 e gli anni '70. Con una moneta forte come lo yen e somme sempre crescenti di denaro a loro disposizione, i giapponesi cominciarono a viaggiare all'estero. Pochi erano però, coloro che vedevano il turismo come metodo per conoscere nuove culture. Per molti uomini il turismo in Asia orientale era principalmente sessuale. Questi "sex tour" spinsero la *yakuza* a seguire i propri connazionali e la *yakuza* cominciò ad apparire non solo a Seoul ma anche a Taipei, Manila e Bangkok. Questi viaggi permisero alla mafia giapponese di avvicinarsi al mercato internazionale di schiavi sessuali. Questi scambi coinvolgevano centinaia di migliaia di donne e bambini del Terzo Mondo, allontanandoli dalle loro case e obbligandoli a prostituirsi all'estero. Turismo sessuale, prostituzione, traffico di bambini e donne, pornografia, la *yakuza* controllava tutto questo. L'industria del sesso occidentale non poteva competere con la prostituzione che era diventata così diffusa nei paesi asiatici in via di sviluppo. Fino alla metà degli anni '70 era l'Est Europa che serviva come mercato principale di schiavi sessuali ma per gli anni '80 il *focus* internazionale si era spostato nell'Asia dell'est, con la *yakuza* e il Giappone che giocavano un ruolo chiave in questo.

I primi segnali del fiorente mercato sessuale dell'est asiatico si potevano vedere a Taiwan alla fine degli anni '60, quando i giapponesi cominciarono a sfruttare gli economici bordelli del paese. In un sondaggio svolto dal Ministero del turismo coreano risultò che circa l'80% del turismo maschile citava come miglior luogo dei loro viaggi in Corea le

case “*kisaeng*”¹²⁹. Il turismo sessuale diventò subito un grande business che aiutava ed incoraggiava anche il mercato dei grandi hotel, delle agenzie turistiche e delle compagnie aeree. La JAL controllava un terzo dei voli internazionali che partivano dal Giappone e nei viaggi in Corea, addirittura la stessa compagnia aerea sponsorizzava le case “*kisaeng*”.

Le donne che lavoravano in queste case erano, solitamente, donne povere dalle campagne coreane che venivano vendute al mercato nero e nella maggior parte dei casi erano ancora minorenni. Nella società coreana venivano etichettate come “non persone” allo stesso livello dei *barakumin* in Giappone o dei *Pària*¹³⁰ in India. In queste case “*kisaeng*” le donne venivano raggruppate mezze nude in grandi stanze e gli uomini, soprattutto giapponesi, sceglievano la loro preferita.

Anche se i giapponesi e soprattutto la *yakuza*, avevano trovato degli ottimi mercati al livello economico in Taiwan e Corea cominciarono ad esplorare nuovi paesi. È nel sud-est asiatico che il mercato sessuale della *yakuza* raggiunse nuovi livelli creando un'enorme industria basata sulla prostituzione. A soli quattro ore d'aereo da Tokyo la *yakuza* poteva sfruttare i paesi poveri del Terzo Mondo, la potenza dello yen giapponese creando un mercato sessuale che coinvolgeva l'80% del milione di giapponesi che viaggiava all'estero durante gli anni '70. Considerando il fatto che il Giappone era il paese più ricco dell'Asia orientale e la potenza economica della *yakuza* era prevedibile il suo dominio sul mercato degli schiavi sessuali. I giapponesi furono ben presto etichettati con nuovi soprannomi in paesi come le Filippine o la Thailandia. “Imperialisti del sesso” o “animali del sesso” sono soltanto alcuni dei soprannomi con cui venivano definiti in questi paesi che ancora non avevano dimenticato le atrocità subite durante la Seconda guerra mondiale¹³¹.

La vita delle donne che lavorano nei bordelli era sempre a rischio, dato l'alto utilizzo di sostanze stupefacenti, del sempre crescente numero di malattie sessualmente trasmissibili e della violenza sempre presente in quei luoghi.

¹²⁹ Storicamente la parola coreana “*kisaeng*” indicava le donne appartenenti al mondo dell'intrattenimento, figure simili alla geisha giapponese. le informazioni riguardanti le *kisaeng* sono prese da: Korea Church Women United (1984), *Kisaeng Tourism*.

¹³⁰ I *Pària* sono la casta degli “intoccabili”, rappresentano i fuori casta nel sistema sociale e religioso induista.

¹³¹ Saaler, S., Szpilman, C.W.A. (2011), *Pan-Asianism: A Documentary History, Volume 2: 1920-Present*, Rowman & Littlefield Pub Inc., Lanham.

La *yakuza* però non aveva creato queste condizioni di vita e non aveva nemmeno il controllo della maggior parte delle case. Aveva però un ruolo chiave nel mercato sessuale in molti altri modi: accompagnavano i turisti, contattavano i protettori e procuravano ai loro connazionali da donne, droghe o qualsiasi cosa loro desiderassero. In molti casi la *yakuza* finanziava la creazione di queste case per la prostituzione e inoltre svolgevano un importante ruolo nel traffico di donne oltreoceano.

Ryōichi Sasakawa, dopo aver accumulato ingenti somme di denaro grazie alle gare di motoscafi e grazie alla sua amicizia con il presidente delle Filippine Marcos, fondò nel 1979 il “*World Safari Club*”, un tour privato destinato soltanto ai giapponesi nell’isola di Lubang¹³². I giapponesi inoltre avevano esclusivi diritti quando partecipavano a questo tour: pesca e caccia erano illimitate, zone apposite per le immersioni oltre che a spiagge nudiste che offrivano delle accompagnatrici private. Presto però, tutto questo venne scoperto dai gruppi femministi e della chiesa che costrinsero Sasakawa a cancellare il progetto nel 1981 al fine di “evitare equivoci”.

Sebbene la maggior parte dei turisti fossero giapponesi, il turismo sessuale attraeva anche europei soprattutto dalla Germania dell’ovest e dall’Olanda.

Nei paesi dove la prostituzione aveva raggiunto elevati livelli cominciarono le proteste. In Corea, paese che aveva vietato la prostituzione nel 1947, cominciarono ad esserci sempre più proteste da parte delle donne e nel 1973 gruppi di femministi, studenti e cristiani protestarono all’aeroporto Kimpo appena fuori Seoul. Collaborarono anche con la loro controparte giapponese che aveva fatto passare la legge antiprostituzione negli anni ’50. Anche nelle Filippine nel 1980 ci fu la prima protesta all’ambasciata giapponese di Manila. Nel 1981 il Primo Ministro Zenkō Suzuki dopo essersi recato a Giacarta ammise che il turismo giapponese nella zona del sud-est asiatico avevano qualcosa di sbagliato. Dopo la visita del Primo Ministro e le proteste in Thailandia e nelle Filippine ci fu un calo del 25% del turismo giapponese nell’area. Le associazioni turistiche giapponesi e le Filippine condannarono il turismo sessuale.

Nel 1981 quattro delle maggiori organizzazioni lavorative del Giappone fecero appello al Primo Ministro per condannare il turismo sessuale che stava recando imbarazzo alla nazione. Tutto questo non fermò il turismo sessuale, lo rese semplicemente meno evidente.

¹³² Le informazioni riguardanti i “sex tour” di Sasakawa: *Action Bulletin*, marzo e luglio 1981, *Japan Times*, 25 maggio 1981 e *Mainichi Daily News*, 15 aprile 1981.

La *yakuza* cambiò strategia e decise di smettere di esportare i giapponesi verso le case di prostituzione estere e decise di cominciare ad importare in Giappone le donne.

Agli inizi degli anni '80, la *yakuza* cominciò ad importare decine di migliaia di donne in Giappone promettendo lavori leciti e buone somme di denaro. Tutto ciò però era soltanto una copertura per un mercato di schiavitù sessuale che importava queste donne grazie a documenti falsi. Il mercato sessuale è molto più redditizio rispetto al contrabbando di droghe e armi, perché le prostitute possono essere “vendute” più volte e le sanzioni legali sono meno severe.

Le donne che venivano portate in Giappone venivano chiamate “*Japayuki-san*”¹³³. Le autorità giapponesi sono state lente ad intervenire in quanto c'è una tolleranza da parte della forte istituzione a dominanza maschile. Per molte di queste donne le condizioni di vita in Giappone sono molto difficili. Obbligate a prostituirsi, senza aver amici con cui parlare, in quanto la maggior parte di loro non conoscono il giapponese, vivono in piccole stanze in una situazione simile alla schiavitù. Circa 100.000 “schiavi” sessuali stranieri risiedono in Giappone, la maggior parte proveniente da Thailandia e Filippine.

Questo business è estremamente lucrativo. Durante gli anni '90 una sessione con una prostituta straniera costava circa 200 dollari, contando che c'erano circa 100.000 prostitute straniere che facevano almeno una sessione al giorno, soltanto da questo settore la *yakuza* guadagnava circa 7.3 miliardi di dollari all'anno.

La *yakuza* non comprava direttamente dalle famiglie le donne. Un intermediario, solitamente, comprava le figlie di famiglie povere per circa 300 dollari che poi venivano vendute alla *yakuza* per circa 1000 o 1500 dollari. Serviva poi altro denaro per portarle in Giappone. Oltre al biglietto aereo e ai documenti falsi bisognava anche comprare dei vestiti costosi che potessero coprire l'identità della donna e farla arrivare in Giappone senza problemi. Venivano usate vari raggiri per rendere tutto questo più naturale possibile: vestiti costosi e un finto marito che l'accompagnava in viaggio in Giappone era uno dei metodi più usati. Una volta arrivate nella nuova nazione, veniva detto alle donne che dovevano ripagare un debito, ovvero il prezzo per farle arrivare in Giappone, ma solitamente venivano trattenuti molti più soldi, circa un anno di entrate. Il guadagno ottenuto dalle prostitute straniere era di circa la metà della loro controparte giapponese.

¹³³ Termine nato dall'unione di *Japan* e *karayuki-san* (ragazze povere giapponesi che venivano mandate all'estero per lavorare come prostitute)

Durante gli anni '90 ci furono vari casi di prostitute straniere uccise che arrivarono ai media. Il caso più famoso è quello della ventiduenne Maricris Sioson¹³⁴ che dopo essere arrivata a Tokyo nell'estate del 1991 al fine di guadagnare soldi per la sua famiglia povera, fu uccisa dopo poche settimane il 14 settembre. La sua morte provocò la nascita di nuove proteste contro i giapponesi a Manila e limitò il numero di visti per intrattenimento dati ai filippini dal Giappone. Questo spostò maggiormente il commercio di schiavi sessuali verso la Thailandia, le quali autorità non davano importanza alla questione. Tra il 1991 e il 1995 tra i 10.000 e i 15.000 di thailandesi furono portati in Giappone per lavorare nell'industria sessuale.

Anche se la polizia giapponese creò nel 1984 un ufficio apposito per le donne dell'industria sessuale illegale, le maggiori autorità giapponesi continuavano ad ignorare la questione. L'attivista Yayori Matsui¹³⁵ affermò: “*The global trafficking in women is a modern form of slavery*”¹³⁶.

3.5.2. *Metanfetamine e Cocaina*

Anche se è stato il mercato sessuale il primo ad attirare in gran scala la *yakuza* all'estero, quello che si è rivelato il più lucrativo è quello delle droghe¹³⁷. La droga più diffusa in Giappone è la metanfetamina, conosciuta anche come “*speed*”, “*crank*” e “*meth*” in America e come “*Shabu*” o “*S*” in Giappone.

Il mercato dell'Asia orientale è sicuramente uno dei più grandi per quanto riguarda questa sostanza e la vendita di metanfetamine produce un terzo dei guadagni della *yakuza*. Cominciato nel 1970 ha permesso a molte gang di ingrandirsi ed espandersi nazionalmente.

A cominciare dagli anni '80 il numero di consumatori in Giappone era di circa 500.000 persone. Soltanto qualche anno dopo nel 1998 un sondaggio mostrò che 2.2 milioni di giapponesi usavano o aveva usato droghe stimolanti.

¹³⁴ Il caso Sioson: Phongpaichit, P., Piriyaangsan, S., Treerat, N. (1998), *Guns, Girls, Gambling, Ganja*, Silkworm Books, Chiang Mai.

¹³⁵ Yayori Matsui: giornalista ed attivista per i diritti delle donne giapponese che scrisse per l'*Asahi Shinbun*. (1934-2002)

¹³⁶ “Il traffico globale di donne è la forma moderna della schiavitù”.

¹³⁷ L'espansione finanziaria nel settore della metanfetamina della *yakuza*: Traver, H.H., Gaylord, M.S. (1992), *Drugs, Law and the State*, Hong Kong University Press, Hong Kong.

Questo business della *yakuza* è gestito verticalmente dalle due grandi famiglie, *Yamaguchi-gumi* e *Inagawa-kai*, che controllano dalla produzione alla distribuzione.

Durante l'Occupazione divenne popolare in quanto venduta normalmente ma venne poi vietata nel 1948. Nei primi anni '50 la crescente popolarità della droga portò ad un interesse da parte dei malavitosi e gli abusi di metanfetamina continuavano a crescere. Tra gli anni '70 e l'inizio degli anni '80 circa 70% dei rifornimenti di metanfetamina provenivano dalla Corea del Sud. Tra il 1975 e il 1983 gli arresti relativi alla droga si triplicarono in Giappone. Con l'avvicinarsi delle olimpiadi del 1988 la Corea rafforzò le leggi contro la produzione di metanfetamine, così i produttori coreani si spostarono in Taiwan dove addestrarono i produttori locali a "cucinare" la qualità che richiedeva la *yakuza*. Con l'irrigidimento delle leggi in Corea del Sud la produzione si spostò in Cina e in Corea del Nord. Durante gli anni '90 ci fu una costante crescita nelle spedizioni che arrivava e il prezzo di trenta milligrammi si era abbassato da 10.000 yen (prezzo degli anni '80) a 2.000 yen nel 1998. Dopo soli due anni dall'inizio dei commerci, la Corea del Nord forniva il 20% del mercato di metanfetamine giapponese. Riassumendo, possiamo dividere i maggiori fornitori di metanfetamine per decenni: durante gli anni '70 la protagonista degli scambi era la Corea del Sud, negli anni '80 il centro si spostò in Taiwan e infine negli anni '90 in Cina.

La *yakuza* cominciò a vedere anche altre droghe ma in misura ridotta. Fornitori dal sud-est asiatico vendevano marijuana ed eroina, gli iraniani l'oppio mentre gli israeliani vendevano l'ecstasy. Grazie alla potenza, l'organizzazione e il denaro della *yakuza* e agli scambi che avvenivano tra Giappone e il resto del mondo, enormi quantità di droga venivano inviate a Stati Uniti, Australia, Europa e al Giappone stesso. Sebbene ci fossero queste connessioni il mercato delle altre droghe non crebbe mai realmente in Giappone, soltanto un'altra sostanza poteva soddisfare il "gusto" dei giapponesi ed era la cocaina.

Per quanto riguarda la cocaina, ci fu un'alleanza tra la *Yamaguchi-gumi* e il Cartello di Cali¹³⁸ colombiano che stavano pianificando di muovere grandi quantità in Giappone. Gli investigatori trovarono i primi contatti tra le due entità criminali a metà degli anni '80 e già nel 1988 i colombiani avevano instaurato un business per quanto riguarda il mercato

¹³⁸ Cartello di droga del sud della Colombia, sviluppatosi attorno alla città di Cali. Informazioni delle relazioni tra Cartello di Cali e *Yamaguchi-gumi* da: DEA Office of intelligence (1990), *The Drug Trafficking Situation in Japan: A Strategic Assessment* e "Mayuku Karuteru (Korombia) Nippon ni Shinryakuchū", *Shunkan Bunshun*, 18 luglio 1992.

della cocaina in Giappone. La *yakuza* forniva una rete di distribuzione ideale e contando che il prezzo in Giappone era più alto rispetto all'America entrambe le parti stavano soltanto aspettando che il mercato cominciasse a diventare popolare. Le forniture di cocaina in Giappone passarono dai 208 grammi del 1988 ai 69 chili del 1990.

Fu scoperto che anche le maggiori banche giapponesi e le agenzie di azioni stavano venendo usate dal Cartello di Medellin¹³⁹ per il riciclo del denaro. Il Cartello di Cali aveva creato una rete di distribuzione a Ōsaka, Tokyo, Yokohama e Kōbe. Dopo alcuni arresti per spaccio di cocaina nel 1990, arrivarono lettere anonime al primo ministro Toshiki Kaifu da parte del Cartello di Medellin che minacciavano di ucciderlo.

L'impatto degli scandali della Bolla e delle nuove leggi anticriminalità, obbligarono la *yakuza* a adottare un profilo più basso e la paura di ricerche più minuziose da parte della polizia fermò la *yakuza* dall'importazione di nuove droghe. Ciò che la minaccia della cocaina mostrò fu la rapidità con cui si evolveva la mafia giapponese. Se il turismo sessuale e il mercato della metanfetamina spostarono gli interessi della *yakuza* nell'Asia dell'est negli anni '70, la *Bubble Economy* li spinse in giro per il mondo negli anni '80 e la *yakuza* cominciò ad apparire da Shanghai a Chicago, esportando la corruzione in stile *yakuza*.

¹³⁹ Cartello di Medellin: cartello con base a Medellin il cui fondato fu Pablo Escobar.

IV. Legislazione e *yakuza*

In questo quarto ed ultimo capitolo, verrà analizzato come malgrado la presenza di un sistema giudiziario e uno legislativo che vantano di aver reso il Giappone il “paese più sicuro al mondo”, la *yakuza* sia riuscita a sopravvivere per centinaia di anni e non abbia avuto la necessità di nascondersi se non negli anni più recenti.

4.1. Modelli e Leggi anti-*yakuza*¹⁴⁰

Ci sono due modelli creati dagli studiosi occidentali Braithwaite¹⁴¹ e Foote¹⁴² per cercare di analizzare e comprendere il sistema giudiziario giapponese. Il primo, quello di Braithwaite chiamato “*Reintegrative Shaming*”¹⁴³ (1989) sostiene che i criminali vengono fatti vergognare per la loro condotta per poi essere perdonati e reintegrati nella società. Per quanto riguarda invece Foote il suo modello si chiama “*Benevolent Paternalism*”¹⁴⁴ (1992) ed è così chiamato perché il sistema è “gentile” perché i suoi obiettivi sono la rieducazione e la reintegrazione attraverso sanzioni più tolleranti in base alle circostanze del trasgressore. Il sistema è poi paternalista perché permette allo stato di raccogliere ed usare informazioni da entrambe le parti. Questi modelli sono però criticati da molti studiosi principalmente per il fatto che i criminali non riescono quasi mai a reintegrarsi realmente nella società. Con le leggi anti-*yakuza* il sistema si sta facendo sempre più punitivo ed è nato di conseguenza un nuovo modello di lettura chiamato “*Shaming Paternalism*”¹⁴⁵.

Le leggi create al fine di limitare la libertà della *yakuza* sono tre: la “*Bōryokudan Taisaku Hō*” (abbreviato *Botaihō*) nel 1991, la “*Bōryokudai Haijojōrei*” (abbreviato *Bōhaijōrei*) nel 2011 e la revisione parziale dell’atto riguardante le pene per le organizzazioni criminali e per il controllo dei processi criminali, chiamata *Kyōbōzai*.

¹⁴⁰ Fonte principale del paragrafo 4.1: M. Baradel, ‘*The rise of shaming paternalism in Japan: recent tendencies in the Japanese criminal justice system.*’ Trends in Organized Crime [Springer], 1-19, 2019.

¹⁴¹ John Braithwaite: criminologo australiano specializzato nel lato di reintegrazione post reato. Professore all’Australian National University

¹⁴² Daniel H. Foote: Ricercatore presso l’Università di Washington School of Law.

¹⁴³ Braithwaite, J. (1989), *Crime, shame, and reintegration*, Cambridge University Press, New York.

¹⁴⁴ Foote, D.H. (1992), “The Benevolent Paternalism of Japanese Criminal Justice”, *California Law Review* vol.80, n.2, California Law Review Inc., p. 317-390

¹⁴⁵ M. Baradel, ‘*The rise of shaming paternalism in Japan: recent tendencies in the Japanese criminal justice system.*’ Trends in Organized Crime [Springer], 1-19, 2019.

4.1.1. I modelli di Braithwaite e Foote

Il Giappone è riuscito a mantenere un basso tasso di criminalità malgrado l'urbanizzazione del dopo guerra e la "stagnazione economica" post scoppio della Bolla Speculativa.

Gli studi di Bayley¹⁴⁶, sulla quale si è basato Braithwaite per creare il modello "Reintegrative Shaming", sottolineano una combinazione tra un'alta interdipendenza nella società giapponese e una cultura comunitaria che promuove un tipo di vergogna che porta alla reintegrazione. Questo porta ad una visione del sistema di giustizia come riferimento per sottolineare l'importanza del gruppo e del suo codice morale. Da questo punto di vista possiamo dire che il trasgressore non è il solo responsabile per la sua reintegrazione nella società, ma anche la sua famiglia e la comunità che lo circonda ha il compito di aiutarlo. Braithwaite sostiene che il successo di questo modello deriva dal fatto che la vergogna è usata come punizione e non lo stigmatizzare. La relazione tra trasgressore e comunità rimane ed è ciò che permette la sua riammissione nella società.

Il modello di Foote invece afferma che il mantenimento dell'ordine è fatto attraverso una "specifica prevenzione" piuttosto che una "specifica dissuasione". Il lato negativo di questo sistema è l'alto grado di invasività nella vita dei sospettati di un crimine, in quanto alle forze dell'ordine è permesso di raccogliere quante informazioni ritengano necessarie per valutare il sospettato, questo è accettato grazie alla fiducia nelle forze dell'ordine ed è ricambiato con sentenze più indulgenti.

Ciò che ha portato alla creazione di un nuovo modello rispetto a questi due è stata la tendenza di aumentare le sentenze punitive negli ultimi anni. Infatti, il sistema che veniva chiamato "indulgente" ora non è più definito tale da molti studiosi e criminologi. Miyazawa¹⁴⁷ mette in discussione il lato di reintegrazione nella società: le persone che disobbediscono alla struttura della società sono spesso punite e ostracizzate. La disobbedienza in Giappone ha un alto costo, coloro che commettono un reato si troveranno in difficoltà a reintegrarsi nella società. Mi trovo d'accordo con Miyazawa riguardo a questo e trovo che dopo l'introduzione delle leggi anti-*yakuza* e della maggiore frequenza di punizioni da parte del sistema giudiziario, i modelli di Foote e Braithwaite

¹⁴⁶ Bayley, D.H. (1991), *Forces of order: policing modern Japan*, University of California Press, Berkeley.

¹⁴⁷ Miyazawa, S. (2008), "The Politics of increasing punitiveness and the rising populism in Japanese criminal justice policy", *Punishment Soc* 10(1): 47-77.

siano considerabili “arretrati” in quanto parte dei loro modelli risulta errata ora. Il lato “benevolent” di Foote ora non è più considerabile corretto, dal mio punto di vista, con l’aumento delle sanzioni ed il lato della reintegrazione di Braithwaite diventa di anno in anno più difficile, con molti trasgressori che non riescono a rientrare nella società. I programmi di reintegrazione non ricevono abbastanza risorse dallo stato, oltre ad essercene un numero ridotto che rende più difficile la reintegrazione nella società.

4.1.2. Le leggi anti-yakuza: *Bōtaihō*¹⁴⁸

La prima legge per regolare la criminalità organizzata giapponese è stata promulgata nel 1991 in concomitanza dello scoppio della Bolla Speculativa. A partire dalla *Bōtaihō*, una serie di leggi al fine di limitare le azioni di frode, riciclaggio di denaro e le azioni in generale della *yakuza* sono state promulgate: La legge provvisoria contro le droghe (1991), la legge punitiva per il crimine organizzato (1999) e l’atto di prevenzione di trasferimento dei processi criminali (2007).

Dopo essere stata tollerata per oltre duecento anni, nel 1991 passò una legge per limitare l’influenza economica e sociale che la *yakuza* esercitava. L’accettazione sociale che aveva vantato fino a quel momento cominciò a crollare durante la metà degli anni ’80, dopo una serie di incidenti, conflitti tra gang e gli scandali legati alla corruzione politica del LDP¹⁴⁹.

La *Bōtaihō* serve per limitare le richieste della *yakuza* alla popolazione cercando di prevenire il pagamento di tangenti per la protezione o altre azioni che potrebbero limitare i diritti e la libertà dei cittadini. La commissione nazionale per la pubblica sicurezza ha il dovere di identificare i gruppi che promuovono la violenza ed etichettarli come “*Bōryokudan*”¹⁵⁰. La commissione ha inoltre il potere di condurre ricerche, interrogando rappresentanti del gruppo che hanno il dovere di rivelare la loro posizione all’interno di esso e delle prove. Secondo l’articolo 2¹⁵¹ della *Bōtaihō* la commissione può chiedere alla *yakuza* di assumere un certo atteggiamento ed aiutare coloro che hanno ricevuto danni dalla criminalità organizzata. Come detto precedentemente questa legge mira a fermare le domande, minacce e ricatti della *yakuza* ai cittadini, per esempio, vietando ai gruppi

¹⁴⁸ Hill, P.B.E. (2010), *The Japanese Mafia: Yakuza, Law, and the State*, Oxford University Press, New York.

¹⁴⁹ Per gli scandali vedi pagina 44 (paragrafo 1.3) e per i conflitti tra gang pagina 39 (sotto paragrafo 1.2.8)

¹⁵⁰ *Bōryokudan*: letteralmente si traduce con “gruppi violenti”, in giapponese è un termine che indica la *yakuza*.

¹⁵¹ Gli articoli del *Bōtaihō* sono stati trovati nel sito relativo alla legge (vedi bibliografia)

yakuza di usare la loro influenza per chiedere denaro o altre ricompense in cambio di non rivelare segreti o particolari circostanze di soggetti o aziende. Usare la violenza per raccogliere i debiti o chiedere di posporre o essere esonerati dal ripagare un debito, obbligare una compagnia ad accettare un'offerta sottopagata, sono alcune delle limitazioni che la *Bōtaihō* ha creato alla *yakuza*. La legge inoltre proibisce di sollecitare un membro a fare lo *yubitsume* o tatuaggi.

Questa legge si basa su una strategia basata su tre punti¹⁵²: promuovere la riammissione nella società dei membri della *yakuza*, prevenire i giovani dal contatto con essa e prevenire atti di vendetta contro vittime, testimoni o persone che lavorano al fine di eliminare la *yakuza* e garantire la sicurezza pubblica.

Con questa nuova legge la *yakuza* cominciò ad essere ufficialmente indicata con il nome di “*Bōryokudan*”, cosa che non era particolarmente apprezzata dai suoi membri che non si consideravano gruppi violenti bensì davano maggiore importanza al lato della loro interpretazione del *bushidō* e dei tradizionali valori di *ninjō* e di *giri*.

4.1.3. Le leggi anti-yakuza: *Bōryokudan haijojōrei*

Bōhaijōrei sono delle ordinanze per la prima volta applicate nel 2011 a Fukuoka che poi sono state diffuse su tutta la nazione. Dato che sono ordinanze e non leggi sono applicate in modo diverso dalla zona ma seguono delle linee guida. Nella zona di Tokyo sono: non temere i *bōryokudan*, non dare denaro ai *bōryokudan*, non usare i *bōryokudan* e non stringere legami o associarti con i *bōryokudan*¹⁵³. In entrambe le zone di Tokyo e Fukuoka è vietato: avere comportamenti che disturbano le persone vicine, fornire soldi alla *yakuza*, far entrare persone giovani nei loro uffici, istituire uffici della *yakuza* vicino a scuole, biblioteche o luoghi frequentati da giovani. Inoltre, se un cittadino fa un contratto con qualcuno che poi si rivela appartenere alla *yakuza*, può risolvere unilateralmente il contratto all'istante.

Queste regolamentazioni hanno creato problemi in quanto non sono mirate soltanto ai membri della *yakuza* ma anche alle persone con relazioni con essa. Il fatto che un ex membro della *yakuza* viene considerato “persona relazionata ad essa” fino a cinque anni dopo il ritiro rende la reintegrazione¹⁵⁴ nella società quasi impossibile perché gli viene

¹⁵² NPA (1993) Keisatsu Hakusho: vedi bibliografia per il sito.

¹⁵³ *Keishichō* (2011) *Tōkyō-tō Bōryokudan Haijojōrei, Tōkyō-to Anrei Dai 54 Go* (sito nella bibliografia)

¹⁵⁴ Hirosue, N. (2016), *Yakuza ni naru riyū*, Shinchōsha, Tokyo

negato l'accesso a servizi essenziali come la semplice apertura di un conto in banca. Se fino al momento dell'uscita del *Bōhaijōrei* il confronto era tra *yakuza* e polizia ora è diventato tra *yakuza* e cittadini¹⁵⁵, che hanno il compito di evitare contatti con essa.

Creando delle sanzioni anche alle persone che hanno contatti con essa allo Stato è permesso raccogliere informazioni personali dell'individuo, che, nel caso avesse avuto contatti con la *yakuza* e non l'avesse denunciato, riceverebbe punizioni a sua volta, anche senza aver commesso crimini.

4.1.4. Le leggi anti-yakuza: *Kyōbōzai*¹⁵⁶

Dopo essere stata proposta e rifiutata tre volte nel 2003, 2005 e nel 2009¹⁵⁷, la legge contro le cospirazioni, chiamata *Kyōbōzai*, entra in vigore nel 2017¹⁵⁸. In realtà è un emendamento di una legge già esistente che riguardava il crimine organizzato. È una legge di prevenzione che mira a prevenire attività di gruppi terroristici e del crimine organizzato, punendo due o più persone nel momento che cominciano a pianificare un'azione che sarebbe attribuibile ad uno dei due gruppi sopracitati. Sebbene bocciata per tre volte nel 2017 è riuscita a passare in vista delle Olimpiadi e Para olimpiadi di Tokyo 2020. In Giappone molti protestarono contro questa legge perché avrebbe ridotto la libertà di parola e avrebbe dato più potere al partito al governo per fermare le opposizioni. Il giornalista Mizoguchi Atsushi¹⁵⁹ si oppose al *Kyōbōzai* perché la definizione di crimine organizzato descritta nella legge è troppo vago e potrebbe colpire anche i cittadini comuni. Inoltre, afferma che è molto difficile trovare abbastanza prove per incolpare qualcuno di un crimine che è ancora in fase di pianificazione. La *Yamaguchi-gumi* invece ha fatto circolare degli opuscoli intitolati “*Kyōbōzai wo kangaeru*”¹⁶⁰, dove veniva spiegata la nuova legge, i suoi rischi e le precauzioni da prendere.

Il *Kyōbōzai* conferisce maggiore autorità al governo e sovverte il principio del sistema giudiziario dove l'arresto e poi la pena vengono attribuiti dopo il compimento di un crimine. Il fatto che la legge sia stata proposta tre volte e bocciata altrettante significa che

¹⁵⁵ Mizoguchi, A. (2012), *Zoku – Bōryokudan*, Shinchōsha, Tokyo.

¹⁵⁶ *Kyōbōzai – Soshikitekina Hanzai no Shobatsu Oyobi Hanzai Shūeki no Kisei-tō ni Kan Suru Hōritsu – tō no Ichibu Kaisei Suru Hōritsu* (2017) (sito in bibliografia)

¹⁵⁷ Nichibenren – Nihon bengoshi rengō-kai (2017), *Nichibenren ha Kyōbōzai ni Hantai Shimasu (Kyōbōzai Hōan Taisaku Honbu)* (sito in bibliografia)

¹⁵⁸ Hosaka, N. (2017), “*Kyōbōzai ha naze kako sankai haian ni natta no ka*”, Huffington Post Japan (sito nella bibliografia)

¹⁵⁹ Mizoguchi, A. (2012), *Zoku – Bōryokudan*, Shinchōsha, Tokyo.

¹⁶⁰ “Pensiamo al *Kyōbōzai*”

non è stata creata realmente al fine di proteggere le Olimpiadi ed il paese dagli attacchi terroristici bensì per attaccare gli oppositori politici¹⁶¹.

4.1.5. La situazione della yakuza

Come possiamo capire dopo aver analizzato le tre leggi anti-*yakuza*, queste hanno due tendenze principali: invadenza e il far vergognare. La vergogna blocca gli ex-criminali dal rientro nella società, o perlomeno lo rende molto difficile, mentre l'aumento del livello di sorveglianza permette di controllare non solo i criminali ma anche i comuni cittadini.

La polizia giapponese¹⁶² sostiene che il numero di membri della *yakuza* continua a scendere di anno in anno e dopo il 2000 molte gang si sciolsero. Secondo i dati raccolti, tra il 2000 e il 2016 circa 3.000 gruppi si sciolsero con una perdita di circa 20.000 uomini che non si unirono ad altre gang. Dato il basso tasso di reinserimento nella società si pensa che migliaia di questi membri siano entrati negli *hangure*¹⁶³.

Sebbene fosse uno degli obiettivi posti dalla *Bōtaihō*, la reintegrazione nella società per gli ex-criminali è stata sempre più un problema. I dati mostrano che i membri della *yakuza* che vengono condannati una volta spesso commettono altri crimini una volta rilasciati, dato che ci collega al basso tasso di reintegrazione. Le compagnie che assumono ex-*yakuza* sono rare, soltanto il 2% degli ex membri riescono a trovare un lavoro legale e per la maggior parte grazie ad amicizie¹⁶⁴. Importante è il fatto che in Giappone non è considerato reato essere un boss o membro della *yakuza*. Molti membri della *yakuza* vengono arrestati per piccoli reati con sentenze di pochi mesi al fine di disturbare le attività dell'organizzazione e di far sì che escano dal gruppo.

Con l'emendamento della *Bōtaihō* del 2008 la sorveglianza alla *yakuza* non è più esclusiva della polizia ma anche dei cittadini. Fattore che è stato rafforzato ulteriormente con la *Bōhaijōrei*. La sorveglianza aumentata imposta dalle leggi anti-*yakuza* è "benevolenza" mascherata al fine di controllare maggiormente le gang.

¹⁶¹ The Japan Times (2017), "U.N. privacy expert challenges Japan's defense of conspiracy law", *The Japan Times*, 21 Ottobre 2017

¹⁶² Dati ricavati dai *white paper* del NPA dal 2000 al 2016 (siti presenti nella bibliografia)

¹⁶³ Crimine disorganizzato, senza gerarchie

¹⁶⁴ Imanishi, N., Suzuki, T. (2018), "*Yamebōtachi no Sashushoku jijo: Seikenyō no kaze ha Koori no yōni tsumetakatta...*", Yahoo News Japan (sito in bibliografia)

4.1.6. Il modello “*Shaming Paternalism*”¹⁶⁵

Il Giappone odierno è lontano dai modelli di Braithwaite e Foote. Al momento, c'è un “*shaming without the reintegration*”¹⁶⁶ con una forte sorveglianza a criminali ed ex-criminali, sorveglianza che può essere considerata espansa a tutta la popolazione. Inoltre, le leggi anti-*yakuza* stanno aumentando, oltre che alla sorveglianza, le punizioni. Questo nuovo modello è il “*Shaming Paternalism*”.

Lo Stato continua ad utilizzare la vergogna come punizione ma non da nessun beneficio in cambio dell'invasione della privacy. Secondo questo modello le persone che commettono un reato sono escluse dalla comunità e le istituzioni non aiutano il rientro. Per le persone inclini a compiere crimini, come per esempio i membri della *yakuza*, lo Stato oltre ad essere intrusivo nella vita degli individui delega la sorveglianza di essi ai cittadini, espandendo così il suo controllo.

Questo modello è applicabile anche in altri ambiti oltre che alla *yakuza*, come per esempio i tossicodipendenti¹⁶⁷. Il modello del “*Shaming Paternalism*” viene usato su questi individui perché generalmente discriminati e perché le scelte che compiono sono volontarie, anche se questo sistema non tiene in considerazione delle condizioni sociali e personali dell'individuo. Per quanto riguarda gli anziani o le persone con disturbi mentali invece viene applicato il modello “*Benevolent Paternalism*” in quanto non consci delle loro scelte o azioni.

Il modello “*Shaming Paternalism*” è un metodo punitivo che trova il suo fondamento logico nel sistema neoliberale. Il sistema giapponese è influenzato da quello americano ma ha anche delle forti norme domestiche e strutture diverse dai modelli internazionali. Lo “*Shaming Paternalism*” può essere considerato un rafforzamento del sentimento di omogeneità che trapassa dalle norme di sicurezza locali e dalla cultura giapponese dove la collettività viene prima del singolo, quindi un'ulteriore spinta a dare più importanza alla comunità.

¹⁶⁵ M. Baradel, ‘*The rise of shaming paternalism in Japan: recent tendencies in the Japanese criminal justice system.*’ Trends in Organized Crime [Springer], 1-19, 2019.

¹⁶⁶ “far vergognare senza reintegrare”

¹⁶⁷ Maruyama, Y. (2013), “*Yakubutsu Shiyōsha ni Tai Suru Ken no Ichibu Shikkōyūyio Seido*”, Rishō Hōgaku Ronsho 46 Kan 1(2), p.87-119

4.2. Leggi ed effetto sull'economia della *yakuza*¹⁶⁸

Il Giappone ha sempre permesso alla *yakuza* di operare in condizioni semi-legali, avendo comunque la possibilità di gestire aziende o attività legali e mercati semi-legali. Con le leggi anti-*yakuza*, principalmente con la *Bōtaihō* del 1991, l'emendamento del 2008 e la *Bohaijōrei* del 2011 i confini che delineavano le attività legali e quelle illegali sono cambiati, limitando le azioni della *yakuza*. Gli obiettivi della *Bōtaihō*, per esempio, sono: controllare il denaro chiesto ai cittadini da parte della *yakuza*, prevenire danni da parte della *yakuza* ai cittadini e il far registrare i membri di questi gruppi alla Commissioni per la pubblica sicurezza. Queste restrizioni in unione ad una lunga stagnazione economica hanno un forte impatto nella *yakuza*. Tutto questo ha indebolito il controllo della *yakuza* sui mercati illegali, portando molti membri di basso rango a compiere atti più violenti anche verso cittadini comuni, cosa che va contro il codice della *yakuza* e che ha sempre cercato di evitare. Questo unito all'assenza di programmi di reintegrazione stanno facendo emergere nuovi tipi di criminali, un crimine non-organizzato.

Possiamo considerare il business più comune tra le organizzazioni criminali quello nella sfera dell'illegalità. La *yakuza* dei mercati illegali opera principalmente nei settori di: sostanze stupefacenti, *toritate* (collezionare debiti), ricatti e frodi. In questi campi la *yakuza* tende ad usare la violenza, assalendo, minacciando e ferendo coloro che non collaborano. Malgrado le forti limitazioni create dalle nuove leggi, la *yakuza* rimane molto coinvolta in questo business "nero"¹⁶⁹, ma il crescente numero di "*predatory crime*" dei membri di basso rango è un segnale di una perdita di controllo della sfera illegale da parte della *yakuza*.

La mafia giapponese sfrutta i mercati meno regolati per guadagnare con delle attività semi-legali. È questo il caso dei *deri-heru*¹⁷⁰, *pachinko*, venditori ambulanti e svariate altre occupazioni. Per esempio, nel campo della prostituzione, la legge del 1956 afferma che viene considerata tale soltanto nel caso di una penetrazione vaginale. Questo offre molte opportunità alla *yakuza* che aggira questa legge ed offre un'ampia gamma di

¹⁶⁸ Baradel, M. (2020), "*Yakuza grey: the shrinking of the il/legal nexus and its repercussions on Japanese organised crime*", Global Crime.

¹⁶⁹ Nell'articolo di Baradel (2020) viene indicato con il termine "nero" l'ambito illegale

¹⁷⁰ Deri-heru: Termine che indica le prostitute, ragazze a chiamata. Abbreviazione di "Deribarii herusu" (delivery health).

servizi sessuali. Per quanto riguarda il mercato della protezione invece, i soldi che può chiedere un'organizzazione per proteggere sono direttamente proporzionali alla sua forza e grandezza. Con le leggi anti-*yakuza* questa zona di mercato “grigia”¹⁷¹ si sta assottigliando e i membri della *yakuza* si stanno spostando: se di basso rango nell'illegalità, se di alto rango nella sfera legale.

La sfera “bianca”¹⁷² della *yakuza* è rappresentata dalle loro aziende facciata. Secondo i *white paper*¹⁷³ della polizia giapponese del 2019 la *yakuza* sta diventando più abile nel gestire i business legali, riuscendo a nascondere il loro lato di crimine organizzato. I settori dove sono più attivi sono: finanza, ingegneria civile e costruzioni, immobiliare, servizi sessuali, ristorazione e smaltimento rifiuti. Anche se sta diventando sempre più difficile per la *yakuza* entrare legalmente nel business delle costruzioni, le autorità sembrano trascurare le rigide regole anti-*yakuza* quando i lavori sono legati allo smantellamento di edifici e allo smaltimento dei rifiuti. In Giappone gli edifici sono periodicamente ricostruiti (dal 2010 è stata cominciata la ricostruzione degli edifici degli anni '60 e '70) e c'è sempre domanda di lavoro in questo mercato. Le aziende facciata della *yakuza* che operano su questo mercato dopo la demolizione smaltiscono i rifiuti illegalmente nelle montagne.

In risposta alle crescenti ordinanze che mirano ad escludere la *yakuza* dai business legali, il mondo criminale ha cominciato un processo chiamato *mafia-ka*¹⁷⁴, ovvero la *yakuza* che non può aprire un business legalmente lo fa dalle retrovie, conducendo un business “mascherato”, dove sono persone non collegate alla *yakuza* a fare da facciata.

I cambi legislativi hanno portato la *yakuza* ad uscire dalla zona “grigia” e a rendere la loro entrata nella zona “bianca” sempre più difficile. La *yakuza* cerca riconoscimento sociale attraverso un'immagine pubblica di gruppo che “*majime ni yaru*”¹⁷⁵, ma il giudizio della popolazione è ancora negativo. Solitamente la *yakuza* non usa metodi violenti per le sue transazioni. Per migliorare la loro immagine sociale e mostrare ai cittadini che sono innocui prendono parte a proteste anche contro i loro interessi, come fece la *Yamaguchi-gumi* opponendosi all'uso delle droghe¹⁷⁶.

¹⁷¹ Nell'articolo di Baradel viene indicato con il termine “grigio” l'ambito della semi-legalità

¹⁷² Nell'articolo di Baradel viene indicato con il termine “bianco” l'ambito della legalità

¹⁷³ NPA (2019) (vedi bibliografia)

¹⁷⁴ Miyazaki, M. (2010), *Kindai Yakuza Kōteiron*, Tokyo.

¹⁷⁵ “facciamo le cose in modo consono” “facciamo le cose come si deve”.

¹⁷⁶ Vedi pagina 43 (sotto paragrafo 1.2.8)

Dalle informazioni raccolte penso sia plausibile affermare che le nuove leggi anti-*yakuza* stiano funzionando, riducendo la libertà dell'organizzazione ma sembrano colpire soltanto i membri dei ranghi più bassi per creare confusione all'interno delle organizzazioni. Ciò che penso e condivido con la ricercatrice Baradel¹⁷⁷ però, è che il bersaglio delle leggi anti-*yakuza* dovrebbero essere i membri dei ranghi più alti, perché solo così le organizzazioni subirebbero veri danni e farebbero fatica a continuare le attività.

4.3. Il sistema giudiziario e le sentenze in relazione alla *yakuza*¹⁷⁸

I crimini commessi dal crimine organizzato obbligano i paesi a creare leggi mirate con sentenze più severe per i membri di tali organizzazioni. Il Giappone ha preso misure diverse dall'Italia¹⁷⁹, che con l'Articolo 416 e 416^{bis} limitò di molto il potere economico della mafia oltre che ad obbligarla a nascondersi per sopravvivere.

Il sistema giudiziario giapponese è conosciuto per l'alto tasso di condanne¹⁸⁰. Questo è dovuto a varie ragioni, una delle quali è che il ministero della giustizia, che ha una carenza di personale, porta alla corte soltanto i casi più importanti. Le deposizioni degli imputati sono preferite perché velocizzano il processo e sono il metodo più sicuro per il pubblico ministero di scoprire la verità. Inoltre, è presente una detenzione prima del processo lunga fino a 23 giorni.

Le riforme giuridiche prese in connessione con il JSRC¹⁸¹ si basano su tre punti: creare un sistema giudiziario in grado di soddisfare le aspettative del popolo, riformare la comunità giuridica al fine di vedere i cambiamenti nel sistema e coinvolgere persone comuni nel sistema giuridico.

I membri della *yakuza* sono controllati da varie leggi e regolamentazioni che si sono create negli ultimi due decenni. Dopo l'emendamento del 2012¹⁸² le pene per la violazione di un'ordinanza restrittiva raggiungono i tre anni di carcere ed una multa di 5.000.000 di yen. Inoltre, specifiche leggi sono state promulgate per limitare i profitti

¹⁷⁷ Baradel, M. (2020), "*Yakuza grey: the shrinking of the il/legal nexus and its repercussions on Japanese organised crime*", Global Crime.

¹⁷⁸ Baradel, M. (2020) "*The yakuza on trial: patterns in the sentencing of members of Japanese organised crime*", The Journal of Japanese Law, 25(50).

¹⁷⁹ Visconti, C. (2003), *Contiguità alla mafia e responsabilità penale*, Giappichelli, Torino

¹⁸⁰ Hōmu-shō (2018), *Heisei 30-nenpan hanzai hakusho*, paragrafo 4.2.3.1

¹⁸¹ "Justice System Reform Council"

¹⁸² NPA (2012), "*Bōryoku-dan taisaku ni kansuru yūshiki-sha kaigi hōkoku-sho*", 5 gennaio.

della *yakuza*: “*Mayaku tokurei-hō*”¹⁸³, “*Soshiki hanzai shobatsu-hō*”¹⁸⁴, “*Hanzai shūeki iten bōshi-hō*”¹⁸⁵.

Il tasso di condanne giapponese rimane uno dei più alti a livello internazionale. Questo è dovuto anche a: limitato accesso a legali difensori, l’uso della violenza verbale o fisica per ottenere confessioni e la tendenza dei giudici ad usare i dati delle confessioni¹⁸⁶.

Il tasso di accuse per i membri della *yakuza* è pari a 50.3% mentre per i comuni cittadini al 41.8%¹⁸⁷. Questi dati sono in costante calo dagli ultimi trent’anni. Gli andamenti ci mostrano che dall’uscita della prima legge anti-*yakuza* nel 1991 la percentuale relativa alle accuse a membri della *yakuza* è diminuita. Dato che un’accusa porta quasi inevitabilmente ad una condanna nel caso della *yakuza*, significa che i membri delle organizzazioni criminali stanno ricevendo meno condanne. Dato che i giudici non devono seguire linee guida ufficiali per quanto riguarda la lunghezza delle condanne, solitamente ai membri della *yakuza* vengono assegnate pene più lunghe. Per evitare questo molti membri prima del processo si ritirano dalla gang in modo tale da avere una condanna ridotta.

Tomohiko Suzuki¹⁸⁸ afferma che condannare un membro della *yakuza* e incarcerarlo non ha un vero impatto nell’organizzazione ma ha più un effetto di rafforzamento del numero di arresti e fornisce una migliore immagine agli occhi del popolo. I membri della *yakuza* spesso vengono accusati per crimini minori che comportano brevi permanenze in carcere.

Le organizzazioni criminali non fanno affidamento soltanto sui loro membri ma spesso anche su membri esterni. In Italia¹⁸⁹ quest’ultimi vengono considerati colpevoli secondo il “concorso esterno” dell’articolo 416^{bis}. In Giappone invece, dopo la *Bōtaihō* risultava chiaro che la *yakuza* facesse affidamento su figure esterne alla sua organizzazione per continuare gli affari illegali. Per rispondere a questo ci fu una revisione nel 1997 che riconosceva le figure dei *jun-kōseiin*¹⁹⁰ e dei *kigyō shatei*¹⁹¹. Con l’introduzione graduale

¹⁸³ Legge riguardante il controllo delle droghe e delle sostanze stupefacenti.

¹⁸⁴ Legge riguardante le pene per il crimine organizzato e la regolamentazione dei processi.

¹⁸⁵ Legge per la prevenzione di trasferimenti monetari alle organizzazioni criminali.

¹⁸⁶ Fukurai, H., Kurosawa, K. (2009), *Impact of the popular legal participation on forced confessions and wrongful convictions in Japan’s bureaucratic courtroom: a cross-national analysis in the US and Japan*, US-China Law Review 7/7

¹⁸⁷ Hōmu-shō (2018), *Heisei 28-nenpan hanzai hakusho* paragrafo 4.3.2.3

¹⁸⁸ Suzuki, T., Interview, Tokyo, 15 aprile 2018

¹⁸⁹ Visconti, C. (2003), *Contiguità alla mafia e responsabilità penale*, Giappichelli, Torino

¹⁹⁰ *Jun-kōseiin*: membri associati

¹⁹¹ *Kigyō shatei*: compagnie/aziende facciata

a livello nazionale della *bōhai jōrei* dal 2010, ci fu un ulteriore irrigidimento che ora considerava coloro in relazione con la *yakuza* come *Bōryokudan kankei-sha*¹⁹². Dentro a questa categoria finivano anche gli ex-membri della *yakuza* che erano usciti da meno di cinque anni, persone vicine all'organizzazione e persino le famiglie dei membri.

Data la definizione vaga di *Bōryokudan*, la commissione per la sicurezza pubblica ha aggiunto tre ulteriori criteri¹⁹³ per definirli: se l'influenza del gruppo usata per vantaggi economici, se alcuni membri hanno precedenti penali e se il gruppo è organizzato gerarchicamente. Gruppi come gli *hangure* o i gruppi criminali stranieri che operano in Giappone non sono riconosciuti nella categoria di *bōryokudan*, ma rientrano in categorie a parte¹⁹⁴.

Per quanto riguarda la *bōhai jōrei*, il suo obiettivo è quello di disturbare e fermare le relazioni tra *yakuza* e cittadini. Per fare questo ha reso un crimine le transazioni, legali o illegali che siano, con la *yakuza*. Per ostacolare gli introiti delle gang, un privato o un'azienda, una volta avuto un contatto con la *yakuza*, viene avvisato e se non conclude istantaneamente gli affari viene punito con una multa fino a 500.000 yen e un anno di carcere¹⁹⁵.

Se vogliamo analizzare cosa succede ai membri della *yakuza* che lasciano l'organizzazione, troviamo dati che ci suggeriscono non solo che la maggior parte di essi non riesce a trovare un lavoro e non si reintegra nella società ma continuano ad essere coinvolti in affari illegali, soprattutto a causa della legge che considera i membri ritirati da meno di cinque anni come membri ancora attivi.

Il sistema della giustizia giapponese che veniva descritto come reintegrativo e benevolo, è cambiato ed è sempre più punitivo. Il tasso di condanne rimane estremamente alto ma soltanto metà dei casi vengono portate avanti. L'introduzione delle leggi anti-*yakuza* ha abbassato il tasso di condanne dei membri da oltre l'80% a sotto il 50%.

Il governo sta rafforzando le pene del sistema giuridico usando come scusa l'ansia e la paura del popolo per questi crimini. In realtà sta semplicemente cercando di risolvere problemi sociali attraverso la riduzione del benessere della vita dei cittadini con politiche

¹⁹² *Bōryokudan kankei-sha*: Persone collegate alla *yakuza/bōryokudan*

¹⁹³ Hill, P.B.E. (2010), *The Japanese Mafia: Yakuza, Law, and the State*, Oxford University Press, New York.

¹⁹⁴ Mizoguchi, A. (2011), *Bōryokudan*, Shinchōsha, Tokyo.

¹⁹⁵ *Okinawa-ken bōryoku-dan haijo jōrei*, N. 35/2011

più punitive. Questo si vede nelle migliaia di persone che non riescono a reintegrarsi nella società dopo l'avvento di queste leggi. La *yakuza* si sta indebolendo di anno in anno e sta diventando sempre più invisibile e difficile da trovare mentre altre nuove forme di crimine disorganizzato stanno aumentando.

Conclusione

Ripercorrendo velocemente l'elaborato vorrei sottolineare i punti chiave e rispondere alle domande poste nell'introduzione.

L'origine della criminalità organizzata giapponese risale al diciassettesimo secolo con le figure di *bakuto* e *tekiya*. Nel tempo si è continuata ad evolvere ma senza mai adattarsi alla società giapponese. Questo fattore di non adattamento ma di continua evoluzione lo considererei uno dei tratti chiave della *yakuza*. Un'organizzazione che negli anni è sempre riuscita, non solo a sopravvivere, ma a sfruttare al meglio le occasioni che trovava. Nata da gruppi di persone emarginate, rimasta ai confini della società, la *yakuza* è comunque riuscita ad avere forti influenze sull'economia ed anche sulla politica del paese. Forse questo è stato un merito dei *kuromaku*, personaggi che hanno creato un solido legame tra *yakuza* e politici creando una situazione di forte corruzione che durò per circa quarant'anni (1955-1991). La figura più importante legata sia alla *yakuza* che alla politica penso sia Yoshio Kodama, un uomo che riuscì a controllare il mondo della malavita e "regnare sovrano" sul LDP e quindi sull'intero panorama politico giapponese grazie ai suoi collegamenti e figura che si era creato. Kodama sfruttando la *yakuza* riuscì ad opprimere l'opposizione politica, a cambiare i flussi economici a suo favore e così, a diventare l'uomo più potente del Giappone per trentacinque anni. Considero la figura di Yoshio Kodama, il massimo esempio di ciò che stavo cercando durante la scrittura di questo elaborato. Il mio obiettivo era di analizzare vari ambiti correlati alla *yakuza* e capire quanto fosse presente la sua influenza. Scoprire che il partito che ha dominato lo scenario politico degli ultimi sessant'anni sia nato da fondi di una figura come Kodama, e di come negli anni successivi il LDP abbia guidato il paese sfruttando la *yakuza* per mantenere il potere, mi ha fatto capire quando il Giappone sia stato corrotto per anni e mi fa dubitare della situazione attuale.

Se per quanto riguarda la politica i gruppi criminali non hanno avuto, nella maggior parte dei casi, dei ruoli principali ma soprattutto strumentali, lo stesso non si può dire per il settore economico. Cominciando dai settori che gestivano *bakuto* e *tekiya* ovvero, gioco d'azzardo e venditori ambulanti, si sono poi espansi nell'ambito delle costruzioni, settore che è rimasto uno di quelli centrali per la *yakuza* fino al giorno d'oggi. Come detto precedentemente, la *yakuza* è un'entità che si evolve ed è riuscita a sopravvivere e rafforzarsi. Questo lo vediamo chiaramente nel cambiamento dei settori economici in cui

agisce. Se durante l'Occupazione americana si è concentrata nel mercato nero dei beni primari quali il riso, una volta che questo ha smesso di offrire guadagni significanti, la *yakuza* si è spostata nei beni di lusso. Durante la Bolla Speculativa la *yakuza* ha cercato di abbandonare il suo posto “nell'ombra” cominciando ad investire nei settori della finanza e dell'arte con guadagni alla pari di grandi aziende. E se anch'essa ha risentito dello scoppio della Bolla è comunque riuscita a sopravvivere investendo nei mercati sessuali e della droga internazionali.

Ciò che ha realmente arrecato ingenti danni alla *yakuza*, anche alle tre principali organizzazioni (*Yamaguchi-gumi*, *Inagawa-kai*, *Sumiyoshi-kai*), sono state le leggi anti-*yakuza*, a partire dalla *Bōtaihō* del 1991. La mafia giapponese ha cominciato ad essere sempre più limitata nelle azioni che può compiere, sempre meno interazioni con i cittadini sono permesse e i membri anche una volta ritirati dall'organizzazione non hanno modo di rientrare nella società a causa delle leggi del 2011(*bōhaijōrei*) e del 2017(*kyōbōzai*). Penso che l'effetto di queste leggi abbia costretto la *yakuza* ad agire in maniera più velata. Se durante la Bolla Speculativa le organizzazioni mafiose cercavano di crearsi un'immagine pubblica al fine di entrare nei mercati legali, con l'arrivo di queste limitazioni i cittadini o le aziende che stringono affari con loro possono avere delle ripercussioni, limitando sempre più la *yakuza* dai mercati legali e semi-legali.

Grazie alle informazioni e ai dati raccolti durante la scrittura di questo elaborato penso di poter affermare che la *yakuza* sopravvivrà anche a queste nuove leggi più mirate data la sua indole. Le leggi promulgate dallo Stato giapponese seppur restrittive non sono ai livelli di quelle italiane, ad esempio, quindi le azioni della *yakuza* diventeranno soltanto più nascoste ma ancora presenti. Per quanto non sia favorevole dell'esistenza di organizzazioni come la *yakuza*, trovo molto interessante il modo in cui per centinaia d'anni questa mafia si sia, seppur vivendo nell'ombra, “mescolata” con le cariche più importanti dello Stato, esercitando una forte influenza politica ed economica.

Per concludere, penso che l'esistenza della *yakuza*, ma soprattutto la sua sopravvivenza fino al giorno d'oggi siano frutto di uno Stato che vuole soltanto creare una facciata di “Stato più sicuro” o con il minor numero di crimini, e che in realtà, per quanto riguarda il problema della criminalità organizzata abbia sempre permesso di agire a quest'ultima e anzi, l'ha addirittura sfruttata. Riguarda questo fenomeno, lo Stato ha semplicemente cercato di preservare la sua immagine e quella del suo popolo.

Bibliografia

Action Bulletin, marzo 1981

Action Bulletin, luglio 1981

Aldous, C. (1997), *The Police in Occupation Japan: Control, Corruption and Resistance to Reform*, Routledge, Londra

Anderson, A. (1995) "Theories of the State and the Origin of the Criminal Organisations, *The Economics of Organised Crime* (a cura di Fiorentini, G., Peltzman, S.), Cambridge University, Cambridge

Asahi Evening News, 4 giugno 1971

Asahi Evening News, 6 gennaio 1975

Asahi Evening News, 31 gennaio 1979

Asahi Evening News, 7 febbraio 1979

Asahi Evening News, 12 aprile 1984

Asahi News Service, 29 settembre 1987

Asahi News Service, 24 giugno 1990

Asian Wall Street Journal, 30 ottobre 1984

Baradel, M. (2019), "*The rise of shaming paternalism in Japan: recent tendencies in the Japanese criminal system*", Trends in organized Crime [Springer], 1-19

Baradel, M. (2020), "*Yakuza grey: the shrinking of the il/legal nexus and its repercussions on Japanese organised crime*", Global Crime

Baradel, M. (2020), "*The yakuza on trial: patterns in the sentencing of members of Japanese organised crime*", The Journal of Japanese Law, 25(50)

Baradel, M., Bortolussi, J. (2020), "*Under a Setting Sun: the Despatialisation of the Yakuza and their Longing for Visibility*", Special Issue for Trends in Organized Crime (a cura di Sergi, A. e Storti, L.)

Bayley, D.H. (1991), *Forces of order: policing modern Japan*, University of California Prss, Berkeley

- Bessatsu Takarajima 56 (1986), *Yakuza to Iu Ikikata: Toshi no Soko ni Hosomu Otokotachi no Monogatari*, Takarajima, Tokyo
- Bessatsu Takarajima 157 (1992), *Yakuza to Iu Ikikata: Kore ga Shinogi Ya!*, Takarajima, Tokyo
- Bessatsu Takarajima 337 (1997), *Yakuza to Iu Ikikata: Nihon Koku-shakai*, Takarajima, Tokyo
- Bessatsu Takarajima 374 (1997), *Za Tōsan*, Takarajima, Tokyo
- Bienati, L. (2009), *La Narrativa giapponese moderna e contemporanea*, Marsilio, Venezia
- Braithwaite, J. (1989), *Crime, shame, and reintegration*, Cambridge University Press, New York
- Caroli, R., Gatti, F. (2006), *Storia del Giappone*, Edizione Laterza, Milano
- Clifford, W. (1976), *Crime Control in Japan*, Lexington Books, Lexington
- Constantine, P. (1993), *Japan's Sex Trade: A Journey Through Japan's Erotic Subcultures*, Yenbooks, Tokyo
- Daily Yomiuri, 2 novembre 1983
- Daily Yomiuri, 5 novembre 1983
- Daily Yomiuri, 11 giugno 1997
- DEA Office of Intelligence (1990), *The Drug Trafficking Situation in Japan: A Strategic Assessment*
- Endō, M. (1992), *Kaidoku: Bōryokudan Shinpō*, Gendai Shokan, Tokyo
- Far Eastern Review, 4 ottobre 2001
- Finch, A. (2000), "Criminal Statistics in Japan: The White Paper on Crime, Hanzai Hakusho, and Hanzai Tōkeisho", *Social Science Japan Journal* 3, n.2
- Fiorentini, G., Peltzman, S. (1995), *The Economics of Organised Crime*, Cambridge University Press, Cambridge

- Foot, D.H. (1992), "The Benevolent Paternalism of Japanese Criminal Justice", *California Law Review* vol.80, n.2, California Law Review Inc., p.317-390
- Fukurai, H., Kurosawa, K. (2009), *Impact of the popular legal participation on forced confessions and wrongful convictions in Japan's bureaucratic courtroom: a cross-national analysis in the US and Japan*, *US-China Law Review* 7/7
- Gordon, A. (2013), *A Modern History of Japan: From Tokugawa Times to the Present*, Oxford University Press, New York
- Hasegawa, F. (1988), *Built by Japan: Competitive Strategies of the Japanese Construction Industry*, Wiley-Interscience, New York
- Hicks, G. (1994), *The Comfort Women: Japan's Brutal Regime of Enforced Prostitution in the Second World War*, W.W. Norton, New York
- Hill, P.B.E. (2010), *The Japanese Mafia: Yakuza, Law, and the State*, Oxford University Press, New York
- Hirosue, N. (2016), *Yakuza ni naru riyū*, Shinchōsha, Tokyo
- Hirosue, N. (2017), *Yakuza to Kaigo*, Kadokawa Shinsho, Tokyo
- Hōmu-shō (2018), *Heisei 28-nenpan hanzai hakusho*, paragrafo 4.3.2.3
- Hōmu-shō (2018), *Heisei 30-nenpan hanzai hakusho*, paragrafo 4.2.3.1
- Hosaka, N. (2017), *Kyōbōzai ha naze kako sankai haian ni natta no ka*, Huffington Post Japan (Disponibile al link: http://www.huffingtonpost.jp/nobuto-hosaka/conspiracy_b_14298562.html)
- Hoshino, K., Kiyonaga, K. (1971), "Bōryokudan-in no Yubitsume to Irezumi", *Kagaku Keisatsu Kenkyū-jo Hōkoku*
- Huddle, N., Reich, M. (1987), *Island of Dreams: Environmental Crisis in Japan*, Schenkman Books
- Imanashi, N., Suzuki, T. (2018), *Yamebōtachi no Saishushoku Jijo: Seikenyō no kaze ha Koori no yōni tsumetakatta...* Yahoo News Japan (Disponibile al link: <https://news.yahoo.co.jp/feature/979>)
- Ino, K. (1999), *Yakuza to Nihonjin*, Tokyo, Chikuma

Japan Times, 2 giugno 1971

Japan Times, 4 giugno 1971

Japan Times, 30 novembre 1971

Japan Times, 25 maggio 1981

Johnson, C. (1972), *Conspiracy at Matsukawa*, University of California Press, Berkeley

Johnson, D.T. (2002), *The Japanese way of justice: prosecuting crime in Japan*, Oxford University, New York

Johnson, D.T. (2007), “Crime and punishment in contemporary Japan”, *Crime Justice* 36(1), p.371-423

Kaplan, D. (1996), “Japanese Organized Crime and the Bubble Economy”, *The Woodrow Wilson Center Asia Program*, Occasional Paper n.70, 13 Dicembre

Kaplan, D.E., Dubro, A. (2013), *Yakuza: Japan’s Criminal Underworld*, University of California Press, Berkeley

“*Koike Hurt by Incompetency*”, *Asahi Evening News*, 8 novembre 1997

Komiya, N. (1999), “A cultural study of the low crime rate in Japan”, *Br J Criminol* 39(3), p.369-390

Korea Church Women United (1984), *Kisaeng Tourism*

Lebra, T., Lebra, W. (1974), *Japanese Culture and Behaviour*, University of Hawaii Press, Honolulu

Mainichi Daily News, 15 aprile 1981

Mainichi Daily News, 9 luglio 1991

Maruyama, Y. (2013), “Yakubutsu Shiyōsha ni Tai Suru Ken no Ichibu Shikkōyūyio Seido”, *Risshō Hōgaku Ronsho* 46 Kan 1(2), p.87-119

“Mayuku Karuteru (Korombia) Nippon ni Shinryakuchū”, *Shunkan Bunshun*, 18 Luglio 1992

Mikoso, H. (2003), *Peasants, Rebels, and Outcasts*, Rowman & Littlefield Pub Inc., Lanham

- Miyazaki, M. (2008), *Yakuza to Nihon*, Tokyo, Chikuma
- Miyazaki, M. (2010), *Kindai Yakuza Kōteiron*, Tokyo, Chikuma
- Miyazawa, S. (1990), “Learning lessons from Japanese experience in policing and crime: challenge for Japanese criminologists”, *Kobe Uni L Rev* 24, p.29-61
- Miyazawa, S. (2008), “The politics of increasing punitiveness and the rising populism in Japanese criminal justice policy”, *Punishment Soc* 10(1), p.47-77
- Miyazawa, S. (2012), “The enigma of Japan as a testing ground for cross-cultural criminological studies”, *Int Ann Criminol* V50 I(2), p.154-175
- Mizoguchi, A. (2011), *Bōryokudan*, Shinchōsha, Tokyo
- Mizoguchi, A. (2012), *Zoku – Bōryokudan*, Shinchōsha, Tokyo
- Nakakita, K. (2017), *Jimintō – “Ikkyō” no Zitsuzo*, Chūōkoron-Shinsha, Tokyo
- Nakamura, T. (1981), *The Postwar Japanese Economy: Its Development and Structure*, University of Tokyo Press, Tokyo
- New York Times, 30 luglio 1993
- New York Times, 18 ottobre 1994
- NPA, Bōryoku-dan taisaku ni kansuru yūshiki-sha kaigi hōkoku-sho, 5 gennaio 2012
- Okinawa-ken bōryoku-dan haijo jōrei, N.35/2011
- Okumura, H. (1997), *Sōkaiya Sukandaru*, Iwanami Shoten, Tokyo
- Parker, L. (1984), *The Japanese Police System Today: An American Perspective*, Kodansha, Tokyo
- Phongpaichit, P., Piriyaangsan, S., Treerat, N. (1998), *Gun, Girls, Gambling, Ganja*, Silkworm Books, Chiang Mai
- Ramseyer, J., Young, M. (2001), *Japanese Law in Context: Readings in Society, the Economy and Politics*, Harvard University Press, Cambridge
- Saaler, S., Szpilman, C.W.A. (2011), *Pan-Asianism: A Documentary History, Volume 1: 1850-1920*, Rowman & Littlefield Pub Inc., Lanham

- Saaler, S., Szpilman, C.W.A. (2011), *Pan-Asianism: A Documentary History, Volume 2: 1920-Present*, Rowman & Littlefield Pub Inc., Lanham
- Saga, J. (2010), *Confessions of a Yakuza*, Kodansha International, Tokyo
- Sakurada, K. (1993), “Yakuza Learn New Tricks, but Companies Fail to ‘just say no’”, *Tokyo Business Today*, Novembre
- Schlesinger, J. (1997), *Shadow Shoguns: The Rise and Fall of Japan’s Postwar Political Machine*, Simon and Schuster, New York
- Shikita, M., Tsuchiya, S. (1992), *Crime and Criminal Policy in Japan: Analysis and Evaluation of the Showa Period*, Springer Verlag, Germania
- Shinoda, K. (2001), *Yamaguchi-gumi VS Keisatsu-chō*, Take Shobō, Tokyo
- Sterngold, J. (1993), “In Japan, a Plundered Company”, *New York Times*, 19 Novembre 1993
- Suzuki, T., Interview, Tokyo, 15 aprile 2018
- Szymkowiak, K. (2002), *Sokaiya: Extortion, Protection and the Japanese Corporation*, Taylor & Francis Ltd.
- Talmadge, E., “Japan Golf Courses Tak Aim at Thugs”, *Los Angeles Times*, 9 dicembre 1990 (Disponibile al link: <https://www.latimes.com/archives/la-xpm-1990-12-09-mn-8470-story.html>)
- Tamura, E. (1981), *Yakuza no Seikatsu*, Oyamakaku Shuppan, Tokyo
- The East Magazine, vol.17, ottobre 1981, p. 47-48
- Traver, H.H., Gaylord, M.S. (1992), *Drugs, Law and the State*, Hong Kong University Press, Hong Kong
- “U.N. Privacy expert challenges Japan’s defense of conspiracy law”, *The Japan Times*, 21 ottobre 2017
- Visconti, C. (2003), *Contiguità alla mafia e responsabilità penale*, Giappichelli, Torino
- Wall Street Journal, 23 agosto 1999

Wood, C. (2005), *The Bubble Economy; Japan's Extraordinary Speculative Boom of the '80s and the Dramatic Burst of the '90s*, Equinox pub, Sheffield

Sitologia

Kyōbōzai - Soshikitekina Hanzai no Shobatsu Oyobi Hanzai Shūeki no Kisei-tō ni Kan Suru Hōritsu - tō no Ichibu Kaisei Suru Hōritsu (2017),
http://www.moj.go.jp/keiji1/keiji12_00142.html

Mainichi Shinbun (2017b) Kyōbōzai: Zettai Haihan ni. Shūkai, Demo Kōshin ni 120 Nin, Akita. Mainichi Shinbun, 15 Maggio,
<https://mainichi.jp/articles/20170515/ddl/k05/010/047000c>

New York Times, <https://www.nytimes.com/1976/03/02/archives/a-lockheed-aide-disavows-bribes-testifying-in-tokyo-he-says.html>

NHK, <https://www.nhk.or.jp/mikaiketsu/file005/chronology/>

Nichibenren - Nihon bengoshi rengō-kai (2017) Nichibenren ha Kyōbōzai ni Hantai Shimasu (Kyōbōzai Hōan Taisaku Honbu),
<https://www.nichibenren.or.jp/activity/criminal/complicity.html>

NPA (1993) Keisatsu Hakusho. <http://www.npa.go.jp/hakusyo/h05/h05index.html>

NPA (2000) Keisatsu Hakusho. <http://www.npa.go.jp/hakusyo/h12/h12index.html>

NPA (2001) Keisatsu Hakusho. <http://www.npa.go.jp/hakusyo/h13/h13index.html>

NPA (2002) Keisatsu Hakusho. <http://www.npa.go.jp/hakusyo/h14/h14index.html>

NPA (2004) Keisatsu Hakusho. <http://www.npa.go.jp/hakusyo/h16/index.html>

NPA (2005) Keisatsu Hakusho. <http://www.npa.go.jp/hakusyo/h17/index.html>

NPA (2006) Keisatsu Hakusho. <http://www.npa.go.jp/hakusyo/h18/honbun/index.html>

NPA (2007) Keisatsu Hakusho. <http://www.npa.go.jp/hakusyo/h19/index.html>

NPA (2008) Keisatsu Hakusho. <http://www.npa.go.jp/hakusyo/h20/index.html>

NPA (2009) Keisatsu Hakusho. <http://www.npa.go.jp/hakusyo/h21/index.html>

NPA (2010) Keisatsu Hakusho. <http://www.npa.go.jp/hakusyo/h22/index.html>

NPA (2011) Keisatsu Hakusho. <http://www.npa.go.jp/hakusyo/h23/index.html>

NPA (2013) Keisatsu Hakusho. <http://www.npa.go.jp/hakusyo/h25/index.html>

NPA (2014) Keisatsu Hakusho. <http://www.npa.go.jp/hakusyo/h26/index.html>

NPA (2015) Keisatsu Hakusho. <http://www.npa.go.jp/hakusyo/h27/index.html>

NPA (2016) Keisatsu Hakusho. <http://www.npa.go.jp/hakusyo/h28/index.html>

Prabook, <https://prabook.com/web/katsumi.kikunami/3718946>